

## Mondo

9

### In Iran non si arresta la repressione

Continuano le esecuzioni in risposta al perdurare delle proteste in atto.



## Chiesa Locale

12-13

### Le parole del Vescovo nel Tempo di Natale

Gli interventi del card. Cantoni nei numerosi appuntamenti natalizi.



## Laglio

24-25

### Il piccolo grande cuore della casa di Anni e di Ema

Conosciamo da vicino la casa famiglia aperta nel 2017 da Somaschi e parrocchia.



## Gallivaggio

28

### Accordo di programma per il Santuario

Il costo complessivo dei primi due lotti di intervento ammonta a 4,2 milioni di euro.



# «Rimanete saldi nella fede»

“Con dolore informo che il Papa emerito, Benedetto XVI, è deceduto oggi alle ore 9.34, nel monastero Mater Ecclesiae in Vaticano. Non appena possibile seguiranno ulteriori informazioni”. Con queste poche righe, lo scorso 31 dicembre, il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, comunicava al mondo la scomparsa di Joseph Ratzinger. Al cordoglio unanime della Chiesa universale si è unito anche quello del vescovo di Como, il card. Oscar Cantoni (nella foto con il Papa emerito): “È stato per dieci anni il volto orante della Chiesa – il commento del card. Cantoni -. L’ha accompagnata sostenendola nelle sue non poche difficoltà. Gli siamo debitori per averci presentato la centralità del Cristo e per aver amato la Chiesa anche attraverso il gesto profetico delle sue dimissioni”. I funerali saranno celebrati giovedì 5 gennaio, alle 9.30, in piazza San Pietro e saranno presieduti da Papa Francesco.

## EDITORIALE

### Gentile servitore della verità di don Angelo Riva

Umiltà cristallina e un'intelligenza poderosa. Ecco chi era Joseph Ratzinger. Un uomo mite e timido - «gentile», ha detto il suo successore -, davvero a suo agio solo fra i suoi libri e seduto alla sua scrivania. Eppure, duro come la selce e tagliente come un diamante, quando si trattava di servire la verità. Perché la verità non è mite: è vera. Mite è il modo di porgerla all'altro, all'uomo che arranca in faticosa ricerca. Ratzinger possedeva l'una e l'altra cosa: il laser acuminato e tagliente della retta ragione, e il tratto rispettoso e gentile nell'accostare chiunque.

Non avesse avuto e l'una e l'altra cosa, non sarebbe stato capace di quel gesto rivoluzionario nella storia del papato: la rinuncia. Quando, trascorsi otto anni di pontificato, la retta coscienza, dopo molta preghiera e riflessione, gli testimoniò che non ce l'avrebbe più fatta a fare il Papa, che i problemi erano troppo grandi rispetto alle sue risorse fisiche e mentali, e che il bene della Chiesa gli domandava di farsi da parte, non indugiò. Risolutezza della verità. Certo, per compiere quel passo ci voleva anche una bella

dose di abnegazione e di umiltà - per noi uomini proverbialmente incollati alle poltrone, anche a quelle ben più modeste del papato -. Ma quella proprio non gli mancava. Ed ecco allora il «conservatore» Ratzinger piazzare l'atto più dinamitardo della storia del papato: scendere volontariamente dal seggio di Pietro. Consegnandosi a dieci anni di assoluto riserbo e di umile silenzio. Lui che, con uno schiocco di dita, avrebbe potuto convocare conferenze stampa dagli ascolti stellari. E con una sillaba fuori dal coro avrebbe potuto creare scompiglio, mettendo i bastoni fra le ruote al suo successore.

«Conservatore»? Mai etichetta fu tanto sciocca, se applicata a lui. Solo perché Ratzinger era stato la testa pensante della grande opera di ricompattamento identitario della Chiesa Cattolica portata avanti dal polacco Wojtyła, dopo gli anni pirotecnici e un po' sgangherati seguiti al grande rinnovamento del Concilio Vaticano II. Dimenticando che, durante il Concilio, proprio questo giovane teologo bavarese era stato fra i principali smantellatori della vecchia, anchilosata teologia di scuola diffusa nelle Congregazioni romane. Il pensiero di Ratzinger, al contrario, era fresco, acuto, lungimirante. *Introduzione al cristianesimo*, la sua opera giovanile, ha fatto innamorare migliaia di persone (me compreso) alla fede cristiana. Una lucidissima

conferenza radiofonica del 1969 (poi pubblicata col titolo *Fede e futuro*) mostrava, con decenni di anticipo, le future doglie del cristianesimo nelle spire della moderna secolarizzazione. «Conservatore»? Certamente sì, se con questo termine intendiamo l'ancoraggio alla grande tradizione fonte di rinnovamento (un aspetto da lui ribadito anche nel testamento spirituale: «state saldi nella fede»). Ma allora il contrario di «conservatore» non è «progressista». E' «sciocco»...

(continua a pag. 2)

## L'ultimo saluto al Papa emerito

## Il suo congedo: Signore, ti amo...

«Con dolore informo che il Papa Emerito, Benedetto XVI, è deceduto oggi (31 dicembre - ndr) alle ore 9.34, nel Monastero Mater Ecclesiae in Vaticano». Con questa comunicazione Matteo Bruni, direttore della Sala Stampa Vaticana, ha annunciato al mondo che il pontefice che ha guidato la Chiesa dal 2005 al 2013 era tornato alla Casa del Padre. «Le ultime parole del Papa emerito Benedetto XVI - ha spiegato il direttore dei media vaticani Andrea Tornielli - sono state raccolte nel cuore della notte da un infermiere. Erano circa le 3 della mattina del 31 dicembre, alcune ore prima della morte. Ratzinger non era ancora entrato in agonia, e in quel momento i suoi collaboratori e assistenti si erano dati il cambio. Con lui, in quel preciso momento, c'era solo un infermiere che non parla il tedesco... Benedetto XVI - ha raccontato commosso il suo segretario, il vescovo Georg Gänswein - con un filo di voce, ma in modo ben distinguibile, ha detto, in italiano: "Signore ti amo!" Io in quel momento non c'ero, ma l'infermiere me l'ha raccontato poco dopo. Sono state le sue ultime parole comprensibili, perché successivamente non è stato più grado di esprimersi». Le esequie del papa emerito si svolgono in Piazza San Pietro giovedì 5 gennaio: a presiedere sarà papa Francesco. «Siamo di fronte a un fatto storico e unico - è il pensiero di tutti gli osservatori vaticani - non vi sono termini di paragone per quanto riguarda il protocollo». Nel primo giorno

di apertura della Basilica di San Pietro per il saluto al pontefice emerito si sono recati in visita oltre 65mila fedeli. Una partecipazione straordinaria. «La diocesi di Como - è stato il commento non appena appreso della notizia della morte di Joseph Ratzinger - si unisce alla preghiera di papa Francesco e della Chiesa universale per il papa emerito Benedetto XVI e lo affida alla misericordia del Padre. Questa mattina, in tutte le chiese della diocesi, sono suonate le campane nella memoria del pontefice che ora vive in Dio». «È stato per dieci anni il volto orante della Chiesa - è stato il pensiero immediato del Vescovo, cardinale Oscar Cantoni - L'ha accompagnata sostenendola nelle sue non poche difficoltà. Gli siamo debitori per averci presentato la centralità del Cristo e per aver amato la Chiesa anche attraverso il gesto profetico delle sue dimissioni». Più tardi, nel pomeriggio del 31 dicembre, durante la liturgia eucaristica, con il canto del Te deum, il cardinale ha aperto la sua riflessione parlando proprio di Benedetto XVI. «Il nostro bilancio annuale, ossia il comune rendimento di grazie, incomincia senz'altro dalla fine, da questo ultimo giorno. Ossia



dalla chiamata alla pienezza della vita del nostro papa emerito Benedetto XVI, che questa mattina ci ha lasciati per l'incontro definitivo con il suo Signore. È giunto per Lui il giorno tanto atteso e desiderato per poter contemplare finalmente il suo Volto, dopo avere aiutato il popolo di Dio a mantenersi fedele a Cristo, da Lui teneramente amato e seguito, e dopo aver guidato sapientemente la Chiesa nel vivere la propria vocazione e missione a servizio dell'umanità, affrontando anche le numerose sfide del mondo odierno». «Papa Benedetto ci ha insegnato con la sua dotta dottrina la verità di Dio. Ha proclamato a tutti, con una limpida e impareggiabile maestria, da autentico sapiente, le cose di Dio, qualificandosi altresì come profondo conoscitore dell'uomo secondo i criteri evangelici». Ritiratosi nel monastero Mater Ecclesiae in Vaticano, «dopo la coraggiosa scelta delle dimissioni dalle responsabilità pontificie, concludendo il suo ministero petrino di otto anni, Benedetto XVI ha

## Editoriale. Joseph Ratzinger ha accettato la sfida della modernità occidentale.



## Gentile servitore della verità

continua dalla prima

Dal cardinale, prima ancora che da pontefice, Joseph Ratzinger ha rappresentato il cristianesimo che accetta la sfida della modernità occidentale: razionale, illuminista, scientifica, tecnologica. Una sfida potenzialmente esiziale, per l'antico verbo cristiano, apparentemente condannato all'obsolescenza e alla rottamazione, ma dalla quale, invece, la «ragionevolezza della fede» (il vero «mantra» del suo pensiero) emerge ogni volta vincente. I tre grandi discorsi da lui tenuti all'Università di Ratisbona, all'Oratorio dei Bernardini di Parigi e al Parlamento di Berlino sono altrettanti scintilli di luce che scolpiscono la perenne attualità della fede anche dentro lo scenario complesso, pluralista e multireligioso, della modernità occidentale. Nessuna sicumera, da parte sua. Né tracotanza, né trionfalismo. Semmai soltanto un umile servizio alla vera umanità

dell'uomo, e al bene comune. Se l'uomo moderno ha inteso costruire, con la forza della ragione, un mondo «come se Dio non ci fosse» (*etiam Deus non daretur*), la provocazione di Benedetto, a quello stesso uomo spaesato nelle ideologie da lui stesso create, era di provare a vivere «come se Dio ci fosse» (*etiam Deus daretur*): accettando cioè la ragionevolezza della fede come principio di fioritura dell'umano. Nella bellezza della verità. Sfida ciclopica, che ha ridato vigore e dignità all'antica fede di Cristo.

Ora, però, a distanza di dieci anni dalla conclusione attiva del suo pontificato, preme una domanda: Benedetto XVI, e mettiamoci anche san Giovanni Paolo II, hanno vinto questa sfida al mondo moderno?

La risposta, in tutta serenità, è no: la sfida è stata persa. In Occidente la secolarizzazione ha proseguito imperturbata la sua traiettoria in un

mondo senza Dio. La «ragionevolezza della fede», motivo di grande gioia e bellezza per noi cristiani, non è diventata quel faro di luce per tutti, quel terreno di coltura di un nuovo umanesimo integrale, che i due Papi auspicavano. E già si spalancano, davanti ai nostri occhi, gli orizzonti angoscianti del «post-umanesimo» e del «trans-umanesimo». Il cristianesimo del nostro tempo patisce sempre più una dinamica di «esculturazione», cioè di marginalità rispetto alla visione del mondo, alla cultura, al costume diffuso, alla politica. L'Europa non ha riscoperto le sue radici cristiane, come sognato da Ratzinger nel celebre simposio di Subiaco poco prima di diventare papa: l'Europa non ha rinverdito l'eredità di san Benedetto (di cui papa Ratzinger assunse profeticamente il nome), e nemmeno ha fatto proprio - lo diciamo oggi dolorosamente, di fronte all'ignobile e vile aggressione dell'Ucraina - il

monito del predecessore Benedetto XV (l'altro riferimento insito nel nome di assunto) sull'«inutile strage» della guerra. È un'Europa che, anche quando non procede a scartamento ridotto (fra scandali corruttivi e piccinerie mercantili), di certo non intende fregiarsi della sua matrice cristiana. Preferisce la melassa del «politicamente corretto», del pluralismo senza verità, della falsa tolleranza dove tutte le opinioni sono uguali.

La stessa Chiesa cattolica, negli ultimi dieci anni, si è fatta specchio del disegno rimasto incompiuto dei due precedenti papi. Dopo Benedetto è arrivato un Papa extra-europeo, nel tentativo di pompare nuova linfa nelle coronarie un po' esauste di «nonna» Europa e del cattolicesimo occidentale. Con papa Bergoglio la geopolitica della Chiesa si è decisamente globalizzata, non è più a trazione occidentale ed europea, com'era nella mente di Wojtyła e di Ratzinger. Come cattolici non abbiamo più oggi - o abbiamo molto meno di un tempo - la capacità di influire sulle dinamiche culturali, sul costume diffuso e prevalente, sui luoghi della politica dove si fanno le leggi e si elaborano i criteri della convivenza democratica (spesso dobbiamo accontentarci che la voce cattolica non venga per lo meno zittita). Il nostro non è più il tempo dell'«occupazione degli spazi» (sociali, politici, culturali, legislativi), quanto quello dell'«avviamento dei processi»: cioè la vicinanza alle singole persone, nel segno della misericordia. Naturalmente tutto questo è coinciso, per altro verso, con una nuova e promettente stagione di rinnovamento della Chiesa: come «madre», però, più che come «maestra»; come «Chiesa in uscita», in perenne assetto di conversione missionaria, nella riscoperta della semplicità e dell'autenticità del vangelo.

Eppure, se anche la temperie dei nostri giorni segna uno scostamento epocale dal disegno di papa Ratzinger, possiamo ancora cogliere la maestosa eredità del suo pontificato.





accompagnato silenziosamente, ma anche amorevolmente la Chiesa in questi ultimi dieci anni con uno sguardo orante, ossia con una lucida comprensione dei doni di grazia di cui il Signore l'ha riempito, ma anche delle numerose problematiche e fatiche che nella Chiesa, all'interno e al suo esterno, si sono succedute in questo periodo». Il Vescovo ha poi aggiunto che «Riconosciamo in papa Benedetto un autentico Padre della Chiesa, tanto ha inciso con il suo profondo insegnamento, ma anche mediante un appassionato amore per Lei, nonostante le sofferenze interiori che Egli ha sperimentato, fino alla fine».

Infine un ultimo ricordo personale: «Ho incontrato con gli altri nuovi Cardinali papa Benedetto al termine del Concistoro, lo scorso 27 agosto. L'ho visto aggravato dal peso degli anni, ma con uno sguardo amorevole e appassionato, sereno e lucido, teso a conoscere i luoghi del nostro servizio pastorale, nelle nostre Chiese locali, come un padre che sostiene e incoraggia i suoi figli perché proseguano con fedeltà nelle vie da Lui tracciate». Ora è il tempo della preghiera di suffragio: «Iodiamo il Signore perché ci ha donato in papa Benedetto un grande testimone che continuerà a proiettare anche sulla Chiesa del futuro la sua luce profetica, frutto del suo luminoso insegnamento». Il cardinale Oscar Cantoni ha presieduto una solenne celebrazione eucaristica a suffragio di Benedetto XVI martedì 3 gennaio, alle ore 18.30, in Cattedrale a Como. Con la stessa intenzione alle ore 18.00, il vicario generale, **monsignor Ivan Salvadori**, ha presieduto l'Eucaristia nella collegiata di Sondrio. Giovedì 5 gennaio il cardinale Cantoni sarà a Roma per le esequie del Santo Padre emerito.

ENRICA LATTANZI

Si: eredità. La Chiesa infatti non procede per salti rivoluzionari, o per diatribe interne che l'assomiglierebbero alla politica (questo lasciamolo dire alla stampa laica, che della Chiesa è destinata a non capirci granché), ma cresce come un germoglio divino che fruttifica nella storia sospinto dalla linfa dello Spirito. L'eredità di papa Benedetto – prima che su molti aspetti puntualmente ripresi dal magistero del suo successore (la centralità dell'annuncio di Cristo morto e risorto; il primato della fede e della grazia; la priorità dell'evangelizzazione; lo slancio missionario; il dialogo universale, ecumenico e inter-religioso) – possiamo scorgerla nella perenne validità della sua *denuncia del relativismo*. Al nostro mondo, così giustamente avido e geloso delle sue molte libertà, papa Benedetto ricorda che l'uomo muore anche per inedia della verità, e non solo per penuria di libertà. Il «pensiero debole», incapace di qualsiasi verità, e anzi sospettoso e scettico verso ogni verità, non porta né tolleranza né democrazia, ma solo spaesamento, solitudine e sradicamento. Alla fine il «pensiero debole» si rivolta contro i deboli: perché nella

sua debolezza affievolisce anche l'indignazione di fronte all'ingiustizia dei violenti, e premia il potere dei forti manipolatori del consenso. E qui ritroviamo pienamente la voce del Ratzinger fine teologo e umile servitore della verità. Non si abbia paura di una parola tanto impegnativa come «verità». Perché la verità, diceva Agostino (Ratzinger era di schietta formazione teologica agostiniana), quando la trovi, sai che devi metterti subito a cercarla ancora; e quando l'hai trovata, sai che non è mai la verità totale, ma solo una «somiglianza dentro una più grande dissomiglianza» (Concilio Lateranense IV, 1215); e che, per trovarla, non basti mai a te stesso (come direbbe un qualsiasi individualista del «pensiero debole»), ma hai sempre bisogno dell'altro: niente meno che di tutta la realtà, e di tutti gli altri uomini e donne che incontri. Non scordatevi mai questa lezione di papa Benedetto. Se cercate veramente un modello di dialogo – che sia amore nella verità, e ricerca della verità nell'amore, e non puerile manfrina di opinioni tutte uguali – rivolgetevi a un dogmatico.

don ANGELO RIVA



## BIOGRAFIA DI BENEDETTO XVI

### LA NASCITA A MARKTL AM INN

Joseph Ratzinger è nato a Marktl am Inn, nel territorio della Diocesi di Passau (Germania), il 16 aprile dell'anno 1927, da una famiglia di umili origini. Ha trascorso la sua infanzia a Traunstein, cittadina vicino a Salisburgo.

1927

### GLI ANNI DELLA GUERRA

Il tempo della sua giovinezza non è stato facile a causa dei problemi connessi al regime nazista fortemente ostile nei confronti della Chiesa cattolica. Verso la conclusione della II Guerra Mondiale venne arruolato nei servizi ausiliari antiaerei.

1939  
1945

### ORDINATO SACERDOTE A FRISINGA

Il 29 giugno 1951 è ordinato sacerdote a Frisinga dove ha studiato filosofia e teologia dal 1946 al 1951.

1951

### GLI ANNI DI INSEGNAMENTO

Insegna dogmatica e teologia fondamentale presso la Scuola superiore di Frisinga, per poi passare a Bonn (1959-1969), Münster (1963-1966), Tubinga (1966-1969) e infine Ratisbona dove diviene Vice Preside dell'Università. In questi anni fu decisiva la sua partecipazione, in qualità di «esperto» al Concilio Vaticano II.

1952  
1977

### ARCIVESCOVO E CARDINALE

Il 25 marzo 1977 Papa Paolo VI lo ha nominato Arcivescovo di Monaco und Frisinga. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 28 maggio. Sempre Papa Montini lo ha creato Cardinale nel Concistoro del 27 giugno 1977.

1977

### IL SERVIZIO IN VATICANO

Il 25 novembre 1981 Giovanni Paolo II lo ha nominato Prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede. Divenne presidente della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione Teologica Internazionale. Il 15 febbraio 1982 rinunciò al governo pastorale dell'arcidiocesi.

1981

### ELEZIONE AL SOGLIO PONTIFICIO

Dopo la morte di Giovanni Paolo II, di cui fu tra i più stretti collaboratori, fu eletto Papa dai cardinali riuniti in Conclave il 19 aprile del 2005, al quarto scrutinio.

2005

### LA RINUNCIA

Dopo aver redatto 3 encicliche, 4 esortazioni apostoliche, aver visitato 22 Paesi e aver guidato la Chiesa per 8 anni, rinuncia al papato l'11 febbraio 2013 e si congeda il 28 febbraio 2013. Da allora sarà chiamato «Papa Emerito».

2013

### LA MORTE

Il 31 dicembre 2022, alle ore 9.34, Benedetto XVI termina la sua vita terrena nel monastero Mater Ecclesiae in Vaticano dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita.

2022



È l'immagine di un volto sereno e mite quella che apre il ricordo di Benedetto XVI, uno sguardo che rifletteva la profondità intellettuale e spirituale di un uomo di preghiera, di pensiero, di parola. È l'immagine di un uomo che di buon mattino con passo veloce e leggero attraversava piazza San Pietro per recarsi al palazzo della Congregazione per la dottrina della fede. Lo si incrociava

con il desiderio di porgergli un saluto che ricambiava con amabilità interessandosi del lavoro di chi lo stava salutando. È l'immagine del Papa che alla Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia 2005, immerso nel fiume dei giovani, sembrava smarrito mentre era affascinato da quella voglia di vivere e da quell'attesa di una parola nuova. E poi alla Gmg di Madrid 2011 quando un furioso temporale serale lo costrinse a

lasciare a malincuore il luogo ma non i giovani che lì si erano radunati e con i quali il mattino dopo condivise la trepidazione per la notte sotto la pioggia. A queste immagini giornalistiche se ne affiancano altre che richiamano momenti della vita, del pontificato, richiamano gesti di amore alla Chiesa e parole intrise di passione per la Verità, per il colloquio tra la ragione e la fede.

## Il magistero del Pontefice. Le virtù teologali e la dottrina sociale della Chiesa.

Tre encicliche in otto anni di pontificato: due dedicate ad altrettante virtù teologali - l'amore e la speranza - e la terza alla dottrina sociale della Chiesa. La prima enciclica di Papa Benedetto, *Deus caritas est*, è stata pubblicata il 25 gennaio 2006, dopo nove mesi di pontificato, firmata esattamente un mese prima, nel Natale 2005 e annunciata - in modo fino ad allora irruinale - il 18 gennaio 2006, nel corso dell'udienza generale, in cui Benedetto XVI si soffermò sui concetti chiave della sua enciclica sull'amore cristiano: eros ed agape, viste come due dimensioni coesistenziali dell'amore che si richiamano reciprocamente e che trovano la loro espressione più profonda, rispettivamente, nella famiglia fondata sul matrimonio e nelle relazioni fraterne che devono animare la società. L'Enciclica è articolata in due grandi parti. La prima offre una riflessione teologico-filosofica sull'amore nelle sue diverse dimensioni - eros, philia, agape - precisando alcuni dati essenziali dell'amore di Dio per l'uomo e dell'intrinseco legame che tale amore ha con quello umano. La seconda parte tratta dell'esercizio concreto del comandamento dell'amore verso il prossimo. La seconda enciclica di Benedetto XVI, *Spe Salvi*, è ispirata ad una frase di San Paolo: "Nella speranza siamo stati salvati" (Rm 8,24). La speranza cristiana non ha una dimensione solamente terrena, argomenta Benedetto: Gesù Cristo,



infatti, ci ha condotto all'"incontro con una speranza che era più forte delle sofferenze della schiavitù e che per questo trasformava dal di dentro la vita e il mondo". La speranza cristiana, inoltre, non è in "qualcosa" ma in "Qualcuno": è la fonte della vera libertà, in contrapposizione con i falsi miti del progresso e della scienza. Quest'ultima, in particolare "non redime l'uomo", scrive il Papa, anzi, se male utilizzata, "può anche distruggere l'uomo e il

mondo". Quattro i luoghi della speranza indicati da Ratzinger: la preghiera, in quanto Dio non nega mai il suo ascolto; l'azione che implica soprattutto il lato altruistico della speranza, l'impegno affinché "il mondo diventi un po' più luminoso e umano"; la sofferenza che "permette di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore" e il giudizio di Dio, ovvero la giustizia divina finale che "revoca" la sofferenza passata.

Firmata il 29 giugno 2009, anche la terza enciclica, *Caritas in Veritate*, è ispirata a una frase di San Paolo: "Agire secondo la verità nella carità" (cfr Ef 4,15). La carità, spiega Benedetto XVI nell'introduzione, "è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa" e, dato "il rischio di fraintenderla, di estrometterla dal vissuto etico", va coniugata con la verità. Ricordando il messaggio sempre attuale della Populorum progressio (1967) di Paolo VI, Ratzinger si sofferma sul concetto di "bene comune", messo in pericolo da fenomeni degenerativi come la finanza speculativa, la cattiva gestione dei flussi migratori, lo sfruttamento sregolato delle risorse della terra, i tagli indiscriminati alle spese sociali. Per superare la crisi economica globale e le disuguaglianze sociali sempre più evidenti, è necessario rimettere al centro l'uomo, prima di tutto rispettando la vita umana dal concepimento alla morte naturale e rigettando pratiche come l'aborto e l'eutanasia. La stessa economia di mercato, se vuole umanizzarsi, deve smettere di "contare solo su se stessa" e di essere un "luogo della sopraffazione del forte sul debole", riscoprendo, invece, la logica del dono. Centrale, nella Caritas in veritate, è anche il concetto di "ecologia umana", che comporta il dovere di rispettare l'ambiente e usare in modo responsabile la natura come dono di Dio.

MARIA MICHELA NICOLAIS

## Il cardinal Ratzinger a Como nel 1997

# Eucarestia, cuore della Chiesa

Il 10 settembre 1997, in occasione del Congresso eucaristico diocesano, il cardinale Joseph Ratzinger tenne una conferenza, in Cattedrale, sul tema "L'eucarestia come origine della missione". Riproponiamo qui di seguito la sintesi di quell'intervento curata da don Ezio Prato e pubblicata sul nostro Settimanale.

La nitida e densa conferenza del cardinal Joseph Ratzinger comincia con il racconto della leggenda sulla conversione al cristianesimo della Russia. Gli inviati del principe di Kiev - così narra la leggenda -, dopo aver assistito ad una solenne liturgia nella basilica di Santa Sofia a Costantinopoli, riferirono al principe il loro stupore, il fascino provato nell'essere come sospesi fra cielo e terra e nell'aver intuito la presenza di Dio. Da questo stupore, non da ragionamenti o da argomentazioni missionarie, prese l'avvio il passaggio dei popoli russi al cristianesimo. È in tal modo - ha commentato il cardinale - che si può illuminare, in prima battuta, il tema affrontato: L'eucarestia come origine della missione. L'eucarestia non è di per sé missionaria, non è un gesto per "quelli di fuori"; anzi essa è gesto che appartiene profondamente al "mistero della fede", è gesto rivolto all'interno della Chiesa e verso l'alto. Il fulcro della liturgia cristiana è nell'essere un gesto gratuitamente rivolto a Dio. Questo deve venir affermato - sempre

secondo il cardinal Ratzinger - anche contro certi ambienti di liturgisti troppo preoccupati di vedere nel momento liturgico la trasmissione di contenuti o l'edificazione della comunità, fino ad una erronea riduzione di questo momento alla misura dell'uomo. Invece, è proprio grazie ad un gesto gratuitamente rivolto a Dio che può brillare la luce di una bellezza a tutti percepibile e che può essere custodita l'origine più profonda della missione cristiana. Dopo questo avvio, che ha sinteticamente indicato il filo conduttore dell'intera relazione, il discorso si è sviluppato in una triplice considerazione: la teologia della croce come fondamento dell'eucarestia; la teologia dell'eucarestia vera e propria; l'eucarestia e l'esistenza cristiana.

### 1. LA TEOLOGIA DELLA CROCE COME FONDAMENTO DELL'EUCARESTIA

Il legame fra croce ed eucarestia si coglie immediatamente ponendo attenzione ai testi di San Paolo nei quali l'apostolo interpreta la morte di Cristo con le categorie del culto veterotestamentario.



È sorprendente notare come un evento profano e terribile, l'esecuzione di un uomo, venga riletto con le categorie del culto al Dio santo. Tale rilettura, del resto, fu possibile solo perché Cristo stesso, nel cenacolo, nel gesto eucaristico, aveva anticipatamente assunto e vissuto la sua morte come dono d'amore. Senza questa interpretazione di Gesù stesso non sarebbe stata possibile nessuna nuova comprensione della croce, nessuno avrebbe potuto "inventarla". Alla luce di essa, invece, quello di Cristo appare come il vero e definitivo sacrificio, in esso si compiono in modo sovrabbondante la tradizione profetica e quanto le feste dell'Antica Alleanza avevano prefigurato. È essenziale che questo legame fra croce ed eucarestia non vada perduto: «Senza la croce - ha detto il cardinal Ratzinger - l'eucarestia rimarrebbe vuoto rituale, senza l'eucarestia la croce sarebbe soltanto un crudele evento profano».



Il filo robusto di un'umiltà radicata nel Vangelo legava immagini e parole che facevano trasparire nel suo sguardo la tenerezza di Dio. E con questo filo si intrecciava quello della cura della coscienza, del luogo in cui avvengono la ricerca della Verità, l'incontro con la Verità. Quanta attualità e quanta profezia nelle riflessioni e nel magistero di quegli anni! La coscienza e la formazione

della coscienza erano sempre state al centro delle preoccupazioni di Joseph Ratzinger, ne parlava con un linguaggio educativo che trasmetteva il senso, la fatica e la bellezza del pensare e del pensare la fede. Rivolgendosi a una Conferenza internazionale di studio nel 1994 ebbe a ricordare: che "alcuni dei maggiori crimini dei giorni nostri sono stati perpetrati, e lo sono tuttora, proprio

in nome della coscienza individuale come se non esistesse una norma superiore. La coscienza non crea la verità ma si limita a individuarla e attuarla. Come insegna san Bonaventura la coscienza è come l'araldo e il messaggero di Dio, non impone le cose in nome della propria autorità ma le impone in quanto provenienti dall'autorità divina". L'anno alla coscienza accompagnò i suoi passi nel

tempo, si levò nei momenti più difficili come fu quello della scelta di ritirarsi. È diventato la sua eredità. Un'eredità da coltivare e condividere perché l'uomo nella tempesta della storia non smarrisca la direzione del cammino verso la felicità, perché il cristiano sia pronto a testimoniare e annunciare la Verità, compagna fedele e insostituibile della pace e della giustizia.

PAOLO BUSTAFFA

## Testamento La consegna spirituale di Benedetto, scritta nel 2006, in lingua tedesca

**S**e in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un buon difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta. Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono. Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emersa nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo. Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

Benedictus PP XVI

## Viaggi e visite Benedetto XVI in dialogo con il mondo e i fedeli

**P**apa Benedetto XVI ha compiuto 24 viaggi apostolici, 8 visite pastorali in Italia ed altrettante nella diocesi di Roma. Nel continente europeo è stato tre volte in Germania, poi in Polonia, terra di papa Giovanni Paolo II, in Spagna (tre volte), in Turchia, in Austria, in Francia, nella Repubblica Ceca, a Malta, in Portogallo, a Cipro, nel Regno Unito, in Croazia e a San Marino. Sette i viaggi apostolici intercontinentali: in Brasile, negli Stati Uniti d'America, in Australia, in Messico e a Cuba, in Africa (due volte), in Terra Santa e in Libano. Nel suo primo anno di pontificato, Ratzinger si è recato nella sua terra natale per celebrare la XX Giornata Mondiale della Gioventù. È arrivato nel duomo di Colonia attraverso un'imbarcazione, salutato da migliaia di giovani stipati sulle rive del Reno. Di rilevanza storica la visita alla sinagoga della città, dove ha parlato del forte legame che unisce ebrei e cattolici, condannando ogni forma di antisemitismo. È stato il secondo Pontefice della storia, dopo papa Giovanni Paolo II, a visitare una sinagoga. Un milione di giovani si sono radunati per la messa sulla spianata di Marienfeld. Dopo il viaggio in Polonia — con la messa nel palco di Blonie davanti a un milione di persone e la storica visita al campo di concentramento di Auschwitz — e il suo primo viaggio apostolico in Spagna, nel settembre del 2006 Benedetto XVI è tornato per la seconda volta in Germania, in Baviera, sua terra natale. All'università di Ratisbona ha tenuto una lezione sul rapporto tra fede e



ragione: alcuni passi del suo discorso sono state fraintese e contestate duramente da gran parte delle comunità musulmane. Nel 2007, in occasione della quinta Conferenza generale del Celam, il Papa ha iniziato il suo primo viaggio extraeuropeo, destinazione Brasile. L'anno seguente, l'ottavo viaggio apostolico lo ha condotto negli Usa, dove sull'aereo che lo portava a Washington ha affrontato lo spinoso argomento dello scandalo dei preti pedofili che aveva investito il clero statunitense, esprimendo profonda vergogna e assicurando che la Chiesa "farà di tutto per sanare le ferite" e far sì che "vicende del genere non accadano più". A New York, il 18 aprile, in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo Benedetto XVI ha parlato davanti a 3mila delegati di 192 del mondo. Il momento culminante del viaggio è stato il 20 aprile, quando il Papa si è recato a Ground Zero, il luogo dove sorgevano le Torri gemelle del World Trade Center abbattute nell'attentato dell'11 settembre 2001, in cui morirono 3mila persone. Benedetto XVI si è inginocchiato in preghiera, auspicando "un mondo in cui pace e amore autentici regnino tra le nazioni e nei cuori di tutti" e ha incontrato

alcuni dei sopravvissuti. L'estate del 2008 è stata la volta della Gmg di Sydney, in Australia, durante la quale il Papa ha incontrato anche i sacerdoti responsabili di alcuni atti di pedofilia. Nel marzo del 2009 Benedetto XVI si è recato per la prima volta in Africa, raggiungendo il Camerun e l'Angola, mentre nel maggio dello stesso anno ha visitato la Giordania, Israele e l'Autorità nazionale Palestinese: al Muro del pianto di Gerusalemme, ha deposto una preghiera e ha pregato con i rabbini ebraici, mentre a Betlemme ha celebrato la messa nella piazza della Mangiatoia. Benedetto è stato anche il primo papa a visitare l'isola di Cipro, raggiunta nel giugno 2010, stesso anno del viaggio nel Regno Unito, che il 17 settembre ha visto a Londra lo storico incontro con l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams; mai un papa era stato nel Lambeth Palace e aveva parlato alla Conferenza di Lambeth che riunisce tutti i vescovi anglicani. Durante la visita nella capitale del Regno Unito, Benedetto ha accostato le vittime di abusi sessuali commessi da religiosi ai "martiri della Chiesa". Nell'agosto del 2011 il Pontefice è tornato in Spagna per la Gmg di Madrid: memorabile il nubifragio che durante la veglia di preghiera a Cuatro Vientos gli ha impedito di proseguire nella lettura del suo discorso, appena iniziata. Benedetto ha deciso di rimanere sul palco nonostante la pioggia e al termine dell'acquazzone ha salutato i giovani nelle varie lingue ringraziandoli della loro resistenza. Nella messa conclusiva del giorno seguente, nello stesso luogo, il Santo Padre ha annunciato che la successiva Giornata mondiale della gioventù si sarebbe svolta nel 2013 a Rio de Janeiro: mai avrebbe immaginato, allora, che a celebrarla sarebbe stato il suo successore. (M.M.N.)

## 2. TEOLOGIA EUCARESTICA

La comprensione del sacramento dell'eucaristia può essere ricercata attraverso l'esame dei numerosi e significativi brani sul tema della Prima Lettera ai Corinzi. È comunque già sufficientemente significativa la considerazione del racconto dell'istituzione (al cap. 11, 17-33), dove San Paolo richiama alcune dimensioni per una corretta celebrazione del sacramento. È anzitutto sottolineato il valore del radunarsi. I cristiani, ritrovandosi per la celebrazione, costituiscono il nuovo popolo d'Israele e possono compiere con verità questo gesto solo eliminando ogni falsa divisione, ogni separazione e contrapposizione. Non si celebra l'eucaristia nella divisione, si compie solo una caricatura della stessa. Se radunarsi comporta il riconciliarsi con gli uomini e con Dio, esso implica — questa la seconda sottolineatura proposta nell'esegesi del testo paolino — il timore reverenziale di fronte al mistero del Signore. Secondo l'ammonizione della Didachè, uno fra i primi testi cristiani, l'eucaristia è per chi è santo, chi non lo è, prosegue il testo, deve pentirsi. Lo stesso San Paolo invita i comunicanti all'autocensura: «Chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna». Di fronte al Dio che si fa piccolo e umile non si può rimanere senza riverenza, distratti dalla propria auto-sufficienza. Infine, può essere ricordato, anche contro ogni errato tentativo di "attualizzare" la liturgia, che, nel trasmettere la memoria del gesto di Cristo, San

Paolo vuole semplicemente inserirsi all'interno di una tradizione. Questa tradizione lo vincola, ad essa egli vuole assolutamente obbedire. Non siamo padroni della liturgia, non possiamo disporre secondo nostri ragionamenti, siamo invece consegnati alla tradizione che proviene da Gesù Cristo.

## 3. EUCARESTIA E VITA CRISTIANA

L'ultima parte dell'intervento è stato dedicato ad illustrare la dimensione esistenziale dei temi fin qui trattati. Sempre seguendo San Paolo, filo conduttore dell'intera relazione, il Cardinal Ratzinger si è soffermato su tre aspetti. In primo luogo, il tema del martirio come divenire eucaristia del cristiano. È una tematica che emerge dal modo con cui l'apostolo Paolo parla della possibilità del proprio martirio nella lettera ai Filippesi: «Anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi» (Fil. 2,17). La stessa idea è sviluppata esemplarmente in uno dei primi racconti di martirio cristiano, quello riguardante S. Policarpo. La sua morte è narrata come una liturgia, che culmina nella trasformazione del santo in ostia: il suo corpo non appare come carne bruciata, a come pane cotto. In un altro testo, nella lettera ai Romani, l'apostolo tratta invece dell'intera esistenza cristiana come «culto spirituale», «culto razionale», cioè come culto secondo il Logos. Il cristiano chiede che il Logos, Cristo, lo renda capace di condividere il suo sacrificio, di divenire con lui eucaristia gradita a Dio. Essere trasformati

in Cristo, essere "transustanziati" in lui: questo è lo scopo della vita cristiana. L'ultimo aspetto richiamato (in riferimento a Rm 15,16) è l'idea dell'annuncio, della missione apostolica come evento liturgico, culturale. Essa è al servizio della trasformazione del mondo pagano, così che i pagani, come umanità rinnovata, divengano liturgia cosmica, riflesso dello splendore della gloria di Dio. San Paolo si presenta dunque, secondo la suggestiva espressione dell'esegista Schlier, come «sacerdote del cosmo escatologico».

## CONCLUSIONE

Dunque, alla luce di quanto esposto, come precisare il legame fra eucaristia e missione? Le parole conclusive hanno nuovamente richiamato il legame profondo ed essenziale fra le due dimensioni, contro ogni loro riduttivo accostamento. La liturgia è essere origine di una missione autenticamente intesa, non ridotta a propaganda. La vera missione ha la sua genesi in un luogo più alto e profondo di quello da cui nascono una pubblicità e una persuasione anche cristianamente intese. Santa Teresa di Lisieux è patrona delle missioni, pur non avendo mai esercitato attività immediatamente missionarie, perché ha richiamato con forza questo "luogo" da cui tutto nella Chiesa nasce: il "cuore", l'amore di Cristo, quello che nell'eucaristia si celebra. Solo dalla fede riverente, preoccupata, nell'eucaristia, di compiacere solo a Dio, scaturisce la vera missione, per la quale il mondo intero può divenire sacrificio vivente.

don EZIO PRATO

## Attenzione a varianti e ondate

## Stare pronti di fronte al Covid...

**G**ryphon, Centaurus, Cerberus. Sono gli inquietanti nomi delle varianti del Coronavirus-19 che si stanno abbattendo su di noi. Ci rassicuravano di più le lettere dell'alfabeto greco, forse perché quando ci cimentavamo con lo stesso eravamo giovani e forti e mai avremmo temuto un microbo. Eccoli quindi i virologi, sono tornati a farci paura, a cominciare dai nomi. Ma sì, perché non chiamare le varianti Pippo, Pluto e Paperino? Forse, il copyright. Comunque, a parte il nome, dobbiamo tremare all'idea? La risposta, tanto per cambiare è "non si sa. Meglio stare pronti". Se ci avessero detto 3 anni fa (sì, era il 31 dicembre 2019 quando le autorità sanitarie cinesi segnalavano una misteriosa polmonite che stava colpendo decine di persone nella provincia di Hubei) che dopo 1100 giorni non ci saremmo ancora liberati del virus, non so che cosa avremmo fatto. In tutta onestà, all'arrivo dei vaccini eravamo tutti molto più speranzosi. Vi ricordate l'antipolio? Uno zuccherino e mai più un pensiero. O l'antivaiolesia? Un segnetto sul braccio e tanti saluti alla brutta malattia. Qui siamo alla quinta vaccinazione. Che non è poi la fine del mondo, si tratta ogni 4-6 mesi di andare a farsi fare una puntatina veramente innocua. Ma non lo è convincere una cinquantina di milioni di persone a farlo. Almeno i 20 milioni di più fragili. Sembra infatti che solo il 13% degli stessi, non di tutta la popolazione badate bene, abbia completato il ciclo vaccinale con la quarta dose. Troppo poco. Quindi? Si prospetta un disastro? Non accadrà più

come nella tragica primavera del 2020, almeno speriamo, ma ditemi voi se sono quotidianamente accettabili alcune centinaia di morti per Covid su scala nazionale. Cosa diremmo se ogni giorno in Italia si schiantasse un aereo con a bordo questo numero di connazionali? Le autorità sanitarie proclamano con grande spavalderia: "siamo pronti". A nuove varianti del virus che possano "bucare" la copertura vaccinale, a nuove ondate, e altre brutte evenienze pandemiche. Ci permettiamo di storcere il naso. Sì, perché saremo anche pronti, ma chiunque può verificare o anche leggere sui giornali che già così i Pronto Soccorso sono allo stremo, che non ci sono posti letto disponibili in ambienti internistici, che la Medicina del territorio è la stessa di 3 anni fa, anzi peggio, mancano un numero enorme di medici di famiglia e quelli attivi si stanno sobbarcando di molti più assistiti del dovuto (e potuto). Sì, ma abbiamo le "Case della salute", strutture a bassa intensità di cura create per intercettare i bisogni sanitari minori ed alleggerire gli ospedali. Idea eccellente, declinata tuttavia nel modo peggiore. Per almeno due motivi: numeri miseri, una sola in Como e poche unità nella provincia lariana. E poi per la gestione delle stesse, in mano più a cooperative di medici e infermieri che a organici armonici



e ben strutturati. La differenza? Nel primo caso ciascuno lavora secondo il proprio bagaglio culturale, totalmente scollato dal precedente e dal seguente professionista in turno, nell'altro si opera secondo linee guida ben precise organiche e mirate al risultato. Immaginate, la metafora è ovviamente esagerata ma serve a capire, se su un vascello tutti remassero in qualsiasi direzione oppure tutti all'unisono verso la meta. Abbiamo tre anni di storia del Coronavirus, non possiamo non aver imparato qualche lezione. Come quella che ci indica l'autorevole rivista Nature: i peggiori disastri (si stimano attualmente 13-15 milioni di morti sul pianeta, non proprio poco) il Covid li ha fatti in nazioni con sistemi sanitari deboli (India) o prevalentemente privati (USA), mentre hanno retto bene le nazioni con Sistemi Sanitari Nazionali forti. Quello italiano era secondo al mondo nel 2012 e ora è nono per efficienza (rivista Lancet, luglio 2022). Non è male, ma possiamo, e dobbiamo, fare di meglio nel sostenerlo, organizzarlo e rinforzarlo.

MARIO GUIDOTTI  
neurologo

## Stella polare

di don Angelo Riva

## Pelè, l'aquila reale dei campi da calcio

**A**vevo solo quattro anni quando il grande Pelè si inerpica nel cielo dello stadio Azteca di Città del Messico, rimanendo come in sospensione della legge gravitazionale («aggrappato a un ramo del paradiso», ebbe a scrivere un cronista), fino a incocciare il traversone proveniente dalla fascia sinistra, e, con una secca capocciata, scaraventare la sfera alle spalle dell'esterrefatto portiere Albertosi. Con il povero Burgnich - mica il primo arrivato, terzino di ferro della grande Inter di Herrera - ad arare il terreno coi tacchetti, nella vana ricerca di un appoggio che gli consentisse di volare anch'egli fin lassù, dove l'aquila nera in casacca giallo-verde volteggiava regale e superba, pronta a ghermire la preda. La racconto come se ci fossi stato anch'io, quel giorno all'Azteca, finalissima del mondiale 1970 (Brasile-Italia 4 a 1). In realtà, come detto, avevo solo quattro anni, e non ricordo niente. In più c'è da dire che il grande Pelè non lasciò mai, neanche dopo, il suo amato Brasile, per tentare avventure europee. Il che, se da un lato ha rarefatto i suoi ricordi e le immagini, dall'altro ne ha ancor più consolidato il mito, come se si trattasse di un oggetto magico, circonfuso di mistero. Di lui restano quindi le molte immagini che, al di là di improbabili accostamenti e paragoni con altre stelle del firmamento calcistico, ne fanno con buona certezza il miglior calciatore di tutta la storia pallonara. A cominciare da quella immagine ingiallita delle prime riprese televisive che mostra un ragazzino color ebano, ancora diciassettenne, stoppare col petto e quindi «uccellare» il rude difensore svedese Gustavsson con il classico «sombrello» (palla accarezzata sotto, a saltar via l'avversario), puntando poi verso la porta: sullo slancio, però, la palla gli ricade un po' indietro rispetto

alla postura del corpo, ma il ragazzino non si scompone e, con la movenza armoniosa di un felino, arpiona il pallone quasi con un saltello all'indietro, spedendolo all'angolino destro con una carezza di esterno piede. Un capolavoro assoluto di tecnica calcistica, che farebbe la gioia anche di un professore di fisica. Si era durante la finale dei mondiali del 1958 in Svezia, e la squadra di casa si era portata in vantaggio con una prodezza di Liedholm (quello della favolosa «trinità milanista» detta Gre-No-Li, appunto Gren, Nordahl e Liedholm). Alla fine finì 5 a 2 per il Brasile, e Pelè ne fece pure un altro. I «sombrieri» furono però addirittura quattro, in quello che Pelè stesso riconobbe come il più bello dei suoi oltre 1200 goals realizzati. Purtroppo qui non esistono foto né immagini. Si era nel campo della Juventus brasiliana, la squadra di San Paolo fondata da un imprenditore torinese immigrato, che però curiosamente vestiva la maglia... granaia, perché il bianco-nero erano colori sociali troppo diffusi fra le squadre di San Paolo (fra cui lo stesso Santos di Pelè). Ebbene Pelè in quell'occasione ne saltò quattro, tre difensori e il portiere, con altrettanti «sombrieri», deponendo la palla in rete come fosse un bimbo nella culla. Lì c'era tutta la sua completezza, difficile da rinvenire in maniera così integrale negli altri maestri del calcio: destro, sinistro, dribbling ubriacante, elevazione, velocità, e soprattutto una naturalezza delle movenze che pareva fare del pallone la naturale estensione del suo piede, tanta era la morbidezza con cui lo accarezzava. Al di là delle prodezze sportive, però, Pelè rimane comunque un simbolo di molte altre cose. Soprattutto dello spirito di un intero popolo, quello brasiliano, il suo tratto allegro e vitale della «samba», e insieme



sentimentale e nostalgico della «saudade». La sua è stata la storia di un riscatto sociale, di un ragazzino nero cresciuto nelle favelas dove il pallone era spesso solo un po' di stracci arrotolati. La vita poi lo ha riscaricato in abbondanza, dandogli soldi e notorietà (e in paradiso scopriremo pure la piccola follia dei suoi figli biologici...). Ma nel cuore grande e nel sorriso aperto, nel tratto gentile e nell'affetto sensibile, Pelè ha saputo conservare un animo bambino. Quello imprevedibile che danzava maestoso e leggiadro nel profumo dell'erba rasata dei rettangoli di gioco. Pare che un giorno un difensore, esasperato dalle sue serpentine, gli abbia urlato dietro «bile», che in portoghese è press'a poco un insulto, ma che poi venne storpiato nel soprannome «Pelè». Lui in verità ha sempre preferito il suo nome di battesimo, Edson. Forse perché richiamava il più famoso Edison, l'inventore della luce...

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-26.35.33

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledeldiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi2@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT110623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Giano, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

DELLA DIOCESI DI COMO  
**il Settimanale**

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Giano (albertogiano@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledeldiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informazione completa è disponibile all'indirizzo [www.settimanaledeldiocesi1.com](http://www.settimanaledeldiocesi1.com).

"Il Settimanale della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)





# In Italia figure professionali introvabili

C'è una lontananza tra mondo della formazione e mondo del lavoro: è necessario intervenire su fenomeni strutturali

In Italia "le imprese non trovano lavoratrici e lavoratori qualificati in un Paese in cui milioni di giovani non trovano occasioni adeguate per formarsi e avvicinarsi al lavoro". È il "tragico paradosso" messo in evidenza da Paola Vacchina, membro del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Nel corso del 2022 il 60% delle imprese con dipendenti è stata interessata da procedure di assunzione di nuovo personale che, nel 41% dei casi, si sono rivelate più difficoltose del previsto. Una percentuale decisamente in aumento rispetto al 32% registrato nel corso del 2021. La lontananza tra domanda e offerta di lavoro ha pesato maggiormente nel settore manifatturiero: per commercio e riparazione dei veicoli la difficoltà nel reperire nuovi dipendenti ha toccato il 55%, seguito dal 53% per le industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo, e dal 52% per industrie del legno e del mobile, costruzioni e servizi informativi. Le figure professionali più ricercate e al contempo più difficilmente reperibili sono stati operai e tecnici specializzati, per i quali il mismatch è stato pari al 55%. «Questo fenomeno in Italia è strutturale - commenta Vacchina - e pochissimo si è fatto negli ultimi anni per contrastarlo. Anzi, alcune visioni ideologiche (la scuola uguale per tutti, le aziende che sfruttano i ragazzi...) hanno finito per appiattire le scelte dei giovani e delle famiglie sul gettonatissimo liceo scientifico, che purtroppo però si rivela privo di sbocchi concreti per tutti coloro che non proseguono gli studi dopo la Maturità. La gravità della situazione può essere pienamente compresa solo riflettendo su almeno altri due gravi fenomeni strutturali: l'altissima percentuale in Italia di giovani "neet", cioè che non studiano e non lavorano, e il tasso ancora preoccupante di abbandoni scolastici. È un tragico paradosso: le imprese non trovano lavoratrici e lavoratori qualificati in un Paese in cui milioni di giovani non trovano occasioni adeguate per formarsi e avvicinarsi al lavoro». Si tratta di un problema soprattutto culturale. «C'è un problema di inadeguata programmazione dell'offerta formativa - osserva l'esperta -, dalla Scuola superiore all'Università. Nella scelta del proprio percorso vanno tenuti in equilibrata considerazione sia gli interessi, le passioni, le inclinazioni dei ragazzi, sia la concreta possibilità di trovare uno sbocco occupazionale alla fine degli studi. Credo che se da una parte ignorare i primi potrebbe impedire ai giovani di coinvolgersi nell'apprendimento e di realizzarsi come persone, trascurare la seconda potrebbe portarli su una strada lastricata di disillusioni, di frustrazioni e impedire loro di affrontare con un bagaglio di competenze adeguate il mondo del lavoro e la vita adulta». Che cosa può fare il mondo della formazione? «Il mondo della formazione professionale - conclude Vacchina - dialoga costantemente con le imprese per poter offrire percorsi attenti alle innovazioni di prodotto e di processo che interessano tutti i settori. La formazione professionale è una grande risorsa per un Paese che vuole crescere e che cerca energie importanti da valorizzare».

## CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023



Nuovo  
50 euro

Rinnovo  
60 euro

Edizione  
Digitale  
45 euro

Abbonato  
Sostenitore  
70 euro

Nuovo + rinnovo  
100 euro

\*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita (previa registrazione al sito) per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

INFO

031-263533  
settimanaledioci@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como,  
oppure con bonifico bancario: iban IT11P0623010996000046635062  
su Credit Agricole

www.settimanaledioci.com.it



UE

**Trent'anni fa la guerra che ha sconvolto i Balcani. Oggi la realtà di un Paese sempre più europeo**

## Il miracolo croato: dal 1° gennaio nell'euro e nell'area Schengen

Dal 1° gennaio 2023 la Croazia ha fatto ufficialmente il suo ingresso nell'area Schengen (oltreché nella zona euro). Un passo salutato dalla visita della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, a Zagabria per festeggiare, assieme al Primo ministro croato **Andrej Plenković**, una giornata storica per il più giovane stato membro dell'Unione europea, che diventerà così membro a pieno titolo del più esclusivo tra i club europei, quello dei 15 paesi che hanno aderito all'Ue, alla Nato, a Schengen e all'euro. "L'anno nuovo è un momento di nuovi inizi, e oggi non c'è posto migliore in Europa per celebrarlo, come giorno di festa e di orgoglio per i croati, ma anche per tutti i cittadini dell'Europa", ha commentato la presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, al confine croato-sloveno, al valico di Bregana, dove è giunta per celebrare l'ingresso della Croazia nell'area Schengen e nell'Eurozona. "Da oggi qui si passa senza controlli, e da oggi i croati hanno come loro moneta l'euro, la seconda valuta mondiale che rende noi europei più forti nel mondo, l'euro è uno dei nostri più grandi successi", ha aggiunto prima di proseguire il suo viaggio verso Zagabria. Le ha fatto eco il capo dello Stato **Zoran Milanović**: «Spero che presto altri Paesi raggiungano lo stesso obiettivo, a beneficio di tutta l'Ue». Che la moneta comune «porti stabilità ai suoi membri», ha sottolineato la presidente della Bce,



Christine Lagarde, dando il benvenuto alla Croazia al tavolo di Francoforte. Con l'inizio dell'anno la Croazia raggiunge infatti la piena integrazione nell'Europa con l'adesione all'Eurozona e l'ingresso nell'area Schengen. Il Paese balcanico completa così il lungo cammino verso le istituzioni euro-atlantiche, iniziato nel 2000 con l'arrivo al governo a Zagabria delle forze europeiste e democratiche, dopo gli anni Novanta segnati dalla sanguinosa disgregazione della Jugoslavia. Sono due passi decisivi e per nulla scontati per la Croazia - Paese di 3,9 milioni di abitanti con un Pil di circa 60 miliardi di euro - che ha ancora problemi di corruzione e di eccessiva burocrazia, ma che meno di trent'anni fa era in guerra. E che oggi raggiunge la vicina

Slovenia nella zona euro, mentre, più a sud, gli altri Paesi balcanici sono ancora lontani dall'adesione alla Ue, o sono addirittura ancora impelagati negli scontri tra diverse etnie, come Serbia e Kosovo.

### CROAZIA PORTA DI SCHENGEN

Nelle scorse settimane, Plenković ha ripetuto a più riprese quanto importante sia questo traguardo per il suo governo e quanto "duro lavoro" sia stato necessario per arrivarci. Le organizzazioni umanitarie croate che si occupano di immigrazione hanno invece accolto la notizia di Schengen con riprovazione. Zagabria ha ricevuto "un premio" per "sei anni di violazioni dei diritti umani", scrive il Centro studi sulla pace (CMS),

facendo riferimento al comportamento della polizia croata ai confini esterni del paese. L'ingresso della Croazia in Schengen renderà la frontiera meridionale e orientale della giovane repubblica il nuovo limes dell'area di libera circolazione. Tra le montagne della Lika, la polizia croata si appresta a sorvegliare con zelo il confine, installando telecamere e disboscando lunghi tratti di foreste, mentre le organizzazioni umanitarie temono una nuova impennata di violenze contro i migranti. Dal punto di vista storico, pare quasi che la Frontiera militare che separava gli imperi ottomano e asburgico sia tornata in vita.

M.L.

## Ombre su Zagabria: violenze contro i migranti al confine

"Negli ultimi sei anni, diverse associazioni, istituzioni, persino l'Ombudswoman croata e il Comitato anti-tortura del Consiglio d'Europa hanno denunciato la sistematica violazione dei diritti umani alle frontiere esterne della Croazia", afferma **Antonia Pindulic**, esperta giuridica Centro studi sulla pace (CMS) con sede a Zagabria. Non solo la vista della divisa, dunque, ma "respingimenti illegali (pushback), violenza fisica, furto di telefoni cellulari e denaro, uso di elettroshock, colpi di pistola sparati vicino alle orecchie o le gambe..." e molto altro emerge dalle testimonianze dei migranti. Si tratta di episodi segnalati a più riprese, ma sempre negati dalle autorità croate. A fine 2021, tuttavia, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato la Croazia nel caso di Madina Hussiny, mentre Lighthouse Reports ha pubblicato un video in cui si vedono chiaramente le violenze dei poliziotti. Insomma, col tempo, le accuse sono diventate sempre più solide. E con l'avvicinarsi poi della scadenza politica legata all'ingresso in Schengen, il comportamento di Zagabria è gradualmente cambiato. "Nel corso del 2022 le associazioni umanitarie basate in Bosnia Erzegovina hanno registrato meno respingimenti illegali e un minor livello di violenza", prosegue **Antonia Pindulic**, mentre la polizia croata ha cominciato a distribuire sempre più spesso dei fogli di via, che danno ai migranti e rifugiati sette giorni di tempo per lasciare il territorio della Croazia. Ecco che per la prima volta dal 2015, queste persone possono usare i mezzi pubblici per raggiungere Zagabria e Fiume, prima di proseguire verso la Slovenia e quindi il resto dell'Unione europea. Il timore delle organizzazioni umanitarie è che con l'ingresso in Schengen il 1° gennaio si torni alla violenza e ai respingimenti.

Un anno fa, in questi giorni, l'allora presidente del Parlamento europeo, **David Sassoli**, veniva ricoverato al Centro di riferimento oncologico di Aviano "per il sopraggiungere di una grave complicanza dovuta a una disfunzione del sistema immunitario", avrebbe spiegato una nota del successivo 10 gennaio, il giorno prima della scomparsa, avvenuta l'11 gennaio 2022. Sassoli lasciava una eredità di pensiero, di impegno professionale (giornalista), culturale e politico che gli sarebbe stata unanimemente riconosciuta nei giorni delle esequie. In questi dodici mesi si sono moltiplicate le attestazioni di stima, anche mediante iniziative, soprattutto in ambito sociale e formativo, che portano il suo nome. All'inizio di gennaio sarà poi in libreria un primo volume che riporta un'antologia dei discorsi pronunciati nei due anni e mezzo da presidente dell'Euroassemblea. "David Sassoli. La saggezza e l'audacia. Discorsi per l'Italia e per l'Europa" il titolo del libro, edito da Feltri-

nelli e curato da Claudio Sardo. La prefazione è firmata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La presentazione del volume, da parte della Feltrinelli, riecheggia l'ultimo discorso di Sassoli al Consiglio europeo del 16 dicembre 2021. "Il Green Deal, la transizione digitale, un'Europa più forte e democratica, una maggiore giustizia sociale sono progetti indispensabili e di grande portata che l'Europa sta portando avanti, e dobbiamo riuscirci per lealtà verso i nostri concittadini. Ma l'Europa ha anche e soprattutto bisogno di un nuovo progetto di speranza, un progetto che ci accomuni, un progetto che possa incarnare la nostra Unione, i nostri valori e la nostra civiltà, un progetto che

**COMMENTO** di Gianni Borsa

## A un anno dalla morte un libro per ricordare il presidente David Sassoli



sia ovvio per tutti gli europei e che ci permetta di unirli. Penso - affermava il presidente - che questo progetto possa essere costruito intorno a tre assi forti, a un triplice desiderio di Europa che sia unanimemente

condiviso da tutti gli europei: quello di un'Europa che innova, di un'Europa che protegge e di un'Europa che sia feroce". Sassoli sosteneva che "i cittadini europei sentiranno di appartenere all'Europa se il suo modello di democrazia, di libertà e di prosperità si rafforzerà e sarà in grado di difendersi, anche al di là delle nostre frontiere". Quanto sta accadendo al Parlamento europeo - indagini, perquisizioni, arresti e interrogatori in corso, con accuse di corruzione - certamente fa male alla stessa idea di Europa. Si tratta di una vicenda ancora tutta da chiarire, i cui contorni appaiono finora poco convincenti: dagli atti dell'inchiesta si deduce che l'affai-

re potrebbe essere più ampio, coinvolgendo altre persone o istituzioni. Lobbismo (registrato oppure occulto) e interessi molteplici ruotano, non da oggi, attorno al Parlamento e alle altre istituzioni europee, come del resto accade, inutile negarlo, in ogni Paese membro. Ma nulla può giustificare azioni che colpiscano la credibilità delle istituzioni democratiche, siano esse locali, nazionali o europee. L'efficienza e la trasparenza dell'attività parlamentare avevano del resto rappresentato due ambiti di impegno prioritario del presidente Sassoli, anche mediante un esercizio di riflessione con gli eurodeputati per ripensare e rafforzare la stessa democrazia parlamentare. A questa visione dell'Europa il presidente David Sassoli è stato fedele, per essa si è impegnato con costanza e intelligenza, testimoniandola - a Bruxelles, Strasburgo e ovunque gli fosse possibile - con rigore ed estrema capacità comunicativa. Sempre con quel sorriso rasserenante e giovanile che rimane, ora, in questo difficile tornante della storia europea, un segno di speranza.



**Nel Paese continuano le esecuzioni in risposta al perdurare delle proteste in corso dal mese di settembre. Secondo gli attivisti a rischio 100 persone**

## Iran: il boia non si ferma

Un attore, un radiologo, un karateka, un impiegato e un ingegnere. Sono tutti accusati dello stesso omicidio, anche se non si conoscono e si sospetta che la loro confessione sia stata estorta con la violenza. Il Guardian ha riportato le loro storie: è solo una goccia nell'oceano della repressione della repubblica islamica, ma ben dimostra cosa sta succedendo ai giovani che manifestano in Iran. Secondo l'ong Iran Human Rights, sono almeno 100 i cittadini iraniani che rischiano la pena capitale per reati che sarebbero stati commessi nel corso delle proteste iniziate a settembre dopo l'uccisione di Mahsa Amini, la 22enne morta durante un fermo di polizia per via del velo indossato male. E in questi oltre 100 giorni di protesta, la repressione della teocrazia iraniana ha ucciso almeno 472 persone, tra cui 64 bambini e 34 donne. La protesta è iniziata proprio dalle donne, che dopo la morte di Amini hanno sfidato il regime contro l'obbligo del velo, ma si è presto estesa a tutte le fasce sociali nonché regioni dell'Iran, contro



il conservatorismo delle autorità della repubblica islamica. Secondo un rapporto dell'organizzazione basata in Norvegia Iran Human Rights (IHR), sono almeno 100 le persone che rischiano l'esecuzione: qui l'elenco di tutti i casi. Si tratterebbe, però, di un numero inferiore a quello reale. L'ong sostiene infatti che molte famiglie siano state minacciate di non rivelare sentenze o accuse di cui devono rispondere loro parenti. A tutti i 100 condannati o accusati non è stato garantito il diritto a un avvocato e a un giusto processo. Il rapporto sottolinea che nei casi in cui ci sia stato un contatto con gli accusati questi abbiano tutti dichiarato di esser stati sottoposti a tortura fisica o psicologica per estorcere false confessioni. Alcuni dei capi di accusa più comuni sono "inimicizia contro Dio" e "corruzione sulla Terra". Secondo il direttore di IHR, Mahmood Amiry-Moghaddam, "con le sentenze di condanna a morte, e con alcune loro esecuzioni, le autorità intendono mandare a casa le persone [...] in generale abbiamo visto ancora più rabbia contro le autorità e questa

strategia dell'intimorire attraverso le esecuzioni è fallita". La repressione del regime iraniano non risparmia nessuno, nemmeno gli atleti nazionali. Il caso più attuale è quello della scacchista Sara Khadem, che aveva gareggiato a un torneo ad Almaty, in Kazakistan, senza indossare il velo obbligatorio. Secondo alcune fonti sentite dal quotidiano spagnolo El País, Khadem ora avrebbe deciso di trasferirsi in Spagna con la famiglia, dove la scacchista possiede una casa. Pochi giorni fa, invece, la leggenda del calcio nazionale, Ali Daei, che da settembre sostiene le proteste, ha raccontato che l'aereo che stava trasportando sua moglie e sua figlia è stato fatto atterrare su un'isola per farle scendere, impedendo che queste raggiungessero l'ex calciatore per le vacanze a Dubai. Infine, nel mondo dello sport aveva destato scalpore il caso della nazionale maschile ai mondiali di calcio in Qatar, le cui famiglie sarebbero state minacciate dopo la scena muta durante l'innno prima della partita d'esordio.

## Notizie flash

### Brasile

**Inizia il terzo mandato del presidente Lula**

Il 1° gennaio scorso si è svolta a Brasilia la cerimonia di insediamento del presidente Luis Inacio Lula da Silva, che ha così iniziato il suo terzo mandato. Non sono mancate, negli ultimi giorni, tensioni per minacce di attentato e per le manifestazioni dei sostenitori dell'ex presidente Jair Bolsonaro, assente alla cerimonia, e volato negli Usa (dove, ha dichiarato, resterà almeno un mese). Il Governo di Lula è composto da 37 ministri, scelti con attento bilanciamento sia dalla sinistra sia dagli alleati centristi e moderati. Tra i nuovi ministri, attesa per l'attivista indigena Sonia Guajajara, che guiderà il nuovo Ministero per i Popoli originari. Simbolica la scelta delle due persone che hanno consegnato a Lula la fascia presidenziale: la trentatreenne di colore Aline Souza, lavoratrice precaria, e il piccolo Francisco, 10 anni, che vive nella periferia di San Paolo. Tra le promesse di Lula, oltre a quella di "pacificare" il Paese, uscito spaccato dalle elezioni, anche quella di revocare immediatamente i decreti che avevano ampliato la possibilità di accesso alle armi. "Il Brasile - ha detto - non vuole più armi, ma vuole pace e sicurezza per il suo popolo". Di fronte alla nuova situazione politica, la Conferenza nazionale dei Vescovi del Brasile, in questi giorni di Natale, ha esortato, per bocca del presidente, dom Walmor Oliveira de Azevedo, arcivescovo di Belo Horizonte, "a percorrere la strada della riconciliazione, considerando che i risentimenti sono rimasti a causa soprattutto delle differenze politiche".

### Afghanistan



**I talebani vietano alle ONG di assumere donne**

Le Nazioni Unite hanno avviato un dialogo con i talebani per un'alternativa al 'no' del governo all'impegno delle donne nelle organizzazioni non governative. Senza esiti favorevoli, il Paese precipiterebbe in una condizione ancora più grave di quella attuale: nello specifico, escludendo le donne, l'assistenza salvavita in Afghanistan sarà ridotta del 50%, escludendo oltre 11,6 milioni di donne e ragazze.

### Perù

**Ergastolo per l'assassino di Nadia De Munari**

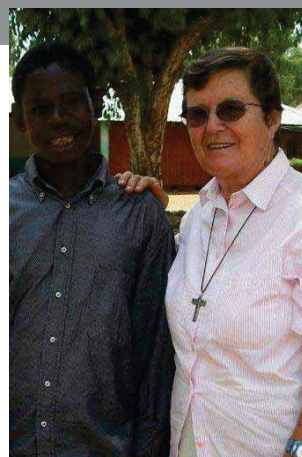
La lettura della sentenza è attesa per il prossimo 11 gennaio, ma i giudici peruviani hanno già reso nota la notizia della condanna all'ergastolo per Moisés López Olórtqui, il ventiquattrenne reo confesso dell'uccisione di Nadia De Munari, la missionaria dell'Operazione Mato Grosso, assassinata nel 2021 a Nuevo Chimbote. «Di sicuro l'autore si merita una condanna severa che riconosca la gravità dell'atto che ha compiuto, ma noi non abbiamo mai avuto desiderio di vendetta o odio nei suoi confronti», è stato il commento rilasciato al Sir da Vania de Munari sorella della missionaria.

## Il rapporto dell'Agenzia Fides

# DICIOTTO MISSIONARI UCCISI NEL 2022

Nell'anno 2022, secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 18 missionari e missionarie: 12 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 1 seminarista, 1 laico. La ripartizione continentale evidenzia che il numero più elevato si registra in Africa, dove sono stati uccisi 9 missionari (7 sacerdoti, 2 religiose), seguita dall'America Latina, con 8 missionari uccisi (4 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 seminarista, 1 laico) e quindi dall'Asia, dove è stato ucciso 1 sacerdote. Negli ultimi anni sono l'Africa e l'America ad alternarsi al primo posto di questa tragica classifica: dal 2011 al 2021 per 8 anni l'America e per 3 anni l'Africa (2018, 2019, 2021). Dal 2001 al 2021 il totale dei missionari uccisi è di 526. L'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i cristiani cattolici impegnati in qualche modo nell'attività pastorale, morti in modo violento, anche se non espressamente "in odio alla fede". Per questo si preferisce non usare il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro. Allo stesso modo usiamo il termine "missionario" per tutti i battezzati, consapevoli che "in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato,

qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione" (EG 120). Le poche notizie sulla vita e sulle circostanze che hanno causato la morte violenta di questi 18 missionari e missionarie ci offrono immagini di vita quotidiana, anche se in contesti particolarmente difficili, contrassegnati dalla violenza, dalla miseria, dalla mancanza di giustizia e di rispetto per la vita umana. Spesso hanno condiviso la stessa sorte dei missionari anche altre persone che erano con loro. Sacerdoti uccisi mentre stavano andando a celebrare la Messa con la comunità che guidavano, a spezzare quel pane e a consacrare quel vino che sarebbero stati alimento e vita per tanti fedeli. Una religiosa medico uccisa mentre era di guardia al centro sanitario della diocesi, pronta a salvare la vita di altre persone, e chissà quante ne aveva già salvate in passato. Una suora uccisa durante un assalto alla missione: invece di pensare a mettere in salvo la propria vita, si è preoccupata di andare a verificare che quella delle ragazze ospitate nel dormitorio fosse al sicuro. Ancora un laico, operatore pastorale, ucciso mentre andava verso la chiesa, a guidare una liturgia della Parola per i fedeli di quella zona, che non avevano un sacerdote residente. Testimoni e missionari della vita, con la loro vita, che hanno offerto fino alla fine, to-



TRA LE VITTIME DUE RELIGIOSE ITALIANE: SUOR MARIA DE COPPI (NELLA FOTO) E SUOR LUISA DELL'ORTO

talmente, gratuitamente, per gratitudine. Come ha scritto Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2022, "ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo. L'essenza della missione è il testimoniare Cristo, vale a dire la sua vita, passione, morte, e risurrezione per amore del Padre e dell'umanità".



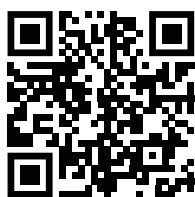
**Fondazione  
Dr. Ambrosoli**  
Memorial Hospital



*Padre Giuseppe Ambrosoli ha vissuto e operato per 32 come medico e missionario a Kalongo, in Uganda, lasciando alla popolazione il segno indelebile del suo impegno per i più vulnerabili: una realtà sanitaria e di formazione che da più di 60 anni sono un punto di riferimento essenziale per il territorio.*

## La salute è un diritto per chiunque in qualunque parte del mondo.

*L'accesso alle cure non deve essere un privilegio, ma un diritto garantito a tutti, in particolare ai più vulnerabili.*



**DONA ONLINE**

**Sul nostro sito con  
carta di credito  
o conto corrente**

Per informazioni

Scrivi a  
[info@fondazioneambrosoli.it](mailto:info@fondazioneambrosoli.it)

Chiama allo  
**02 36558852**

Con questa convinzione, la **Fondazione Ambrosoli**, nata nel 1998, **ha raccolto l'eredità di Padre Giuseppe e ne porta avanti il sogno, sostenendo l'ospedale e la scuola di ostetricia e accompagnandoli verso il futuro traguardo dell'autonomia.**

**"Dobbiamo andare avanti. C'è ancora così tanto da fare".** Con queste parole Padre Giuseppe incoraggiava chi gli era accanto a continuare anche nei momenti più bui e difficili. Ancora oggi c'è tanto da fare a Kalongo e questa sua esortazione rimane per noi sempre forte. Le comunità locali sono sempre più povere e sole a causa degli strascichi della pandemia Covid che è stato un moltiplicatore di sfide preesistenti. Sono tante le spese che l'ospedale sta cercando di assumersi per non gravare sui poveri e lasciare indietro chi ha più bisogno.

Come Fondazione ci adoperiamo per sostenere il costo e la qualità delle attività di cura garantendo una costante e adeguata fornitura di farmaci, materiale sanitario, strumentazione medica e per rinnovare le strutture, assicurando così alle popolazioni locali l'ac-

cesso a servizi di cura e prevenzione efficaci. Ci impegniamo per sostenere la formazione continua delle ostetriche e del personale sanitario. Non da ultimo per raggiungere le comunità più lontane che oggi faticano a raggiungere l'ospedale.

Grazie alla Fondazione Ambrosoli sono **50.000 i pazienti assistiti** ogni anno, di cui circa il 70% donne e bambini, privi di mezzi di sussistenza e **170 le ragazze** che possono accedere annualmente ai corsi della Scuole specialistica di Ostetricia.

**Con una donazione regolare, mensile, semestrale o annuale, puoi trasformare il tuo gesto in interventi tangibili e duraturi seguendo l'esortazione di Padre Giuseppe e aiutarci a pianificare in modo più efficace i nostri progetti a media e lunga scadenza migliorando la qualità e l'impatto delle cure.**

Grazie a te migliaia di bambini e le loro famiglie, che vivono in uno dei luoghi più poveri e dimenticati della Terra, potranno ricevere assistenza e cure mediche efficaci, tempestive e continuative.





## Testimoni di misericordia

### Orientamenti pastorali del Vescovo alla diocesi dopo il Sinodo XI

**S**abato 26 novembre, il vescovo della diocesi di Como, il cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto, nella Cattedrale cittadina, la Messa durante la quale è stato consegnato, a tutta la Chiesa comense, il "Libro Sinodale", ovvero il testo contenente orientamenti pastorali e norme «a conclusione del Sinodo diocesano XI», una vera e propria traccia per il cammino futuro di fedeli e comunità. Quanto disposto nel "Libro", intitolato "Testimoni di Misericordia", «entrerà in vigore il 26 febbraio 2023, prima domenica di Quaresima»: così si legge nel decreto introduttivo che porta la firma del Vescovo Cantoni. In queste settimane i contenuti della pubblicazione

vengono illustrati in quattro incontri, in diversi punti della diocesi, tutti alle 21.00: dopo l'appuntamento di lunedì 12 dicembre a Como in Seminario (per i vicariati di Como, Rebbio, Monteimpro, Lipomo, Cernobbio, Valle Intelvi, Bellagio e Torno), si prosegue con questo calendario: **venerdì 13 gennaio a Morbegno**: per i vicariati di Mandello, Lenno e Menaggio, Gordona, Chiavenna, Gravedona, Colico, Morbegno; **venerdì 20 gennaio a Olgiate Comasco**: per i vicariati di San Fermo, Olgiate e Uggiate, Fino Mornasco, Cermenate, Lomazzo, Canonica e Ciggiogio, Marchirolo; **venerdì 27 gennaio a Tirano**: per i vicariati di Sondrio, Tresivio, Tirano, Grosio, Bormio. Chi desidera una copia del libro "Testimoni di Misericordia" può rivolgersi o alla segreteria del coordinamento pastorale, in Seminario, oppure in Cancelleria (presso la Curia): è chiesto un contributo alle spese di 5 euro. Per info, inviare una mail a [coordinamentopastorale@diocesidico.it](mailto:coordinamentopastorale@diocesidico.it), a [sinodo@diocesidico.it](mailto:sinodo@diocesidico.it) oppure a [cancelleria@diocesidico.it](mailto:cancelleria@diocesidico.it).

## Fondo di solidarietà Famiglia-Lavoro

### Con il nuovo anno, cambia il codice IBAN di riferimento

**I**l Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020, operante in diocesi dal maggio 2020, comunica che dal primo gennaio 2023 è cambiato l'IBAN del conto della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus che raccoglie le offerte. **Il nuovo IBAN è il seguente: IT21V0623010920000047819216.** Le offerte possono essere anche inviate



con un semplice versamento con carta di credito attraverso PayPal accedendo al sito <https://sociale.diocesidico.it/fondodisolidarieta/> o consegnando la somma al proprio parroco. Grazie al contributo dei cittadini e di diversi operatori istituzionali sono stati raccolti a oggi 770.000 euro, di cui hanno beneficiato 600 famiglie della diocesi per un totale di 1700 persone. Dopo la fase caratterizzata dall'epidemia, ricordata nella dedica a don Renato Lanzetti e a tutte le vittime del Coronavirus, il Fondo opera in modo più strutturato e rispondente a una nuova fase andando incontro alle aspettative di persone che sono alla ricerca di un lavoro attraverso contributi mirati e accompagnamento alla formazione e alla ricerca attiva. Il Fondo Famiglia-Lavoro è un progetto di rete, reso possibile dalla collaborazione fra Pastorale sociale e del lavoro, Caritas diocesana, Acli, Compagnia delle Opere e CDAL, la consulta che raccoglie 60 associazioni laicali

**Oltre l'emergenza...**  
Il Fondo opera in sinergia con le tante iniziative caritative presenti nella diocesi, con un sostegno economico e con l'accompagnamento alla ricerca di un'occupazione dignitosa. Anche se ora la crisi energetica e l'inflazione creano problemi a tutte le famiglie ti chiediamo di dare un tuo contributo per continuare ad aiutare chi ha più bisogno!

**Puoi dare il tuo contributo attraverso:**  
→ Bonifico intestato a "Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ONLUS"  
IBAN: IT 21 V 0623 01092 0000 0 47 81 92 16  
→ Consegnando un'offerta al tuo parroco  
→ Carta di credito o PayPal andando su: <https://sociale.diocesidico.it/fondodisolidarieta/>  
→ Inquadrando il QR Code dal tuo smartphone

Un progetto realizzato da:

**SERVIZIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI**  
martedì e giovedì dalle 10.00 alle 12.30  
Tel. 031.3312232

**PELLEGRINAGGIO DIOCESANO**  
guidato dal Cardinale Oscar Cantoni

# Piacenza e il santo Scalabrini

**50 € ACCONTO ALL'ISCRIZIONE 20 €**  
**4 MARZO 2023**

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:  
Don Gianluigi 335.8078784 / Don Giuseppe 346.0419066  
Servizio Diocesano Pellegrinaggi 031.3312232



## Ringraziamento per la canonizzazione di san Giovanni Battista Scalabrini

**Domenica 15 gennaio**  
**Como - Cattedrale**



**ore 15.30:**  
**don Saverio Xeres**  
**"La Chiesa secondo**  
**il Vescovo Scalabrini"**



**ore 17.00:**  
**Santa Messa presieduta**  
**dal Vescovo di Como**  
**cardinale Oscar Cantoni**



# “Parlare con il cuore” anche nei luoghi più difficili

«**P**er Dio non ci sono potenti, ricchi o vincenti. Per Dio ci sono solo figlie e figli amati». Queste le parole del cardinale Oscar Cantoni nella Messa di Natale presieduta, la mattina del 24 dicembre, nel carcere del Bassone di Como. Con lui hanno concelebrato il cappellano **padre Zeno Carcereri** e **don Alberto Erba**, docente del Seminario Vescovile e volontario presso il penitenziario comasco. Una celebrazione molto sentita, alla quale erano presenti i detenuti di tutte le sezioni della Casa Circondariale cittadina. Alla liturgia hanno partecipato anche il Prefetto **Andrea Polichetti**, il sindaco del capoluogo **Alessandro Rapinese**, la vice-sindaco **Nicoletta Roperto**, il direttore della Caritas diocesana **Rossano Breda** e il responsabile della Caritas cittadina di

Como, il diacono **Giuseppe Menafra**. Tutti sono stati accolti dal direttore del Bassone, **Fabrizio Rinaldi**, e dalla comandante **Maria Cristina Cobetto Ghiggia**. «La prima volta che, da Vescovo di Como, nel 2016, celebrai la Messa qui, don Roberto Malgesini, che accanto ai detenuti è stato una presenza silenziosa ma importante, mi ha detto: “parla con il cuore”... e oggi siamo ancora qui, a parlare con il cuore, alla presenza della mamma e dei familiari di don Roberto». La famiglia Malgesini, infatti, la mattina del 24 dicembre



era al Bassone, nel ricordo di don Roberto, che continua a essere presente nel carcere nella memoria di chi lo ha conosciuto e anche con il calice e gli oggetti liturgici donati proprio dalla famiglia. «A Natale, al cuore del Vangelo, Dio viene a dirci che siamo amati, accolti, perdonati e se riusciamo a cogliere questa dimensione, possiamo impegnarci ad amare, accogliere e perdonare anche i nostri fratelli e sorelle. La pace è un processo che inizia da noi: se siamo in pace con noi stessi, riusciamo

a essere in pace anche con gli altri. Per noi non ci sono estranei: la nostra è una vocazione alla fraternità». Nella preghiera dei fedeli sono risuonate parole di speranza, redenzione e volontà di riscatto. «Ci mancano le nostre famiglie, non possiamo abbracciare i nostri cari - è stata una delle invocazioni - ti chiediamo, Dio: fallo tu per noi». Prima della benedizione finale, sono stati consegnati alcuni doni ed è stata letta una preghiera in poesia dedicata a don Malgesini. Nel suo saluto al direttore Rinaldi ha ricordato che il Comune, da alcuni mesi, ha attivato, un giorno a settimana, uno sportello anagrafe per le necessità della popolazione carceraria. «Nel 2023 stiamo mettendo in cantiere diverse attività, sul fronte lavorativo, sportivo, in un'ottica di formazione e riscatto. Servono risorse, soprattutto umane: ci auguriamo di poter affrontare le necessità di tutti nel miglior modo possibile». Dopo la Messa il cardinale Cantoni si è recato in alcune sezioni del carcere per un saluto: «Questa benedizione - ha detto - è per voi e le vostre famiglie». Commovente l'abbraccio e l'affetto espresso a mamma Ida e a tutti i familiari di don Roberto: «era una persona straordinaria, sempre sorridente anche nelle situazioni più difficili. Il suo sguardo donava pace, la sua parola era speranza: c'era per tutti, detenuti, personale, volontari... Lui continua a essere fra noi».

pagine a cura di ENRICA LATTANZI



## Le parole del Vescovo a Natale. La gloria di Dio si è manifestata in un Bambino... A Betlemme si sono rovesciati i valori mondani

«**S**iamo accorsi qui, nel cuore della notte, come i pastori, per sentirci ripetere, ancora una volta, che, con la nascita di Gesù, Dio rivela che il suo è un volto di pace». Queste le parole del Vescovo di Como, il cardinale Oscar Cantoni, nella Messa della Notte di Natale. «La pace è un dono che discende dall'amore di Dio, un amore che abbraccia in primo luogo gli esclusi» e che riguarda tutti, senza meriti particolari, ma solo perché siamo «figlie e figli». A Betlemme è avvenuto un rovesciamento dei valori: non contano i potenti, i ricchi, i forti, ma «la gloria di Dio si è manifestata in un bambino nato in una mangiatoia». La gioia di Dio «è quella di amare l'uomo e la donna nella loro creaturalità, fatta di ordinaria fragilità e debolezza. L'uomo e la donna amati non per qualche loro merito particolare, ma semplicemente perché figli e figlie, e Dio che è amore li riveste di dignità e di onore... Siamo teneramente amati da Dio. Spesso ce lo dimentichiamo, classificandolo Dio ed equiparandolo alle stesse nostre categorie umane, dove secondo le classificazioni sociali prevale chi è forte, primeggia chi è fortunato, viene esaltato chi è ricco e se ne avvantaggia solo per se stesso, escludendo gli altri». Se qualcuno si sente «escluso, lontano, umanamente fallito», Dio ti prende per mano. «Solo se ci lasciamo salvare - ha sottolineato il cardinale -, Egli può intervenire per donarci quella pace indispensabile, senza la quale non siamo in grado di prendere l'iniziativa per essere una presenza costruttiva dentro la nostra società, troppo spesso trattristata perché senza speranza».

«Il Verbo ha un nome preciso, un volto, un luogo dentro il quale ha sviluppato una storia definita - ha affermato il cardinale nell'omelia della Messa del Giorno di Natale -. La Parola di Dio è diventata uno di noi, uno come noi: si chiama Gesù Cristo, il figlio del Dio vivente, nato dalla vergine Maria. Ha ricevuto da Dio padre una missione. È stato inviato proprio per dirci, in parole umane, dentro la nostra condizione terrena, chi è Dio, ossia di quale grande amore noi tutti siamo amati, siamo avvolti. Nello stesso tempo, ci ha detto chi siamo noi». La luce del Verbo «illumina ogni uomo perché Egli ci ha svelato il mistero della nostra vita, il senso del nostro percorso sulla terra, quali sono i veri tesori della vita, dove siamo destinati al termine del nostro pellegrinaggio terreno. Sono questi i grandi interrogativi che domandano una



risposta nel nostro cuore inquieto». Tutte queste verità, «Gesù - ha aggiunto il Vescovo Oscar - ce le ha rivelate attraverso il nostro linguaggio umano, vivendo i medesimi sentimenti del cuore, offrendoci tutte le occasioni per lasciar trasparire le profondità della vita divina, alla quale siamo direttamente legati, in quanto figli. Dio si serve dell'umana vicenda e della cultura umana per esprimere se stesso. Sì, siamo figli amati da Dio padre, non schiavi, non servi, dipendenti e lontani. Siamo figli

liberi, quindi con la gravosa responsabilità di accettare o anche respingere la sua offerta d'amore, poiché Dio non forza mai la porta del nostro cuore. Il cuore dell'uomo può ancora rifiutare la luce e preferire le tenebre». Ogni volta che si celebra il Natale del Signore «siamo invitati ad accoglierlo con una adesione più viva ed intensa. È l'augurio più vero che, come cristiani, possiamo trasmetterci gli uni gli altri... Ciò comporta di entrare in una relazione più docile e spontanea con Dio Padre, sviluppando un vero affetto filiale, con la medesima intensità con cui l'ha vissuto Gesù stesso, sempre in piena comunione con Dio suo padre, pronto ad accogliere la sua volontà». Nello stesso tempo, «la comunione filiale con Dio Padre ci impegna a sviluppare una solida comunione tra di noi, figli dello stesso Padre e quindi fratelli e sorelle tra di noi. Senza il riconoscimento della paternità divina è tuttavia impossibile conseguire una durevole fraternità». Per esperienza «non è facile vivere da fratelli e sorelle (sia a livello di famiglia naturale, come nella vita di discepoli di Gesù, per non parlare dei rapporti con persone di altre provenienze etniche, culturali o religiose). Facciamo fatica ad accettarci nella nostra diversità, ma il nostro compito sta proprio nell'imparare a stimarci a vicenda, sentendoci responsabili gli uni degli altri, dal momento che la fraternità è un anello insopprimibile. Possiamo imparare continuamente ad accoglierci dentro una medesima esperienza di vita, cercare il bene del fratello e non lasciarci turbare dal male, poiché dove abbondava il peccato deve sovrabbondare la misericordia e il perdono». Una fraternità da acquistare sempre di nuovo: «ecco la proficua lezione che ci deriva dalla storia drammatica di questo periodo: dalla pandemia alle diverse guerre in atto, dai problemi economici che ne conseguono. Pensiamo anche alle tensioni nelle famiglie e anche nelle nostre comunità. La concordia è sempre possibile, a ogni livello e in ogni situazione. Quali ulteriori segni pretendiamo ancora da Dio? Ci dovrebbe bastare una lettura attenta della realtà odierna per trarne le conseguenze. Dio cammina tra noi, dentro la nostra storia. Egli - ha concluso il cardinale Cantoni - è la luce che illumina le nostre oscurità e se le porte sono sbarrate, egli penetra anche attraverso le fessure perché noi apriamo finalmente gli occhi alla luce divina e tutto acquisterà un senso nuovo e completo».



# Te Deum. Il bilancio tracciato dal cardinale nella Messa del 31 dicembre scorso

## Un nuovo impegno per promuovere giustizia e pace

**I**l ritorno alla Casa del Padre del papa emerito, Benedetto XVI, la consapevolezza delle sofferenze provocate dalla pandemia e dalle guerre - in Ucraina e nel resto del mondo -, la consapevolezza che quello che si chiude è stato un anno di grandi responsabilità per la Chiesa di Como: la canonizzazione del Vescovo Giovanni Battista Scalabrini, la beatificazione del sacerdote, missionario e medico padre Giuseppe Ambrosoli, la chiusura del Sinodo diocesano e il cardinalato del Vescovo Oscar Cantoni. Questi i temi proposti dal Pastore della diocesi di Como nella Messa Pontificale, con il solenne canto del Te Deum, presieduta in Cattedrale a Como sabato 31 dicembre. Ad accogliere il Vescovo Cantoni, le parole del vicario foraneo della città di Como don Gianluigi Bollini. Alla liturgia presieduta in Cattedrale erano presenti le autorità civili e militari del territorio. «Si è mantenuta - ha sottolineato il cardinale -, anche se in forme meno drammatiche dell'anno precedente, la triste esperienza del Covid, che ha destabilizzato la nostra vita ordinaria e ha generato tanta sofferenza e morte. Si sono constatate ancora tante fragilità, e la solitudine è emersa sempre più diffusa, ma nello stesso tempo abbiamo compreso che nessuno può salvarsi da solo, che tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri. Rimane da chiederci che cosa globalmente abbiamo imparato da questa situazione. Papa Francesco ci ha ripetuto più volte che dai momenti di crisi non si esce mai eguali: se ne esce o migliori o peggiori. Riconosciamo tuttavia come all'interno di questo drammatico periodo del Covid si sono sviluppati tanti gesti di generosità e di solidarietà, perfino eroici, per le tante persone che si sono spese per superare l'emergenza, anche a prezzo della vita. Oltre la notte del Covid, abbiamo sperimentato nel corso di quest'anno un'altra terribile sciagura, una guerra spietata, inimmaginabile in Europa. La guerra in Ucraina continua a mettere vittime innocenti. La guerra è sempre una sconfitta dell'umanità e ancora non si intravedono prospettive di pace. Utilizziamo questi eventi dolorosi per lasciarci cambiare il cuore da Dio e per impegnarci tutti insieme per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta. Scossi e coinvolti in questo dramma umano, abbiamo accolto, in diverse parti del nostro territorio, molte famiglie provenienti dall'Ucraina e organizzato raccolte di solidarietà, manifestando così di essere artigiani di pace. Un piccolo, ma significativo contributo per pensarci alla luce del bene comune».

**Il 2022 è stato un anno di particolari novità nella nostra Chiesa locale.** «A livello ecclesiale - ha ricordato il cardinale - quest'anno, come diocesi, abbiamo assistito alla canonizzazione del vescovo Scalabrini, alla beatificazione di padre Ambrosoli. Una condiscendenza di Dio nei confronti di noi cristiani, perché accettiamo di utilizzare il nostro tempo, con tutte le problematiche annesse, come un tempo adatto alla nostra santificazione, ma anche alla edificazione del mondo come Dio lo vuole, cioè a vantaggio di tutti e non solo dei ricchi e dei potenti. Ne siamo



coscienti? - si è chiesto il Vescovo -. Il Signore, attraverso questi suoi servi, ci ha detto che possiamo usufruire di questo nostro tempo per testimoniare il suo amore che salva a vantaggio degli altri, così come Scalabrini si è adoperato con tutte le sue forze a vantaggio degli immigrati e padre Ambrosoli a favore degli ammalati, due tra le categorie che ancora oggi richiedono particolari attenzioni e premure». E ancora: «**abbiamo concluso il nostro Sinodo diocesano, dove abbiamo cercato di comprendere come diventare testimoni e annunciatori della misericordia di Dio.** Non basta aver tirato un sospiro per aver concluso una avventura che ci è apparsa fin troppo prolungata! È necessario fare in modo che quanto il Signore ci ha fatto capire va ora incarnato attraverso alcune scelte significative e concordi, ossia accolte e partecipate da parte di tutti, se non vogliamo che gli orientamenti pastorali e le norme del Sinodo non restino inerti in una biblioteca, testimoni di un tempo che fu. Così ci è stata aperta una via verso il futuro. Lo Spirito Santo, durante questo anno, ci ha accompagnato. Molti fratelli e sorelle si sono appassionati, tanto che uno stile sinodale può contraddistinguere il nostro camminare insieme come Chiesa. Procediamo ora con fiducia lungo questa via perché, come ci ha detto papa Francesco, lo stile sinodale è ciò che il Signore chiede alla sua Chiesa in questo nostro tempo». Infine: «**Sono stato chiamato a far parte del sacro Collegio cardinalizio. Una scelta inattesa, che mi ha generato stupore e timore insieme, come ho più volte ribadito.** Questa elezione ha riempito di tanta gioia e di santo orgoglio anche tutta la nostra Diocesi, che l'ha interpretata come un atto di amore e di bontà da

parte del Papa verso la nostra santa Chiesa martire, dopo l'uccisione di don Renzo Beretta, della beata suor Maria Laura Mainetti e don Roberto Malgesini. Tuttavia, vi ricordo che quanto più grande è il dono, tanto più grande deve essere l'impegno. Lo ripeto innanzitutto a me stesso, per le responsabilità che mi sono state affidate, ma anche a voi, per essere degni della fiducia che il Signore ha offerto alla nostra Chiesa di Como. **È l'invito a non fermarsi a guardare il mondo dall'esterno, ma ad averne una visione globale, condividendo con passione i tanti problemi di uomini, donne, bambini, anziani, insieme alle vicissitudini della Chiesa intera, diffusa su tutta la terra, in tante parti ancora perseguitata e oppressa, soprattutto là dove si impegna a promuovere i diritti delle persone e protegge e sostiene i poveri.**»

In conclusione, ha detto il cardinale Cantoni, «**siamo tutti invitati a uno sguardo attivo, a un impegno che promuove giustizia e pace, che suggerisce solidarietà e condivisione con tutti, che stimola alla custodia del creato, senza fermarsi a rimpiangere il nostro piccolo mondo circoscritto, dove a volte siamo tentati di commiserarci per ciò che non va, o all'opposto, di crederci migliori per i doni ricevuti. Offriamo al mondo una immagine di Chiesa unita, attenta ai poveri, agli esclusi, che promuove gesti di pace e di accoglienza. Pronta a proclamare il Signore Gesù come nostro maestro e signore. Solo così saremo in grado di testimoniare una vera gratitudine al Signore per l'anno trascorso, un anno che non è passato invano, un anno segnato dalla misericordia di Dio. Egli non cesserà di scrivere, insieme con noi, pagine di bene anche nel corso del nuovo anno.**»



### San Francesco di Sales

#### La Santa Messa a 400 anni dalla sua morte

**M**ercoledì 28 dicembre si è fatta memoria dei 400 anni dalla morte di san Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa. Predicatore e comunicatore, san Francesco di Sales fu una guida spirituale che seppe condurre con umiltà e comprensione verso la verità. Frutto della direzione spirituale e delle iniziative di carità del Vescovo è la fondazione, in collaborazione con santa Francesca Fremiot de Chantal, dell'Ordine della Visitazione, che diffuse in tutta la Chiesa la spiritualità del Sacro Cuore di Gesù, soprattutto attraverso le «Rivelazioni di Cristo» alla visitandina santa Margherita Maria Alacoque, con il conseguente movimento spirituale che ebbe anche in molti Oratori, soprattutto dell'Italia Settentrionale, centri di convinta adesione. Le visitandine sono religiose di voti solenni (monache di clausura), dedite a vita di meditazione e preghiera. Mercoledì 28 dicembre, nel monastero della Visitazione in via Briantea a Como, il vescovo di Como, il cardinale Oscar Cantoni ha presieduto la Santa Messa nell'anniversario dei 400 anni dalla nascita al Cielo di san Francesco di Sales. «Fate tutto per amore - era il motto di san Francesco di Sales -, niente per forza, tutto in forza del divino amore». Il Vescovo, nella sua omelia, ha messo in evidenza l'attualità di san Francesco di Sales, che nella sua vita praticò le virtù di pazienza, fedeltà, tenerezza, umiltà, tenerezza, capace di valorizzare la quotidianità, consapevole che «è l'amore che dà la perfezione alle nostre opere».

### 1° gennaio

#### Il Vescovo Oscar e la preghiera di affidamento a Maria

**L**a Madre di Dio e Madre nostra ci apre per prima le porte del nuovo anno, perché lo affrontiamo nella consapevolezza che Ella sarà sempre nostra difesa e baluardo lungo tutti i nostri giorni, qualunque avvenimento, lieto o triste, abbia a succederci. Non siamo soli nel nostro cammino, il Signore è con noi per aiutarci ad affrontare i nostri impegni quotidiani, vissuti alla luce della fede e della carità e così offrire al mondo un segno concreto della misericordia di Dio. La prima Lettura che abbiamo ascoltato ci riferisce la benedizione che il Signore ha fatto giungere al suo servo Mosè perché fosse trasmessa a tutta la Comunità dei figli di Israele. È la stessa benedizione che il Signore consegna anche a noi oggi, perché possiamo sperimentare ogni giorno i doni di Dio, usufruirne, anche quelli che non riusciamo a riconoscere immediatamente o che più facilmente sottovalutiamo. Dio ha veramente pietà di noi perché ci accompagna e ci custodisce con cuore paterno, così che compiamo la sua volontà, ci impegniamo ad edificare il bene difficile e ad evitare il male, invece tanto facile! A volte il male, ingannandoci, si presenta nelle apparenze del bene, così che poi ci troviamo delusi e sconsolati. Che gioia sentirsi figli amati di Dio padre! Ce lo annuncia san Paolo nella seconda lettura. È lo Spirito Santo che ci rivela la nostra nuova condizione umana, redenti da Cristo. Ci è permesso di uscire dalla schiavitù della legge, quasi fossimo costretti ad amare Dio e ad obbedirgli, piuttosto che sentirsi liberi di scegliere il bene, da cui ci sentiamo attratti, perché è il Signore che ce lo indica e lo Spirito che ce lo suggerisce. Il Figlio di Dio si è fatto uomo perché anche noi potessimo imparare a rapportarci con Dio in modo filiale, seguendo la sua volontà, dal momento che lo amiamo e



abbiamo fiducia in Lui. Nasce così anche un nuovo modo di rapportarci tra noi, mediante uno stile fraterno, che ci fa sentire responsabili gli uni degli altri. Nessuno può salvarsi da solo. Lo abbiamo imparato nel periodo lungo della pandemia, dove ci siamo mossi per essere di aiuto a chi si trovava nelle difficoltà. E insieme, nella fraternità e nella solidarietà che costruiamo la pace. Siamo chiamati ad andare al di là dei nostri interessi privati, anche al di là del solo nostro ambiente di vita, per aprirci ad orizzonti universali, con responsabilità e compassione. Il Vangelo di oggi, facendoci ritornare alla grotta di Betlemme, ci ricorda che Maria meditava nel suo cuore circa gli avvenimenti nei quali era coinvolta in prima persona. Ci aiuti ora Maria a non lasciar scorrere invano le occasioni di bene che Dio ci propone, ma siamo pronti a riconoscerle e a tradurle in operose scelte di vita.

## ■ Il Vangelo della Festa: 6 gennaio - Epifania - Anno A

## Insieme ai Magi andiamo alla ricerca della "Verità"...

Prima Lettura: Is 60,1-6

Salmo: Sal 71 (72)

Seconda Lettura: Ef 3,2-3a.5-6

Vangelo: Mt 2,1-12

Liturgia Ore:  
Proprio del Tempo

è il luogo della loro destinazione. Per incontrare e capire la persona di Gesù, la Parola è essenziale, ma deve essere accolta. I capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, pur conoscendo la Parola, non si sono lasciati coinvolgere. I Magi, sì. Per questo motivo i Magi incontrano Gesù, mentre Erode, i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, no. La storia, dal punto di vista umile delle singole persone,

può apparire povera e semplice realtà quotidiana. Eppure, è nella quotidianità degli eventi che Dio parla. Cosa c'è di più normale di un bambino e di sua madre? I Magi hanno saputo vedere, guidati dalla stella e dalla Parola, il mistero che stavano cercando, hanno saputo guardare oltre e hanno riconosciuto in quel Bambino il Dio fatto uomo.

## DIVERSE REAZIONI

Alla notizia che è nato il Re dei Giudei, la reazione di Erode è improntata allo sconcerto: "all'udire questo il Re restò turbato" e convoca subito una riunione dei responsabili ufficiali della vita religiosa del paese, sacerdoti e scribi. Ma la sua intenzione non è quella di conoscere la verità bensì quella di ordire un inganno per far fuori l'ennesimo pretendente al trono.

Erode rappresenta il "tipo" che ha già fatto la sua scelta, che non cerca sinceramente la verità, perché è ostinatamente convinto di averla già trovata. È accecato da quello che sant'Agostino chiamava "l'amore di sé fino al disprezzo di Dio". È stregato dall'idolo

del potere. L'atteggiamento dei sacerdoti è quello degli "esperti" delle Scritture: le conoscono a memoria e sanno dire esattamente dove-come-quando si è verificato l'evento: a Betlemme, secondo gli antichi oracoli profetici. Da gente che non attendeva altro che la venuta del Messia, ci saremmo aspettati che si precipitassero di corsa a Betlemme, e invece restano comodamente nelle loro case o pomposamente insediati sulle loro cattedre. Essi si comportano come i cartelli stradali: indicano la strada, ma restano attaccati al palo che li sorregge. Questo è l'atteggiamento di chi non cerca la verità, perché la conosce già. L'errore di fondo non è quello di conoscerla, bensì quello di ridurla a un argomento da insegnare ad altri, al massimo da discutere e non come un messaggio da vivere.

Non sono né la via del sapere ridotto a calcolo - rappresentato da Erode - né quella del sapere intellettuale - rappresentato dai sacerdoti e dagli scribi - le vie che portano alla verità, bensì la via della stella, seguita dai Magi. Loro non ci hanno pensato due volte a mettersi in cammino: hanno lasciato palazzi e comfort, notorietà e, forse, anche la dolce vita, e hanno intrapreso un aspro e lungo cammino per andare ad adorare il Bambino Gesù. Perché quel Messia bambino è la Verità, la verità fatta carne e sangue: fatta pane per la nostra fame d'amore, fatta acqua per l'arsura dei nostri desideri infiniti, fatta luce per la nostra rischiosa ricerca, fatta via per il nostro incerto e spesso penoso cammino. Sulla scia dei Magi ripercorriamo l'itinerario dell'uomo che cerca sinceramente Dio, troveremo alla fine che Dio ci ha preceduto e ci aspetta in una casa perché anche noi lo abbiamo ad adorare. E nella ricerca che ci scopriamo cercati.

suor GIUSEPPINA DONATI

Nel testo evangelico odierno vorrei mettere in evidenza le tre realtà che conducono i Magi a Gesù e, successivamente, le reazioni diverse all'annuncio della nascita di Gesù.

## LA STELLA, LA PAROLA E LA STORIA

Una stella appare ai Magi. Forse erano degli astronomi, scrutatori della bellezza del creato in cui primariamente si manifesta la grandezza di Dio creatore. La stella simboleggia tutta la natura e la natura è una realtà che, se rettamente compresa, porta a Dio. Dalle cose visibili l'uomo è rapito alle cose invisibili: "Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore" (Sap 13,5). L'elemento importante è che dei pagani si muovono poiché stimolati da una stella (sulla quale sono stati scritti fiumi di pagine). È bene accettare il fatto che Dio si serve delle cose per parlarci, potremmo dire con una "teologia naturale". Dio parla: attraverso un amico che si incontra, attraverso un libro, attraverso un momento di crisi o un'esperienza bella che si fa. Dio parla. È necessario allora accettare la stella,

al di là di tutte le interpretazioni, come un messaggio in codice di Dio a questi uomini, che ovviamente ricercano. Da soli essi non sarebbero mai giunti ad una decodificazione della stella né mai si sarebbero messi in movimento. Non si deve, tuttavia, dimenticare che gli ebrei rimasti in Babilonia dopo il ritorno di molti dall'esilio avevano, in parte, diffuso nel mondo antico le Scritture. Dunque, potrebbe essere che i Magi si siano lasciati guidare da qualcosa di cui avevano conoscenza. Inoltre, essi sono uomini capaci di porsi delle domande e sono umili, capaci di chiedere. E, infatti, vanno a chiedere, rivolgendosi all'autorità, al re. Erode fa qui una mossa corretta: non conoscendo la risposta, interpellava i sacerdoti, gli esperti della Sacra Scrittura. Questo è un altro passaggio importante per ogni ricercatore di Dio: partendo da un elemento esterno, comunque provvidenziale, non si giunge mai alla scoperta se non si passa attraverso la Rivelazione, cioè tramite la Parola di Dio. È la Parola di Dio che dà l'indicazione. Ed è forti di questa indicazione che i Magi si muovono, informati che Betlemme

## ■ Il Vangelo della festa: 8 gennaio - Battesimo di Gesù - Anno A

## Con il Battesimo Gesù diventa il "Dio con noi"...

Prima Lettura:  
Is 42,1-4.6-7Seconda Lettura:  
At 10,34-38Salmo:  
Sal 23 (29)

Vangelo: Mt 3,13-17

Liturgia Ore:  
Proprio del Tempo

Questa scena del Battesimo fa da inclusione a tutto il Vangelo con la scena della crocifissione: Gesù qui si fa battezzare, si immerge nell'acqua che è il simbolo della morte e alla fine vedremo che il vero battesimo sarà la croce; qui si immerge con i peccatori e sulla croce sarà tra due malfattori; qui si squarcia il cielo, là si squarcerà il velo del Tempio; qui scende lo Spirito, là donerà lo Spirito; qui il Padre lo proclama Figlio, là il centurione dirà: questo è davvero il Figlio. Vedete, quindi, che il Vangelo è chiuso tra queste due scene e quello che c'è in mezzo è la spiegazione. Allora il Battesimo non è semplicemente un episodio della vita di Gesù, ma direi che è il principio di tutto il suo ministero, inteso come "origine", tutto il resto è lo svolgimento. Con il Battesimo Gesù realizza quello che era stato profetizzato da Isaia: Dio si sarebbe chiamato Emmanuele, cioè "Dio con noi" e realizza quello che dirà alla fine: "Io sono con voi fino alla fine dei tempi".

## "DIVENENDO SIMILE AGLI UOMINI" (Fil 2,7)

In questa scena del Battesimo che è molto "scandalosa" e che non è mai capita abbastanza, c'è la prima presentazione di Gesù e anche l'indicazione del suo stile in quanto Dio. È Uno che viene da Nazareth

di Galilea, da un paese semipagano, che fa il falegname, che ha trent'anni, non è sposato, non ha un gran mestiere, si mette in fila con i peccatori per farsi battezzare, si immerge nell'acqua, ossia accetta fino in fondo la condizione umana. Questo è Dio, perché fa esattamente quello che nessun uomo farebbe e fa esattamente il contrario di tutto quello che noi pensiamo sia di Dio. Che cosa viene a fare sulla terra Gesù? Viene per essere battezzato, ossia immerso. Viene per andare a fondo nella realtà umana, per essere come tutti gli uomini, con tutti gli uomini, in modo che nessun uomo sia più solo, soprattutto là dove è più solo: nel limite, nella morte, nel peccato. Questa è la scelta fondamentale di Dio: essere con l'uomo, l'Emmanuele, con un amore più grande di ogni limite, di ogni morte e di ogni male. Noi andiamo nel Giordano e lasciamo lì le nostre immondizie, i nostri peccati e Lui cosa fa? Si immerge in quelli. È una scena che non va mai dimenticata, perché è la chiave di lettura di tutto il Vangelo: ogni brano mostra come Dio entra nella nostra vita. Non entra prepotente e potente, entra con la solidarietà assoluta,

con la simpatia, con la compassione, con la condivisione, con la solidarietà. Questo semplice andare di Gesù al Giordano, in fila con i peccatori, ci rivela chi è Dio, ci cambia l'immaginario su Dio. Quel Dio potente e tremendo che tutte le religioni hanno, che è giudice, che è santo, ossia "separato", dov'è? È lì. Che diversità! Noi davanti al male ci ritiriamo e davanti al bene subito ci offriamo di prenderlo, Lui che è "santo", diverso da noi" davanti al male, essendo Amore, si mette lì. Tutto il Vangelo sarà lo svolgimento conseguente di questa presentazione e culminerà sulla Croce, dove quello che qui è fatto simbolicamente e in modo anticipato, là si realizza definitivamente. Questo è il senso generale di questa pericope evangelica che anche il Battista trova sconvolgente, infatti, segue una discussione tra i due: per il Battista "non è giusto" che avvenga questo e, secondo i nostri criteri di giustizia, non è giusto che Dio sia così; per Gesù, invece, solo così "si compie ogni giustizia", si è nella Volontà di Dio,

che ama ogni uomo. Di fronte al fatto che Lui si faccia battezzare da noi, si immerge nella nostra situazione, si immerge nel nostro male, nella nostra morte, nel nostro peccato, che dà la vita per noi che lo mettiamo in Croce, non si può più dubitare su chi è Dio: è Uno che ama infinitamente.

## "PER QUESTO DIO LO ESALTÒ" (Fil 2,9)

Gesù immerso nell'acqua e Gesù morto in Croce: il suo abbassarsi è in realtà il suo risalire, il suo innalzamento. Dio si rivela proprio nel suo abbassamento, nella sua morte; è nel suo essere immerso che sale in tutta la sua gloria, perché la sua gloria è amore e proprio lì, sulla croce, si rivela completamente. Gesù sale dall'acqua e porta sulla terra questa vita nuova che è quella dell'amore più forte della morte, che è quella che scaturisce dalla Croce. Nel battesimo di Gesù il nostro battesimo, il nostro impegno ad essere solidali e a portare vita nuova, con Lui e come Lui.

suor GIUSEPPINA DONATI



## L'esperto. Il dott. Santoro riflette con noi sulla situazione in Cina

**L**eggiamo i giornali, chiudiamo gli occhi, e d'un soffio sembra d'esser tornati indietro di due anni... Oggi la Cina, con la sua incomprensibile politica di contrasto alla pandemia, fa ancora paura. E, come se non bastasse, l'imminenza del Capodanno cinese, che ufficialmente cadrà domenica 22 gennaio, rischia di spalancare ancor di più le porte ad un virus che nella terra del Sol Levante ha ritrovato vigore.

Quanto dobbiamo preoccuparci, oggi, di questa escalation di contagi, i cui numeri, pur impressionanti, ci arrivano addomesticati? Lo abbiamo chiesto al **dott. Domenico Santoro**, epidemiologo già primario del reparto di Malattie infettive dell'ospedale S. Anna di San Fermo della Battaglia.

«La diffusione di un'infezione - chiarisce il dott. Santoro - dipende certamente dalla tipologia del virus, ma per buona parte anche dallo stato di protezione, oltre che di igiene pubblica in cui si può trovare una popolazione. Questa considerazione ci fa comprendere come ad oggi la nostra condizione sia notevolmente diversa rispetto a quella del 2019 e 2020. Il distinguo sta nella presenza, nel nostro Paese, di una popolazione che per la quasi totalità risulta vaccinata, e in cui la circolazione del virus ha favorito una risposta immunitaria in grado di garantirci una buona tutela. Detto questo credo però occorra insistere sul prosieguo della campagna vaccinale, con la somministrazione della quarta dose e, per le categorie più fragili, anche della quinta, per mantenere alto il nostro livello di protezione».

**Una campagna che nel tempo ha perso un po' vigore...**  
«Certo. Ma quello che dobbiamo tenere bene a mente è che la copertura dovuta al vaccino o all'aver contratto il Covid garantisce una protezione limitata nel tempo. Per cui i richiami risultano



**Epidemiologo, già primario del reparto di Malattie infettive dell'Ospedale S. Anna, insiste sulla necessità di non abbassare la guardia. I vaccini ci proteggono**

essenziali. In particolare la quarta e la quinta dose,

aggiornati per contrastare le ultime varianti di Omicron». **Perché la Cina sta vivendo questa nuova escalation?**  
«Sulla base delle informazioni non ufficiali di cui disponiamo, la situazione può essere spiegata nel probabile utilizzo di un sistema di contrasto all'infezione molto diverso da quello messo in atto in Italia e in Europa. Con un iniziale lockdown molto severo, che non ha permesso al virus di circolare, e in un successivo "liberi tutti" che ha dato al Covid sostanziale via libera, senza che trovasse ostacoli immunitari nella popolazione...»

**Una follia...**  
«Senza dubbio. Le ragioni di questo operato stanno a scelte

di ordine politico che non mi competono. L'insofferenza della popolazione cinese rispetto a chiusure troppo radicali potrebbe, forse, aver influenzato la decisione da parte delle autorità, che hanno così optato per un significativo allentamento delle restrizioni». **Tornando a noi, possiamo allora stare tranquilli?**  
«Per certi versi sì. D'altro canto, però, c'è un ulteriore elemento che va tenuto in considerazione. Quando un virus si diffonde così rapidamente, come sta avvenendo in Cina, è possibile si determinino nuove varianti. E qui sta il rischio, al momento solo potenziale, anche per noi. Se il contagio dovesse restare nell'ambito di Omicron,



e al momento è quello che parrebbe dai sequenziamenti dei primi positivi arrivati dalla Cina, potremmo stare abbastanza tranquilli. Altra cosa sarebbe se venisse riscontrata una variante del virus in grado di "bucare" la protezione oggi garantita dai vaccini. Al momento possiamo pertanto dire non esserci per noi pericoli evidenti, ma occorre prestare molta attenzione a quanto sta accadendo in estremo Oriente. Paese in cui, non trascuriamolo, vive un miliardo e 400 milioni di persone, per cui non semplice da gestire». **C'è qualcosa che possiamo fare per tutelarci?**

«Come accennavo prima, occorre proseguire nella campagna vaccinale, con la quarta e, all'occorrenza, la quinta dose. Nonostante l'uso non obbligatorio della mascherina, ad eccezione di Rsa e ospedali, sarebbe opportuno che le persone maggiormente a rischio, anziani o portatori di patologie croniche, mantengano una certa forma di tutela, utilizzandola in caso di frequentazione di luoghi particolarmente affollati. Per gli altri vale l'assunzione di comportamenti che ormai abbiamo fatto nostri, dal lavaggio costante delle mani alla prudenza in contesti a maggiore rischio. Insomma, possiamo stare tranquilli, anche perché i numeri che ci arrivano dai report periodici dell'Istituto superiore della Sanità mostrano un netto calo di casi nel nostro Paese, ma non abbassiamo la guardia».

**MARCO GATTI**

**I**l sindaco di Como Alessandro Rapisese ha aperto e chiuso in un battibaleno il primo caso interno della sua giunta. Lo scorso 27 dicembre ha revocato l'assessore Ivan Matteo Lombardi, nominato come tutti gli altri meno di sei mesi fa, e si è tenuto le deleghe ad Ambiente, verde, parchi e giardini, finanziamenti pubblici, comunitari e sponsorizzazioni, che non assegnerà a un nuovo assessore. La repentina crisi e l'altrettanto rapida soluzione non sono state accompagnate da spiegazioni da parte del primo cittadino. L'unica motivazione fornita, affissa all'albo pretorio, è stata: «Non v'è più convergenza in ordine alle modalità di perseguimento degli indirizzi di governo». In pratica, come è del resto specificato nello stesso decreto di revoca, «è venuto meno il basilare rapporto di natura fiduciaria». E alle richieste di ulteriori chiarimenti da parte della stampa, Rapisese ha replicato: «Nomino e revoco in autonomia». Va detto che tutte le giunte, prima o poi, perdono pezzi. Succede da vent'anni anche a Como e la legge assegna al



sindaco il potere, formalmente ineccepibile, di nomina e revoca degli assessori. È lecito e doveroso però approfondire una questione che riguarda anche tutta la città. Che cosa è accaduto di tanto grave nel caso specifico? E quali riflessi può avere sul futuro dell'amministrazione comunale? Lombardi ha affidato ai social la sua replica, indicando quella che sarebbe la causa della rimozione subita: la visione della democrazia interna della Lista Rapisese. Al riguardo ha precisato: il sindaco ritiene che per governare bene Como «non ci debba essere alcuna apertura dal dialogo con la minoranza e/o con chi dissente». Dialogo e dissenso sono però regole del gioco democratico, ragione per cui lascia perplessi uno stile che li neghi e li vieti.

### OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

## Dietro la revoca dell'assessore un'idea inquietante di politica



L'ormai ex assessore ha ribadito inoltre il suo credo in un pacato, positivo e reciproco ascolto e affermato il carattere positivo della quotidiana immersione nella critica del proprio operato, facendone eventualmente tesoro. Nulla di strano, ci viene da dire. Un approccio corretto,

sano; un metodo giusto. Ciò che è davvero grave, però, è la definizione che secondo Lombardi il sindaco gli avrebbe riservato: «una cellula tumorale» capace di infettare le altre dell'organismo. Rapisese, per sua scelta, non risponde e questo non permette

di avere un quadro completo. Alcune cose sembrano però chiare e preoccupanti. La prima è l'idea distorta che non ci debbano essere ascolto e dialogo. Indizi in tal senso si ritrovano anche nelle risposte sprezzanti che il primo cittadino riserva regolarmente in consiglio comunale a chi gli rivolge quesiti sgraditi, o peggio, critiche. È questo compatibile con la democrazia sostanziale? Critiche e dissensi, esterni e interni ai gruppi consiliari di maggioranza, non hanno mai storicamente autorizzato un sindaco ad adombrarsi pubblicamente, o a dileggiare i consiglieri che sono comunque espressione di un mandato popolare. Espressioni, poi, come «cellula tumorale» vanno ben oltre la divergenza di vedute. E, al di là dell'aspetto strettamente lessicale, indicano una visione assolutistica e il timore di un contagio di idee, proposte, confronti. Esattamente quanto, invece, la politica prevede. Sotto traccia, incuranti del contagio, anche assessori e consiglieri di maggioranza potrebbero interrogarsi in proposito e battere un colpo.

Evento promosso da



In collaborazione con



Organizzato da



Con il contributo di



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Provincia di Como

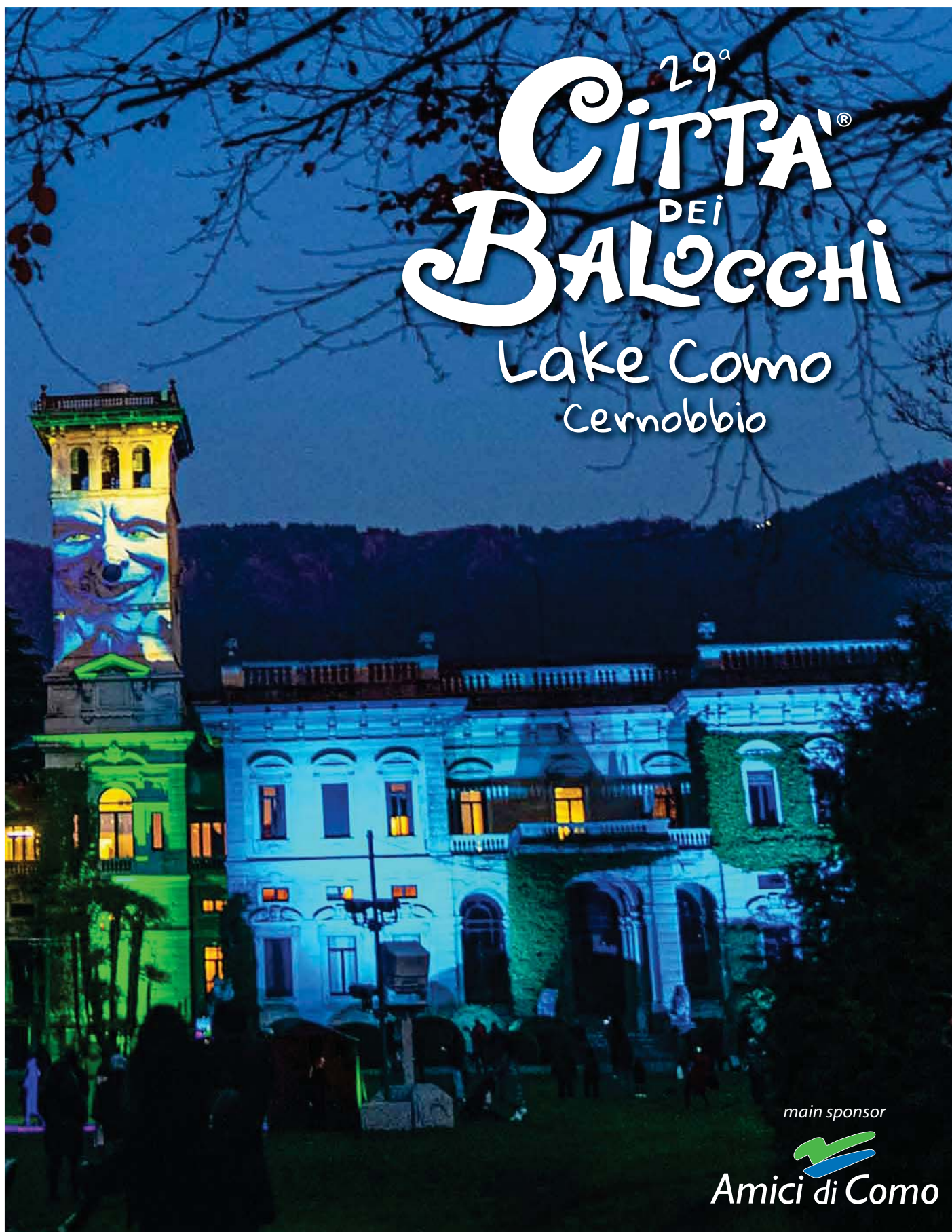
# 2023 Happy New Year





INFO e ORARI [cittadeibalocchi.it](http://cittadeibalocchi.it)

# <sup>29<sup>a</sup></sup> CITTA'® DEI BALOCCHI Lake Como Cernobbio



main sponsor

  
Amici di Como

GENNAIO  
FEBBRAIO

**Scuola, il bilancio di Bussetti: «Giusto riaprire. Grande responsabilità da parte dei ragazzi. Casate: finalmente la riapertura dello stadio del ghiaccio**

# Como Accoglie e il Progetto Casa

## GENNAIO

\* Il consultorio "La Famiglia" si prepara a cambiare sede e guarda al futuro. Entro pochi mesi sarà operativo presso il "condominio ciminiera" di via Brusadelli, in spazi più ampi e confortevoli per servire meglio l'utenza.

\* Casa Scout Don Titino: il debito è estinto. L'ex Baita Elisa di Prestino era stata acquistata all'asta nel 2014, pochi mesi dopo la scomparsa del sacerdote.

\* Le Acli: vaccino è salute! L'associazione entra nel dibattito sull'utilità del vaccino contro il Covid.

\* Como Accoglie e i primi ospiti del "Progetto Casa". Il 3 gennaio i primi tre ingressi nell'appartamento di via Bellinzona acquistato dall'associazione con un tutuo per accogliere i senza dimora.

\* Teresa Olivelli, una figura sempre attuale. L'anniversario della nascita del martire della libertà è l'occasione per molte iniziative per commemorarlo, tra Bellagio, Tremezzo e Vigevano.

\* La Ca' d'Industria alza le barriere al virus. Con l'aumento dei contagi in alcune strutture nuove "strette" alle visite da parte dei familiari. Sospese anche le visite "a vetro".



COMO ACCOGLIE LANCIA IL PROGETTO CASA

\* Forno di incenerimento: il dibattito sulla 3ª linea. Continua a tenere banco a Palazzo Ceruzzi il progetto dell'ampliamento del termovalorizzatore di Como. Il Comune prende tempo per approfondire i contenuti.

\* YouthBank: 150.000 euro per progetti di giovani comaschi. Andranno presentati entro il 5 maggio 2022.

\* Botanica e cucina: Centro di Formazione professionale di Monte Olimpino annuncia nuove proposte: un itinerario nella natura e nella storia, secondo il ciclo delle stagioni.

\* Sguardo dentro il complesso di San Pietro in Atrio a Como. In progetto interventi di manutenzione straordinaria

sulla struttura, che negli anni Sessanta rischiò addirittura di essere "sventrata".

\* Il Settimanale incontra il direttore dell'Ufficio scolastico territoriale a quattro mesi dall'avvio delle lezioni di Como, ex ministro dell'Istruzione Bussetti: «Giusto riaprire. Grande responsabilità da parte dei ragazzi».

\* La mafia e la sfida della legalità. L'università dell'Insubria fotografa la situazione nel comasco.

## FEBBRAIO

\* La Piccola Casa Ozanam, "locomotiva" della solidarietà. Diamo i numeri del 2021, con 65 persone accolte e 18250 pasti serviti. Nata come "semplice"

dormitorio è diventata una vera e propria "casa di accoglienza", suddivisa su tre strutture.

\* Una medicina soffocata dalla burocrazia. Una lettera del dott. Italo Nessi, indirizzata al presidente dell'Ordine Gianluigi Spata, apre una riflessione profonda sul lavoro di cura, oggi.

\* Riapre, finalmente, lo stadio del ghiaccio di Casate. La soddisfazione delle società.

\* Porta Aperta: calano i senza dimora in città, ma non i segni di povertà. I dati del servizio, con 992 persone ascoltate almeno una volta, offrono un'interessante fotografia della situazione oggi.

\* Emergenza freddo: Il Settimanale trascorre una sera in via Borgovico, accanto ad alcune delle 35 persone accolte dal 15 novembre.

\* Una Fondazione che guarda al futuro. Il neo presidente, Angelo Porro, e la segretaria generale, Monica Taborelli, spiegano al Settimanale il ruolo di una realtà ormai entrata nel cuore dei comaschi.

\* Variante: alt alla criminalità: sottoscritto un Protocollo di legalità per evitare infiltrazioni

\* Anziani più fragili? Sì il Covid ha colpito duro. Interessante ricerca condotta da Spi Cgil Lombardia, Fnp Cisl Lombardia, Uilp Uil Lombardia sulla popolazione anziana della nostra regione.

\* "Lavoro di squadra". Formarsi per "ripartire" dopo il Bassone. Interessante progetto che vede coinvolte diverse realtà del territorio per sostenere la formazione professionale e la ricerca di un lavoro di persone detenute o a fine pena.

\* Palazzo Ceruzzi sostiene le sfide contro la parità di genere mettendo a disposizione 25 mila euro con un bando.

\* Croce Rossa: a Lomazzo si lavora per la nuova sede.

\* Una folla raccolta riempie la chiesa di Prestino al funerale di Marinella Beretta, la donna trovata morta in una casa del quartiere dopo oltre due anni.

\* Chiude la libreria Melos dopo 38 anni. Era uno spazio prezioso per soddisfare l'interesse verso l'editoria musicale.

\* Variante: alt alla criminalità: sottoscritto un Protocollo di legalità per evitare infiltrazioni criminose nel cantiere più importante della regione.

\* Daniele Magon viene confermato segretario generale della Cisl dei Laghi.

## MARZO

### La Fondazione Scalabrini lancia la Casa delle Mamme

\* "FuoriClasse": quando lo sport "vince" l'autismo. Il Settimanale racconta il progetto nato nel 2016 presso il campo di calcio della Comunità Annunciata di Como.

\* Protocollo per la legalità nei cantieri. Altro importante documento contro le infiltrazioni criminose sottoscritto in Prefettura.

\* Gestione del servizio di navigazione: si torna a guardare alla Regione. Un progetto in discussione da anni e che, forse, sembra essere arrivato ad un momento decisivo.

\* A Como la Fondazione Scalabrini lancia la "Casa delle mamme", un nuovo spazio di housing sociale in via



LA CASA DELLE MAMME

Colonna.

\* "Visible mending" al Bassone.

Quando il "rattoppo" ricuce la vita. Nel laboratorio di rammento della sezione maschile della Casa circondariale un'interessante occasione

di introspezione e di socializzazione.

\* "Italiani o It-alien?" A Como un volumetto di Roberto Alborghetti lancia la "carta" della cittadinanza attiva.

\* La Ca' d'Industria annuncia la riapertura delle porte ai nuclei dal 23 marzo. Un primo passo Verso la normalità?

\* "Riparto": Le Acli di Como decidono di aprire uno sportello contro la crisi, uno spazio di aiuto a cittadini e piccole imprese.

\* Illustrato della nuova Rsa che sorgerà in via Sirtori sui

i corpi di fabbrica ceduti dalla Fondazione Cardinal Ferrari alla multinazionale franco-olanesse Korian.

\* Cordoglio in città e diocesi per la scomparsa del diacono Roberto Bernasconi, direttore della Caritas diocesana. Gli subentrerà Rossano Breda.

\* Astra: un nuovo inizio. Viene finalmente firmato il contratto per l'avvio dei lavori della sala di proprietà della parrocchia di via Borgovico.

\* Presso il vecchio ospedale S. Anna di via Camerlata inaugurata la prima Casa di Comunità, sono i primi passi della riforma sanitaria nel comasco.

\* Inaugurato a Como il monumento dedicato alla memoria del Brigadiere del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza Luigi Carluccio, artigliere ucciso da un ordigno nel 1981.

## APRILE

## MAGGIO

## APRILE

\* Presto addio al passaggio a livello di

Como Borghi? Ad annunciarlo Fulvio Caradonna, presidente di Ferrovie Nord.

\* Emergenza freddo: in un docu-video di "Millennium 82" la realtà del dormitorio di via Borgovico.

\* Casa Lavinia compie 10 anni. La villa, gestita dal Cav, un tempo di proprietà di un boss della criminalità organizzata, è una comunità di accoglienza per donne in gravidanza o con il bambino già nato.

\* Prointa la nuova casa del Consultorio "La Famiglia". Per la terza volta in mezzo secolo di vita questo spazio prezioso di relazione e accompagnamento cambia casa.

\* Marginale l'impatto economico sul Lario a causa della scomparsa del turismo russo. Le ragioni? Le spiega al Settimanale Luca Leon, presidente degli albergatori di Concommercio Como.

\* Agorà '97: il sogno di Felice cresce a Valmorea con l'inaugurazione di un nuovo Centro Sociale Polifunzionale per "persone adulte disabili e fragili".

\* Dopo 127 giorni riapre la Regina. Iniziano gli scavi dentro la montagna.

\* Dal cielo niente pioggia. Con l'ausilio

di Arpa Lombardia il Settimanale cerca di capire quale impatto questa situazione casua sui nostri territori.

## MAGGIO

\* Baby gang: dall'isolamento all'aggressività. Sonia Monticelli, direttrice del Consultorio "La Famiglia" di Como, ci aiuta a leggere gli episodi di violenza che hanno avuto recenti protagonisti giovani e giovanissimi nel Canturino.

\* La Provincia "spinge" per il Setificio al San Martino presentando un report sull'attuabilità del progetto.

\* Presentato il progetto per realizzare, presso i Giardini a Lago, il memoriale Albero Falcone Como, in ricordo della strage di Capaci.

\* Che aria respiriamo? C'è ancora molto da fare. Il report impietoso della Corte di Giustizia dell'Unione europea sulla qualità dell'aria nel nostro Paese. Come meglio di altre città lombarde.

\* Inizia a Como la campagna elettorale per l'elezione del nuovo primo cittadino e il Settimanale dedica spazio agli otto candidati.

\* Il "Tesoro di Como": in attesa di vederlo dal vivo interessante approfondito studio, condensato in un libro, dello straordinario



ritrovamento.

\* "Il pane di Sandro" con Cometa cresce l'inclusione grazie all'apertura di una nuova panetteria in città che punta a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo di ragazzi con disabilità e giovani in difficoltà.

\* Una "giornata in maglia rosa" a Casa di Gabri. Grande gioia, con più di 250 bambini, per festeggiare i 25 anni dell'associazione.

## NOVEMBRE DICEMBRE

## Minori non ac numer

## NOVEMBRE

\* Il Settimanale entra dentro un bene confiscato per costruire collettività alla criminalità organizzata: il Bart Ranch, a Oltrona San Mamette.

\* Una cooperativa sociale per dare Scacco Matto al disagio mentale. Un servizio specializzato per riempire il vuoto che si viene a creare tra le dimissioni di un paziente e il suo progetto di vita indipendente.

\* "Emergenza freddo" si farà. La conferma ufficiale, dopo le incertezze dei mesi precedenti. A promuovere l'iniziativa la rete degli enti per la grave marginalità.

\* A Como arriva FuoriFest, la nuova "wave" del giornalismo, il primo festival organizzato dai ragazzi e dalle ragazze di FuoriFuoco.

\* Compie 25 anni Noisempredonne, l'associazione fondata allo scopo di affiancare le malate di cancro dei reparti di Senologia e Oncologia dell'ospedale



GIUGNO

Alessandro Rapinese è il nuovo sindaco di Como

\* Mafia e mafiosità: questione di "rispetto". Interessante incontro in Biblioteca comunale a Como in cui il magistrato coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia Alessandra Dolci, il punto della situazione sui nostri territori.

\* Da Acsm-Agam importante contributo al Fondo povertà della Fondazione Comasca, per sostenere tre progetti di solidarietà con Caritas, Fondazione Somaschi e Siticibo.

\* Como e famiglie: uniti si può vincere. Il Forum Comasco delle Associazioni Familiari incontra i candidati alla carica di sindaco per un momento di confronto sul tema della famiglia e sui possibili interventi per migliorare la qualità della vita.

\* Infortuni sul lavoro: crescono gli incidenti in Lombardia che indica un aumento del 54% degli incidenti nel primo quadrimestre 2022 sul 2021.

\* Dal 31 luglio addio alle attività di via del Dos? Il "braccio di ferro" della cooperativa Coliseum con il Comune di Como per la gestione del complesso comunale sembra destinato ad un drastico epilogo.

\* Ucraina: la positiva risposta di Como. Tanti gli spazi di accoglienza attivati dallo scoppio del conflitto nel comasco.

\* Como si reca al voto. Primo partito l'astensione. Alle urne in città solo il 44,3%.

\* Un anno scolastico: tra difficoltà e successi. Il Settimanale raccoglie il bilancio del provveditore Marco Bussetti.

\* Il ricordo della città al senatore Forri. Sulla facciata della scuola di via Perti viene inaugurata una targa in suo ricordo.

\* De Agostini: 130 anni di cartografia. Il Settimanale incontra l'ultimo erede di una famiglia che ha fatto la storia della rappresentazione geografica. Un viaggio iniziato proprio a Como.

\* Simona Saladini viene confermata alla guida di Acisif, l'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane.

\* A Pello, lontani dalle bombe. La testimonianza di tre famiglie, genitori e figli, per un totale di 23 persone, provenienti dall'Ucraina, accolti presso l'ex casa parrocchiale di San Giorgio, nel paese della Val d'Intelvi.

\* Rapinese supera al ballottaggio Barbara Minghetti e diventa sindaco di Como, il primo alla guida di una lista civica.

\* Sim-Patia, da Valmorea al Pirellone per la chiusura del progetto "Young Inclusion" dopo 36 mesi di attività a sostegno di varie azioni inclusive.

\* Commercio: il Covid ha fatto chiudere, a Como, il 18% delle attività. Drammatici i dati del Distretto Urbano del Commercio.



LUGLIO  
AGOSTO

# Il femminicidio di Cadorago Il Valduce "perde" la pediatria

\* Una Camerlata da ri-scoprire. Il progetto dell'associazione Asylum per far rivivere la memoria del quartiere con i suoi valori e le sue ricchezze.

\* Passaggio di consagie in Comune tra Landriscina e Rapinese e primi appuntamenti ufficiali per quest'ultimo.

\* Per Simona Saladini dopo il rinnovo del mandato alla presidenza di Acisif nazionale, ecco arrivare anche quello della Protezione della Giovane di via Borgovico.

\* Astra i lavori proseguono e l'apertura si fa via via più vicina. Nasce "Astra 21 Società Cooperativa Impresa Sociale" che si occuperà della gestione della sala.

\* Festa da parte dei sindacati dopo la decisione della Regione di fare un passo indietro sulle sanzioni imposte a causa del mancato pagamento del ticket.

\* L'Università dell'Insubria si classifica seconda per tasso di occupabilità dei suoi laureati, secondo la la classifica Censis delle università italiane 2022-23.

\* La Nostra Famiglia traccia il suo bilancio sociale. Nel 2021 accolti 24.000 bambini e giovani con più di 3.000 ricoveri.

\* Primo Consiglio comunale dell'Era

Rapinese, con le note della Banda cittadina.

\* Coliseum: il tempo stringe. Alla nuova Amministrazione la proposta di andare «Avanti insieme».

\* Importante intesa a Lariofiere, tra Camera di Commercio di Como-Lecco, ANCI Lombardia e Amministrazioni provinciali di Como e di Lecco per cogliere, uniti, le opportunità di finanziamento prospettate dal PNRR.

\* La redazione del Settimanale piange Salvatore Couchoud, poeta col vizio del racconto che ha firmato per anni servizi di cultura e cronaca.

\* AgriSenna: far convivere agricoltura e socialità. Siamo stati a visitare tre ettari di terreno di proprietà dell'Istituto per il Sostentamento del Clero, dove, da marzo 2021, la parrocchia di San Martino di Rebbio ha avviato il progetto di un orto solidale.

\* Il Valduce perde il reparto di Pediatria e il Pronto soccorso pediatrico. Complici il significativo calo della domanda pediatrica, la carenza di personale e la mancanza di fondi.

\* Coliseum: il Comune ha deciso, dal 1° agosto il complesso dovrà chiudere i

battenti.

\* Continua il giro del mondo del gruppo comasco di "Carbonara Mariachi". Prossima tappa prevista: Iran.

\* Attilio Terragni e la città razionalista. Il Settimanale incontra il professionista, pronipote di Giuseppe, padre del Razionalismo italiano.

\* La Cattedrale di Como, un gioiello... in scala. Presentiamo la straordinaria opera dell'artista Alberto Zanotta dopo quattro anni di paziente e certosino lavoro.

\* 71 anni, una passione coltivata sin da quando ne aveva 15.

\* Cadorago: una tragedia che non può lasciarci indifferenti. Le parole del parroco dopo l'ennesimo caso di femminicidio.

\* Insieme per dire no ad ogni forma di violenza contro le donne. Presidio in Prefettura, a Como, dopo il femminicidio di Cadorago.

\* Ora si che "Si può fare". Dopo anni di difficoltà torna positivo il bilancio dell'attività della cooperativa.

\* Anche a Como nasce un osservatorio provinciale contro l'usura.

\* Annuncata la 22° edizione di Parolario. Sarà a Cernobbio, dal 14 al 18 settembre.

SETTEMBRE LA CASA SCOUT DON TITINO E IL LUOGO DELLO SPIRITO OTTOBRE

## Gli skaters del "Sanfra"

comunale di Como.

\* Riapre a Como l'Informagiovani. Intanto il sindaco Rapinese ritorna sul "caso skaters" e promette «Come avrà il suo Skate park, a Camerlata entro l'estate 2024».

\* Como ricorda gli "Schavi di Hitler" con la deposizione di fiori presso la lapide presente nei giardini a lago.

\* Il Comune di Como lancia, primo in Lombardia, l'educatore di plesso, progetto che punta ad accrescere l'inclusione scolastica degli alunni con grave disabilità.

\* Don Renzo Scapolo, costruttore di ponti. Al sacerdote "senza frontiere" l'intitolazione del "Parco dell'accoglienza" a Valmorea.

\* Nonostante le difficoltà la Ca d'Industria promette: "Per il momento nessun aumento delle rette".

\* La Casa "Santa Maria della Provvidenza", di Lora compie 125 anni.

\* Nuovo gravissimo episodio sul lavoro: la morte di due operai a Moltrasio. La protesta dei sindacati.

SETTEMBRE

\* La Fiera del Libro "ritrova" piazza Cavour. la più antica manifestazione ritorna nella piazza cittadina dopo le limitazioni legate alla pandemia. Oltre ventimila libri disponibili.

\* Palio del Baradello: si torna finalmente in presenza dopo due anni di limitazioni e appuntamenti virtuali.

\* Valmorea: anche Regione Lombardia crede nel recupero della ferrovia. Stanziati 10 milioni di euro per il suo ripristino.

\* I ragazzi del "Sanfra": «Chiediamo solo di essere ascoltati». Si accende il dibattito sugli skaters dopo la multa a cinque ragazzi davanti all'ex chiesa di san Francesco

\* Lanciato il progetto FacilitAZIONI che punta a rafforzare i legami tra enti diversi, nella prospettiva di un lavoro più sinergico e produttivo a servizio delle fragilità.

\* Zeblio Cult: rinnovato successo di pubblico per la XV edizione della celebre rassegna culturale che ha portato nel piccolo paese comasco artisti, scrittori, fotografi di fama nazionale e internazionale.

\* Il card. Cantoni fa visita al Consiglio

apre la frontiera delle Comunità energetiche rinnovabili. A Lariofiere l'avvio di un percorso.

\* La Comunità Annunciata nel segno dello sport. Una giornata di apertura per presentare le numerose attività proposte negli spazi di Viale Varese.

\* E sempre della Comunità Annunciata il Settimanale presenta il Centro Diurno "So-stare", dove i ragazzi sono protagonisti.

\* Consultorio "La Famiglia". Una storia raccontata bene. Nel 50° di fondazione il racconto di alcuni dei protagonisti, di ieri e di oggi, di questa straordinario servizio alla persona e alla famiglia.

\* Basta morti sul lavoro! La road map dei sindacati al Prefetto di Como. Importante momento di condivisione e confronto con i rappresentanti dei lavoratori delle aziende del territorio, e con i responsabili di ATS e della Direzione Territoriale del Lavoro.

\* Dentro la Casa romana. In 5 mila copie una guida alla scoperta di Novum Comum seguendo le tracce dei personaggi che l'hanno vissuta e raccontata.

\* In piazza la prevenzione contro il tumore del colonretto. L'originale iniziativa del dott. Vannelli con la sua associazione Erone Onlus.

\* La Casa Scout don Titino inaugura un luogo dello spirito nella ricorrenza dei cento anni dalla nascita di don Gianbattista Levi.

## I stranieri accompagnati: i da record

Valduce e di Radiologia del Sant'Anna nel tempo complesso delle cure.

\* Minori stranieri non accompagnati: numeri da record per la città. Quasi raddoppiate le cifre rispetto ad un anno fa per il Comune di Como, con 463 minori accolti.

\* Il cinema Gloria sceglie di "darsi" altri sei anni per rilanciarsi. L'assemblea dei soci decide di rinnovare il contratto d'affitto con importanti progetti di rinnovamento.

\* La "Città dei balocchi", dopo le polemiche con il Comune di Como, ripartirà da Cernobbio. La notizia è ufficiale.

\* Non solo disagio. Quando la "club house" è una famiglia. Il Settimanale entra nella sede comasca di Scacco Matto, in piazza della Tessitrice, per conoscere da vicino questa realtà e chi la frequenta.



\* Como, una città da cui i giovani scappano. Un episodio verificatosi nell'ambito di FuoriFest, il primo festival del giornalismo organizzato da "Fuori Fuoco" ha sollevato interessanti spunti di riflessione.

\* La parlata nuova... Un prete, i suoi ragazzi... Al Gallio, viene presentato il docufilm che racconta l'inizio di

un'avventura straordinaria.

DICEMBRE

\* Il conto alla rovescia è finito. Il Cinema Astra riapre il 7 dicembre!

\* La Fondazione Guanelliana di Solidarietà e la "sfida" della disabilità. Nata nel 2016 dall'associazione ASCI Don Guanella si occupa di realizzare e finanziare progetti di solidarietà e prevenzione a sostegno di popolazioni e nuclei di persone a rischio emarginazione.

\* Oligate inaugura la "sua" Casa di Comunità

\* Villa Carlotta guarda al futuro delle sue bellezze. Concluso il progetto iniziato nel 2018 per la catalogazione dei suoi "gioielli" e la formazione del personale sui temi della conservazione.

\* "La Sorgente" in piazza per i diritti dei malati di Aids. Protesta davanti al Pirellone dei rappresentanti delle 23 le case alloggio oggi attive in Lombardia, per chiedere l'adeguamento delle rette, ferme dal 2005.

\* Dal 1° dicembre prende ufficialmente il via il "Piano Freddo", con l'attivazione di spazi di accoglienza per senza dimora.

\* 150 anni della Formazione Professionale. La ricorrenza viene celebrata con un seminario a Villa Gallia e l'intitolazione della sede del Cdp di via Bellinzona, a Monte Olimpino, al fondatore Luigi Grisoni.

\* "Noi insieme con Lele". Un fondo che rilancia lo stile di un uomo. Istituto per volontà della famiglia e delle Acli di Como, di cui Emanuele Cantaluppi è stato presidente, per dare continuità al suo impegno sociale, formativo e di integrazione, attraverso la promozione di progetti di solidarietà.

Il primo progetto che sosterrà è rivolto ai CFP di Enaip di Como e Cantù.

\* «Per il Politeama la cultura sarà centrale». Il sindaco di Como Rapinese spiega al Settimanale le sue idee sul futuro del teatro.

\* I Vigili del Fuoco, "angeli custodi" del territorio. Nella ricorrenza di Santa Barbara, patrona del Corpo, diffusi i dati dell'attività del Comando provinciale di Como con quasi 4900 interventi effettuati nel corso del 2022.

\* Green-Re Lake. Il Centro di didattica ambientale Proteus presenta un progetto per aiutare il lago di Como a "respirare" meglio grazie al ripopolamento di piante acquatiche.

\* Turismo: per il Lario un 2022 da guinness con quasi il 50% di arrivi e presenze in più, nel periodo gennaio-luglio 2022, rispetto al 2021.

\* Il Progetto Betlemme "attecchisce" anche a Caviglio, con l'accoglienza notturna di una o più persone senza dimora.

## DAL 10 GENNAIO

**Dopo la riapertura, il 7 dicembre scorso, ora tocca ai giovani operatori della Cooperativa e ai volontari dell'Associazione darsi da fare per ridare slancio e futuro alla sala. Ne abbiamo parlato con Nicola Curtoni.**

## E con il cinema l'Astra riparte anche il cineforum



**I**l 10 gennaio 2023 è una data attesa da centinaia di cinefili comaschi: ripartirà infatti lo storico cineforum del Cinema Astra di Como giunto alla 65esima edizione. Come ampiamente raccontato su queste stesse pagine il monosala di proprietà della parrocchia di San Bartolomeo ha riaperto i battenti lo scorso 7 dicembre dopo quattro anni di chiusura. Ora tocca ai giovani operatori di Astra 21 Società Cooperativa Impresa Sociale e ai volontari dell'Associazione "Amici dell'Astra" darsi da fare per ridare slancio e futuro alla sala. Ne abbiamo parlato con Nicola Curtoni, coordinatore della sala di viale Giulio Cesare.

### Quale bilancio possiamo fare di queste prime settimane di proiezioni?

«È sicuramente presto per fare bilanci e non vorrei cedere a facili entusiasmi, ma abbiamo registrato alcuni segnali sicuramente positivi: abbiamo avuto i due momenti forti - la prima del 7 dicembre e la proiezione serale della festa del Cinema del 17 dicembre - che hanno fatto segnare il tutto esaurito. Il film di Natale - "Il Grande giorno" di Aldo, Giovanni e Giacomo - è andato bene con oltre 700 biglietti venduti, ma a darci fiducia sono soprattutto le tantissime tessere da cinque e dieci ingressi che abbiamo venduto nel periodo pre-natalizio. Un dato importante non solo dal punto di vista economico, in termini di incassi (e, dunque, di liquidità), ma soprattutto guardando all'affluenza che

il cinema registrerà nei prossimi mesi quando le tessere verranno utilizzate».

### Chi è oggi il pubblico dell'Astra?

«Sicuramente c'è uno zoccolo duro di affezionati rappresentato dagli spettatori del Cineforum, ma c'è anche un nuovo pubblico fatto di persone che non conoscevano il cinema o non l'hanno mai frequentato con assiduità. Sono in particolare giovani e famiglie. Un pubblico che speriamo di riuscire a fidelizzare».

**Ha citato lo storico Cineforum fondato da don Antonio Fossati e portato avanti per oltre 60 anni sotto la direzione di don Enrico Malinverno e don Tiziano Raffaini. La nuova edizione partirà il 10 gennaio. Cosa dobbiamo aspettarci?**

«La formula sarà la stessa del periodo pre-chiusura con qualche piccola novità. Partiamo dalle conferme: la rassegna è divisa in due parti ciascuna con undici pellicole che saranno introdotte e commentate da tre delle storiche presentatrici del Cineforum ovvero Marina Leoni, Francesca Gamba e Grazia Villa. Nonostante l'aumento dei costi abbiamo scelto di tenere lo stesso prezzo dell'ultimo Cineforum - 100 euro per 22 film -, ma con una novità: la tessera da 22 euro per gli under 25. Un prezzo simbolico di un euro a film che nasce dal desiderio di avvicinare i giovani alla sala e ad una fruizione del prodotto cinematografico diversa rispetto a quanto avviene sulle piattaforme digitali. Vi sarà inoltre la possibilità di assistere ai

film del Cineforum anche acquistando il singolo biglietto al costo di 6,50 euro. Invitiamo però tutti gli appassionati a fare la tessera - che lo ricordiamo non è nominale e può essere ceduta a terzi - perché questo è anche un modo per sostenere la sala in una fase delicata come quella della ripartenza».

### Un'altra novità è quella dei film in lingua originale?

«Ai quattro turni tradizionali - martedì alle 15 e alle 21 e mercoledì 15.30 e 20.30 - abbiamo aggiunto una proiezione in lingua originale (con sottotitoli in italiano) alle 18.15 del martedì. Un'opportunità in più per gli appassionati».

### Cosa può dirci del primo film in programma il 10 e 11 gennaio: "Nostalgia" di Mario Martone?

«Il film racconta la storia di Felice (interpretato da Pierfrancesco Favino) un uomo che dopo quarant'anni vissuti in Egitto torna nel luogo dove è nato, il rione Sanità di Napoli. Qui instaurerà un bel rapporto con don Luigi parroco impegnato nella lotta alla Camorra. Un personaggio quest'ultimo che esce dagli stereotipi con cui spesso vengono descritti i preti al cinema. Un film da vedere».

### Oltre al Cineforum e alla programmazione ordinaria su quale altre iniziative puntate?

«Da una parte il noleggio sala che, colgo l'occasione per ribadirlo, è a disposizione di associazioni, enti e aziende del

territorio per incontri ed eventi. Vi è poi l'attività con le scuole che partirà con le iniziative in programma per la giornata della memoria. Abbiamo già in calendario alcune proiezioni di film "Il mio vicino Adolf" e del film di animazione "Il diario di Anna Frank". Eventuali scuole interessate possono contattarci per organizzare insieme una proiezione».

### Prima di lasciarci non possiamo non spendere una parola per l'Associazione "Amici dell'Astra" che vi sostiene in questo progetto...

«Tra le note positive di questo primo mese c'è sicuramente la risposta dei volontari, circa trenta, che sono diventati soci di "Amici dell'Astra" e hanno iniziato a svolgere il proprio servizio in sala al fianco dei due dipendenti della cooperativa. La speranza è che il loro numero possa crescere nei prossimi mesi come segno di una gestione sempre più partecipata dell'Astra. Chi fosse interessato può scrivere a [amicidellastra@gmail.com](mailto:amicidellastra@gmail.com) o chiedere direttamente al cinema».

MICHELE LUPPI

*Le tessere del Cineforum sono acquistabili alla biglietteria del Cinema Astra negli orari di proiezione (la biglietteria apre sempre mezz'ora prima di ogni film). Per informazioni è possibile scrivere a [info@astracinema.it](mailto:info@astracinema.it) o telefonare al numero 0312498000 (negli orari di proiezione).*

“**È** Natale ogni volta che sorridi ad un fratello e gli tendi la mano... È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza... È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri”. Così Madre Teresa di Calcutta descriveva l'importanza del Natale, che infatti non è soltanto shopping, luci, addobbi ed alberi, ma un momento magico per stare insieme e condividere la gioia. Un periodo dell'anno che ci ricorda l'importanza delle buone azioni e uno dei giorni più belli, felici e sereni. In occasione della sacra festività, gli ospiti (grazie agli animatori, agli educatori e ai volontari della Fondazione) si sono preparati a vivere questo periodo attraverso laboratori creativi, realizzando le decorazioni natalizie che sono servite per addobbare le strutture. Ciascun anziano si è impegnato con tanto spirito di iniziativa ed entusiasmo. I nostri ospiti, a testimonianza di quanto importante sia per loro questo momento, hanno dato la loro disponibilità con piacere perché in qualche modo li rimanda alle tradizioni e al clima dell'infanzia.



## Un Natale di serenità per i nostri ospiti

Sono state programmate anche le tombolate natalizie con premi a tema e sono stati organizzati i pranzi allietati da intrattenimento musicale. Allo scopo è stato predisposto un ricco menu, a cura delle nostre cucine, vicino ai gusti tradizionali degli ospiti durante le ricorrenze natalizie. Quest'anno, rispetto all'anno scorso, i Sacerdoti hanno potuto portare conforto e rasserenare i cuori degli ospiti e sono state celebrate le S. Messe in tutte le strutture. In particolare, presso la RSA di Como, lo scorso 4 dicembre si è tenuto il Concerto di inizio Festività con la CC Band, mentre il 21 dicembre è stata effettuata l'Uscita di Natale degli ospiti a spasso per la città di Como e il 23 dicembre è arrivato Babbo Natale con gli zampognari. Presso la RSA

di Rebbio il 19 dicembre si è tenuta la Festa di Natale e, al termine del pranzo, il tradizionale dono per gli ospiti realizzato dai Volontari Auser e dai parenti. Il 22 dicembre si è tenuto un concerto del Coro dei Cuori: il concerto ha rappresentato il "dono" che gli ospiti, impegnati da diverse settimane nelle prove, hanno offerto ai loro cari in collaborazione con l'orchestra Merendino's band. Presso la RSA Le Camelie il 26 novembre si è tenuta l'inaugurazione della Mostra mercato natalizia (con piccoli lavori realizzati dagli ospiti), mentre il 12 dicembre l'esibizione in auditorium con la melodia dell'arpa. Insomma, tanto entusiasmo e voglia di fare perché per i nostri ospiti preparare tutti i lavoretti per allestire la struttura e vederli in mostra

emoziona, perché hanno contribuito a realizzarli. Un momento di festa collaborativa quindi che, tramite la preparazione delle decorazioni, coinvolge i nostri anziani con i ricordi di Natale della loro vita.

Un grande aiuto al personale dell'animazione arriva dai volontari e, in un contesto socioeconomico delicato quale quello che stiamo vivendo, ci conforta il pensiero che vi siano persone che si prodigano con gesti concreti per la comunità di ospiti accolta in Fondazione.

Un altro anno è passato e il 2023 è già arrivato, certi che porterà belle novità significative per la vita degli anziani all'interno delle nostre RSA e ci permetterà di riprendere con serenità le "vecchie abitudini" che per i nostri ospiti sono incontrare senza ostacoli i propri cari, effettuare gite all'esterno delle strutture, aprirsi alla città e alla comunità come negli anni e sempre stato fatto. In più di duecento anni di storia, tante sono state le vicissitudini attraversate da questo Ente ma la forza della Fondazione e del suo personale saprà come sempre garantire le migliori condizioni di benessere e serenità agli anziani ricoverati.



# Arca: in cammino verso l'autonomia

Siamo entrati negli spazi della Cooperativa Sociale fondata da don Aldo Fortunato che dal 1983 si occupa della gestione di comunità terapeutiche per dipendenze patologiche

**S**econdo la relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia, i dati mostrano come nel 2021 la percentuale degli utilizzatori maggiorenni di una sola sostanza sia pari al 60.9%, mentre il 39.1% ne ha utilizzate due o più nel corso dell'anno. Tra gli utilizzatori esclusivi, il 99.5% è un consumatore di cannabis, lo 0.5% di cocaina. Tra i poliutilizzatori, quelli che hanno assunto due sostanze sono quasi la metà (49.8%), ad assumerne tre è stato il 22.1% mentre il restante 28.1% ne ha assunte più di tre. Sul territorio comasco, la Cooperativa Sociale Arca è un ente accreditato dalla regione Lombardia che dal 1983 si occupa della gestione di comunità terapeutiche per dipendenze patologiche, tra cui la tossicodipendenza, l'alcolismo e la ludopatia. L'organizzazione si estende su quattro strutture, tre maschili e una femminile e dispone di 104 posti letto totali. Nelle comunità operano educatori, psicologi e psicoterapeuti, che collaborano insieme ai pazienti con l'obiettivo di reinserire la persona nel normale contesto sociale, lavorando sull'acquisizione di autonomia personale e, nel limite del possibile, sulla rimozione delle cause di dipendenza patologica. Il percorso di disintossicazione inizia da una scelta e da una presa di coscienza individuale; «Le persone che ospitiamo sono tutte volontarie e sono molto eterogenee. Accogliamo persone da tutte le province lombarde e le età vanno dai 20 ai 60 anni - afferma Maurizio Galli, amministratore delegato dell'Arca -. Il 30% delle persone abbandona i primi mesi, perché non riesce a sostenere la vita in comunità, mentre il 70% solitamente porta a termine il programma terapeutico. La persona deve trovare delle motivazioni che



**Un team accreditato di educatori, psicologi e psicoterapeuti che accompagna chi si è trovato "invischiato" nella palude della tossicodipendenza, dell'alcolismo o delle ludopatie. Una realtà che si estende su quattro strutture, tre maschili e una femminile e dispone di 104 posti letto totali.**

di Emma Besseghini



la spingano ad intraprendere un percorso di questo tipo. Se non le ha, o se non sono abbastanza forti, non serve che stia qui ed è libera di andare e di ritornare quando sarà pronta. La volontà di cambiare è il primo, essenziale passo per cambiare vita». Tra gli obiettivi della Cooperativa Sociale c'è quello di strutturare un programma di riabilitazione personalizzato volto alla costruzione di un nuovo equilibrio e una nuova routine, al di fuori della dipendenza. «Le persone che vengono qui hanno una storia di grande sofferenza personale, che se non viene riconosciuta e rielaborata, porterà a ricadere nell'utilizzo di sostanze una volta usciti dalle nostre strutture», continua Galli. Il fenomeno della tossicodipendenza è complesso e trasversale; tuttavia, non colpisce tutti e tutte allo stesso modo. «Mediante gli uomini si fermano nelle nostre strutture per circa due anni, mentre le donne rimangono anche due anni e mezzo, perché la situazione è più complicata anche da un punto di vista di reinserimento lavorativo, ma non solo», racconta l'amministratore delegato. Di questo aspetto parleremo più approfonditamente nelle prossime settimane.

## IL PROGETTO TERAPEUTICO E IL VALORE DELLA COMUNITÀ

«Tutto il programma terapeutico dà a queste persone tempo e spazio per conoscersi meglio, per riflettere sui motivi che li spingevano a ricorrere a sostanze

o all'alcol e per tentare di modificare le risposte a quelle che sono le loro esigenze, le loro paure, i loro bisogni», racconta Galli. L'educatore o l'educatrice, titolari del trattamento per i pazienti, lavorano in concerto con l'utente durante la stesura del progetto e degli obiettivi personali da perseguire nei mesi successivi. Ogni quattro mesi il programma viene rivisto e aggiornato, fissando nuovi margini di miglioramento attraverso dei colloqui personali o di gruppo. Essenziale è la psicoterapia, che viene svolta a più livelli: individuale, familiare e di gruppo. «Individuale perché ciascuno ha bisogno del proprio spazio per rielaborare le dinamiche disfunzionali - continua Galli -; familiare perché è necessario ricucire i legami con la famiglia, nei casi in cui questa sia presente e soprattutto sia valida; di gruppo perché la collettività ha un forte effetto terapeutico e curativo. Se un gruppo funziona bene, una comunità, tutto sommato, guarisce. Ricostruire il valore della dimensione collettiva è al contempo doloroso e vitale per chi ha un passato di tossicodipendenza, perché si propone come alternativa alla profonda solitudine vissuta durante l'esperienza dell'abuso di sostanze».

«I programmi sono gradualità: i primi mesi non escono mai da soli, hanno giornate strutturate e ritmi molto serrati. Successivamente, iniziano a costruire progressivamente la loro indipendenza: escono più spesso in autonomia per capire se sono in grado di gestire l'ansia e l'astinenza, sperimentando la propria capacità di relazionarsi con l'esterno, anche nella speranza che con il tempo possano interessare una rete virtuosa con persone del territorio», continua l'amministratore delegato. Entro il primo anno di terapia dovranno poi decidere insieme all'educatore, alla famiglia e allo psicoterapeuta come affrontare il reinserimento, identificando che lavoro cercare e il luogo in cui andranno a vivere. Nella parte finale del percorso terapeutico, l'utente viene mandato in una comunità "di reinserimento". In questi spazi le persone sono sempre più spinte verso l'esterno: hanno un lavoro e degli impegni settimanali che dovranno rendicontare all'educatore a inizio settimana. Al termine di questa esperienza, se la persona ha costruito una vita stabile e se nel corso dei due anni non ha avuto ricadute, viene dimessa. A questo punto Arca offre ai suoi utenti un co-housing, un'abitazione ad affitto calmierato, all'interno della quale le persone vivono per circa sei mesi. «È un momento cruciale, perché le prime esperienze di vita fuori dalla comunità - afferma Galli -. Noi saltuariamente passiamo a fare dei controlli, per accertarci che non abbiano avuto ricadute e assicurandoci che riescano a reggere i nuovi ritmi».

## Una giornata in comunità

### La sveglia alle 7, e poi...

**G**li utenti che risiedono nelle strutture dell'Arca conducono una vita molto diversa da quella "al di fuori", soprattutto durante i primi mesi di degenza. «La giornata inizia alle 7 con la colazione comunitaria, seguita da tempo libero fino alle 8. Fino a mezzogiorno, poi, si svolgono attività lavorative, tra cui la gestione del parco, la manutenzione delle case, la pulizia della cucina e delle stanze - racconta Galli -. Qua imparano ad occuparsi degli spazi, anche nell'ottica che un giorno andranno a vivere da soli e dovranno essere indipendenti». A pranzo si mangia insieme e, dopo un momento di tempo libero, dalle 13.30 alle 16.30 si svolgono altre attività, quali la psicoterapia, colloqui educativi e lavori di gruppo. Alle 16.30 si fa merenda e alle 17.30 riprendono le attività educative, come la teatroterapia, lo yoga o il gruppo educativo. Alle 19 circa si cena e a seguire ci si ferma per un momento di condivisione durante il quale fare un resoconto della giornata, ripercorrendo eventuali tensioni o momenti difficili. Ogni sera vengono proposte iniziative diverse: una sera si guarda un film, un'altra si guarda la partita, una sera si fanno giochi di società e una, invece, è libera: ogni persona può gestire il proprio tempo come preferisce. Il funzionamento dei gruppi durante la giornata è gestito dall'educatore, che ha il compito di far rispettare le regole e anche di sostenere gli ospiti nei momenti più complessi. «È una vita piena di confronto con gli altri, perché non si sta mai da soli: si è sempre insieme al gruppo, grande o piccolo che sia - racconta l'amministratore delegato -. Nonostante possa essere difficile, la comunità aiuta anche a sostenersi vicendevolmente nei momenti di difficoltà, soprattutto durante le crisi. C'è un grosso lavoro di autoaiuto».



Rebbio. Il 14 e 15 gennaio al Teatro Nuovo

# Un Forum per la pace contro la guerra

Un vero e proprio "Forum provinciale per la pace e contro la guerra". A promuoverlo il prossimo 14 e 15 gennaio al Teatro Nuovo di Rebbio sono le realtà che, ormai da alcuni anni, si sono riunite per organizzare un calendario unitario per il mese della pace in provincia di Como: una molteplicità di enti, associazioni e organizzazioni che spazia dall'Arcl alle Acli, passando per Anpi, Caritas (della Diocesi di Como e del decanato di Cantù), sindacati (CGIL, CISL e UIL), Coordinamento Comasco per la Pace, Como Accoglie, Emergency Como, Cooperativa Garabombo, Missionari Comboniani, Tavolo Interfedi, parrocchia di Rebbio, Como senza Frontiere e molti altri. La due giorni prenderà il via nel pomeriggio di sabato 14 gennaio, alle 15.30, con la conferenza tenuta da **Guido Viale**. Seguiranno i gruppi di

lavoro e la cena equosolidale. Domenica 15 gennaio i lavori proseguiranno a partire dalle 8.30. Di seguito vi pubblichiamo l'appello firmato dagli organizzatori: "Siamo tante realtà e persone della provincia di Como impegnate da anni in vari ambiti a dare spazio ad un mondo più giusto e umano. In quest'epoca di gravissime crisi siamo preoccupati per gli effetti nefasti di una società strutturalmente ingiusta e violenta, nella quale gli interessi di pochi prevalgono sul bene comune. Ci preoccupa innanzitutto la guerra, le molteplici guerre in corso. La violenza non risolve i conflitti, tende solo ad acuirli e cronizzarli. Enormi ricchezze vengono distrutte per alimentare una cieca corsa agli armamenti che ci sta conducendo sull'orlo dell'olocausto nucleare, mentre le vere emergenze del nostro

tempo, come il cambiamento climatico e la disuguaglianza sociale, con tutte le loro tragiche conseguenze, sono irresponsabilmente sottovalutate. A partire dal ripudio della guerra e dal riconoscimento dei diritti inscritti in maniera indelebile tra i principi fondamentali nella Costituzione e quindi nella vita della comunità, è necessario e urgente stabilire una scala di priorità per cambiare radicalmente rotta, prima che sia troppo tardi! È il momento di partecipare alla mobilitazione pacifista e nonviolenta internazionale e nazionale. È il momento di organizzare dal basso anche sul nostro territorio azioni concrete per: opporsi alla guerra e a chi la alimenta; limitare i danni delle crisi in corso, che colpiscono per lo più chi è già fragile e oppresso; riaffermare il valore della vita umana e di ogni forma di vita; promuovere una società più



inclusiva, capace di offrire speranza e futuro per tutti. Su sollecitazione di don Giusto Della Valle, parroco di Rebbio, abbiamo organizzato un grande Forum provinciale per la Pace e contro la guerra per sabato 14 e domenica 15 gennaio 2023. Scopo del Forum è individuare obiettivi concreti per dare voce alla Pace e silenziare la guerra. Rifletteremo in particolare su tre ambiti: Accoglienza: come migliorare le attività di sostegno

ai profughi e la solidarietà internazionale in provincia di Como?; Educazione alla Pace: come veicolare un'informazione alternativa alla propaganda di guerra? Quali iniziative proporre al territorio per diffondere la cultura della Pace? Opposizione alla guerra: come disobbedire alla militarizzazione dell'economia e della società? A queste e ad altre domande proveremo a rispondere insieme: aspettiamo anche te!"

## ■ Winter Challenge - Scaldiamo il gelo di Kharkiv

# Grazie a Eskenosen 60 mila euro per l'Ucraina

60 mila euro. A tanto ammonta la somma raccolta nell'ambito di "Winter Challenge" l'iniziativa lanciata poche settimane fa dall'associazione comasca Eskenosen, sin da marzo attiva per rispondere all'emergenza in Ucraina, e che ha legato l'ultima campagna al recupero di fondi per combattere il gelo nel paese invaso e martoriato dalla Russia, accogliendo la preghiera di don Wojciech Stasiewicz, Direttore di Caritas-Spes di Kharkiv: "Mi rivolgo a voi chiedendo la possibilità di ricevere stufe a legna per le abitazioni, generatori elettrici di corrente per ospedali e scuole, pannelli di legno per coprire le finestre delle abitazioni distrutte dai bombardamenti". L'iniziativa di Eskenosen si è mossa su due binari: da un lato quello di una raccolta fondi, diffusa in modo capillare attraverso i contatti dell'associazione in tutta Italia, e dall'altro quello della richiesta ad aziende produttrici e distributrici di organizzare spedizioni mirate tramite canali che potessero garantire l'arrivo a destinazione. Parte delle donazioni in denaro sono già state trasferite al direttore della Caritas di Kharkiv; tramite padre Luca Bovio della Conferenza Episcopale della Polonia, corrispondente di Eskenosen, verrà garantito il riscontro del risultato



raggiunto. Lo stesso padre Bovio è partito il 1° gennaio insieme a padre Leschek, portando un ulteriore contributo in denaro. Inoltre è già partito anche un TIR di 13 mt con un carico di 22 tonnellate di materiale: il contenuto è stato donato da Silvano Fumagalli, di Monza, che ha acquistato a

nome di Eskenosen 3 generatori industriali da 15 Kw (il valore dell'acquisto è di 25.000 euro a cui si aggiungono 4.000 euro di spese di spedizione), e dalla Famiglia Caspani della azienda CLEAF, con sede nella Provincia di Monza-Brianza, che ha donato 21 tonnellate di pannelli di legno. Sergio Longoni, proprietario di Sport Specialist, con sede a Lecco, ha deciso di donare abbigliamento invernale, maglie termiche, scarponcini per bambini e adulti. Grazie al canale aperto dal giornalista Nello Scavo, che fa parte di Eskenosen, una parte dei materiali raggiungerà anche Odessa, contribuendo alle necessità della società civile che si rifugia in ricoveri sotto terra. Questo risultato straordinario è stato ottenuto grazie all'attivazione di tante energie e in particolare nel territorio di Como, di Lecco, di Monza e della Brianza: tra questi il gruppo SOS Ucraina di Cantù, che ha inviato a sua volta un TIR di 13 mt che a breve raggiungerà Kharkiv; il gruppo Il Dialogo di Monza, che ha organizzato incontri di sensibilizzazione e promozione dell'iniziativa; la Fondazione Comunitaria Monza Brianza, che ha contribuito con la copertura delle spese di logistica.

## Il Como "svolta" al 14° posto, a 22 punti

La squadra lariana ha chiuso il girone d'andata con qualche positivo segnale di ripresa



Grazie alle vittorie raccolte in una settimana in quel di Terni (3-0 rifilato alle "fiere", tra l'altro primo ed unico finora successo esterno della stagione) ed al "Sinigaglia" contro il Cittadella (2-0), il Como ha concluso il girone di andata del campionato di serie B a 22 punti. Un punteggio che consente alla compagine allenata da Moreno Longo

di essere fuori dalla zona retrocessione e play-out dove gli azzurri stazionavano, con alterne fortune, fin dalla III giornata. Praticamente, se il campionato finisse adesso il Como sarebbe salvo. In ogni caso fa piacere constatare che la squadra sembra aver imboccato la via della compattezza e del gioco dopo tante peripezie. In effetti, da quando Moreno Longo è stato chiamato ad essere il tecnico azzurro, il Como ha inanellato tanti risultati positivi ed una sola sconfitta, quella casalinga arrivata ad opera della sorprendente Reggina. Purtroppo, però sono state anche diverse le occasioni di successo buttate al vento, in particolare negli ultimi minuti di gioco. Alle vittorie sfumate contro Cagliari, Pisa e Spal, risalenti ai primi turni di campionato, ultimamente si sono aggiunte quelle col Bari e ad Ascoli. Questo significa che su 15 potenziali punti in classifica i Mariani ne hanno incamerato solo 5. Bisogna però considerare che Longo non ha mai potuto avere a disposizione tutta la rosa. Diversi giocatori sono tuttora infortunati ma un bel segnale, in tal senso, è stata la vittoria colta a Terni in vera e

propria emergenza. L'auspicio è che al momento topico della stagione gli azzurri possano contare su tutti i giocatori, con le sole eccezioni Solini e Kerrigan per i quali il campionato purtroppo è già finito. Il girone di ritorno ci dirà se il Como, a prescindere dal partecipare ad un campionato difficile dove sono solo otto i punti che separano la zona playoff da quella retrocessione, è in grado di non far patire le pene vissute da chi lo segue sugli spalti in queste prime 19 giornate. Il primo ostacolo sarà quel Cagliari che di punti ne ha uno solo in più. I sardi, finora, hanno pagato lo scotto di una serie B complicata dove tutto è ancora aperto e non delineato. Sia ai vertici, col Frosinone che sembra però avere una piccola marcia in più rispetto agli avversari, sia in coda dove il Perugia ha inanellato una serie di prestazioni positive che relegano ora all'ultima piazza il Cosenza. Dopo la trasferta in Sardegna il primo incontro casalingo del 2023 sarà contro il Pisa. Ma tutto questo dopo il 14 gennaio. La serie B, infatti, sta osservando alcune settimane di riposo. (L.C.)



## Orchestra da Camera Franz Terraneo Como e le "Note Auree"

**I**l Comune di Como, nell'ambito del "Natale a Como", ha proposto la rassegna "Note Auree". L'ultimo appuntamento si terrà giovedì 5 gennaio 2023, alle ore 20.30, presso la Casa del Fascio (piazza del Popolo, 4). Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria (tel. 031 304137). E' necessario comunicare il codice fiscale di ogni partecipante. Protagonista dell'evento è l'Orchestra da Camera Franz Terraneo; concertazione Beppe Crosta. Il programma comprende l'"Holberg Suite per orchestra d'archi" di Grieg (1843-1907) e la "Serenata per archi" di Tchaikovsky (1848-1893). L'"Holberg Suite" è stata composta nel 1884 in occasione del bicentenario della nascita di Ludwig Holberg, l'iniziatore del moderno teatro scandinavo. Con questo omaggio, Grieg si richiama allo stile e alle forme del barocco contemporaneo al drammaturgo, senza tuttavia rinunciare a qualche allusione al folclore norvegese. Originariamente questa Suite era stata scritta per pianoforte, successivamente (1885) trascritta per orchestra d'archi. L'"Allegro vivace" del "Preludio" è seguito da due danze: una espressiva "Sarabanda" e una "Gavotta con Musetta" dall'incandescenza elegante. Alla serenità contemplativa dell'"Aria" (quarto movimento) si contrappone l'"Allegro con brio" del finale e un "Rigaudon con Trio" in cui emergono le parti solistiche del violino e della viola su uno sfondo graziosamente scandito dai pizzicati degli altri strumenti. La

**L'ultimo appuntamento, nell'ambito della rassegna del "Natale a Como" si terrà giovedì 5 gennaio 2023, alle ore 20.30, presso la Casa del Fascio**

"Serenata in do maggiore op. 48" è una delle opere più rappresentative della produzione tchaikovskiana volte alla malinconica evocazione della classicità settecentesca. Si apre con un breve tema introduttivo con carattere di corale, che tornerà alla fine del primo movimento ("Pezzo in forma di sonatina") di carattere leggero ed elegante, un "Allegro moderato". Come il primo, anche il secondo movimento, un "Valzer" è venuto nella sua lieve eleganza da un certo patetismo, che si accentua nell'andamento mesto del terzo tempo, un "Elegia". Il quarto movimento è costituito da un "Finale" in forma di Sonata, in cui Tchaikovsky utilizza come tema principale il motivo di una vivace danza popolare. Beppe Crosta (qui nel ruolo di spalla e concertazione) ha conseguito il diploma di violino e pianoforte alla fine degli anni settanta. Tra i suoi maestri Franz Terraneo, Emilio Poggioni, Corrado Romano, con il quale si è perfezionato al Conservatorio di Ginevra e all'Accademia Perosi di Biella, e Manuela Molteni quale insegnante di pianoforte. Ha fatto parte del Gruppo Musica Insieme di Cremona e vi è rimasto, in



L'ORCHESTRA FRANZ TERRANEO PRESSO LA SALA BIANCA DEL TEATRO SOCIALE, LO SCORSO GIUGNO

qualità di primo violino, per oltre dieci anni. Con questa prestigiosa formazione ha suonato nelle più importanti sale e nei teatri d'Europa. Attiva è anche la sua partecipazione al Quartetto. Ha suonato con la pianista Patrizia Gigante proponendo un repertorio incentrato sulla musica europea dell'Ottocento e del Novecento. Ha insegnato violino al Conservatorio di Santa Cecilia in Roma. Ha inciso numerosi cd. L'Orchestra da Camera Franz Terraneo è nata nel lontano 1985 da una visione pionieristica del M° Beppe Crosta, allora docente di violino al Conservatorio di Como, sezione staccata di quello di Milano, che accolse la necessità di formare alla musica da camera, sin dai primi anni di studio, alcuni giovani musicisti. In breve tempo la pratica di studio si è trasformata in attività professionale. Dopo un lungo periodo in cui ogni componente ha costruito il proprio percorso musicale, nel 2018 il gruppo si è ricostituito. Parecchi dei giovani studenti di allora sono diventati affermati musicisti, desiderosi di mettere insieme la propria arte per creare musica sempre migliore.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

## La competizione riservata a giovani cantanti lirici

# Alle fasi finali la 74° edizione del Concorso AsLiCo

**L**a 74° edizione del Concorso AsLiCo per giovani cantanti lirici è ormai giunta al traguardo finale. Al Teatro Sociale di Como, nei giorni 5 e 6 gennaio si svolgono le eliminatorie, sabato 7 gennaio la Semifinale e domenica 8 gennaio, alle ore 15.30, la Finale aperta al pubblico (ingresso gratuito). In questa edizione ben 162 sono stati gli iscritti. Per la prima volta il Concorso ha varcato i confini europei e organizzato una preselezione negli Stati Uniti d'America. I vincitori dei ruoli dell'opera "Die Zauberflöte" di Mozart saranno così coinvolti anche nelle recite che si terranno al Teatro di Opera Carolina nel mese di Aprile 2024. Con una predominanza di italiani, sono stati numerosi i candidati provenienti anche da Ucraina, Spagna, Polonia, Turchia e Albania. Diversi anche gli iscritti a livello internazionale, soprattutto dalla Cina, Russia, Giappone e alcuni da Messico, Sud Africa, Georgia e Corea del Sud. Il più giovane candidato



ha solo vent'anni. La manifestazione si svolge d'intesa con il Circuito di "Opera Lombardia" (Teatro Grande di Brescia, Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Donizetti di Bergamo, Teatro Sociale di Como

e Teatro Fraschini di Pavia) e la Fondazione Teatro alla Scala di Milano, con il patrocinio del Ministero della Cultura e Regione Lombardia, con il sostegno di Fondazione Cariplo in sinergia con il Comune di Como e la Società dei Palchettisti. Il Concorso AsLiCo per Giovani Cantanti Lirici è articolato in due sezioni. Sezione A: Concorso per ruoli (europei): opere "Die Zauberflöte" di Mozart (nei ruoli di Sarastro, König der Nacht, Tamino, Pamina e Papageno) e "Luisa Miller" di Verdi (Conte di Walter, Rodolfo, Miller, Luisa) nell'ambito della Stagione lirica tradizionale e la mozartiana "Il Flauto Magico" (Sarastro, Regina della Notte, Tamino, Pamina e Papageno) per "Opera Domani". Sezione B: Concorso Voci emergenti (internazionale): Attività AsLiCo (Festival Como Città della Musica 2023, Concerti lirico-sinfonici, Opera Education e altri ruoli nella stagione lirica tradizionale).

A presiedere la giuria è Dominique Meyer, Sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano. Altri membri: Fabrizio Maria Carminati (Direttore Artistico, Teatro Massimo Bellini, Catania), Andrea Cigni (Sovrintendente e Direttore Artistico, Fondazione Teatro Ponchielli, Cremona), Katrin König (Operndirektorin, Salzburger Landestheater, Salisburgo), Giovanna Lomazzi (Vice Presidente, Teatro Sociale-AsLiCo, Como), James Meena (Artistic Director, Teatro Opera Carolina, Charlotte), Fortunato Ortombina (Sovrintendente e Direttore Artistico, Fondazione La Fenice, Venezia), Frédéric Roels (Directeur, Opéra Grand Avignon) e Giovanni Vegeto (Direttore Generale, Teatro Sociale-AsLiCo, Como). Il Concorso AsLiCo ha costituito il punto di partenza per la carriera di innumerevoli cantanti lirici, fra cui Renata Scottò, Carlo Bergonzi, Mirella Freni, Piero Cappuccilli e Katia Ricciarelli.

## Electroclassic Festival 2022

**G**rande successo ha ottenuto la quarta edizione di "Electroclassic Festival 2022", la rassegna musicale in cui l'elettronica ha incontrato le sonorità acustiche degli strumenti tradizionali. E' possibile rivedere i contenuti di tutti gli eventi sul canale ufficiale [www.electroclassicfestival.com](http://www.electroclassicfestival.com). Il Festival, ideato e diretto dall'artista comasca **Floralèda Sacchi**, artista pluripremiata e vincitrice di un Latin Grammy, in collaborazione con il musicista e giornalista Piero Chianura, ha registrato sold-out per tutti gli appuntamenti in programma. Hanno preso parte alla rassegna Stefano Rovero, presidente di "Monroe Institute Italia", che ha applicato la

tecnologia audio "Monroe Sound Science" per far provare al pubblico un accenno di esperienza extra corporea; il pianista e compositore Maurizio Mastrini che ha eseguito "Hugs", alternando pianoforte acustico e digitale (un ibrido N3X di Yamaha); Floralèda Sacchi (direttrice artistica del Festival) con il suo nuovo progetto per



arpa ed elettronica "Crystals and Grains" e il pianista, compositore e direttore d'orchestra Manuel Trévar che ha presentato "Il Giardino Elettronico", un concerto in cui l'elettronica è l'elemento

integrante del dialogo tra i due pianoforti (acustico e digitale) e le sue improvvisazioni. Due eventi sono stati parte integrante del programma della "Milano Music Week": il concerto "Clavius" del

FLORALEDA SACCCHI

compositore e artista sonoro Daniele Ledda con i suoi strumenti auto costruiti connessi al laptop e il talk con lo scienziato e musicista Mauro Ferrari che ha raccontato i "risvolti musicali" del suo recente libro "Infinitamente piccolo. Infinitamente grande" (Mondadori, 2022). Per la sezione "Call for Electroclassic", promossa dal "Corso di Sound Design" dello IED di Milano, il programma ha ospitato la performance di Idra, al secolo Francesca Pavesi, musicista, producer e sound artist di Milano, che nel suo live set ha miscelato sonorità ambient con l'uso di synth. Tutti gli avvenimenti si sono tenuti in due location della rete culturale milanese: la "Fabbrica del Vapore" (Spazio Contemporary Music Hub) e "Mare Culturale Urbano". Organizzato da "Amadeus Arte" e "BigBox Media" e promosso dal Comune di Milano e Regione Lombardia, "Electroclassic Festival" è anche content partner della "Milano Music Week".

# La casa di Anni e di Ema: quel piccolo - grande cuore a Laglio

La realtà di una casa famiglia, aperta nel 2017 da Fondazione Somaschi presso i locali della canonica, ormai disabitata da qualche anno, e gestita da una coppia di sposi. A Cernobbio sabato 14 gennaio uno spettacolo per finanziarne l'attività

**L**a "Mitomorfosi di Narciso" per aiutare la casa famiglia di Anni e di Ema, a Laglio. È questo il titolo del "corto" proposto dalla compagnia Nuove Comparshe che andrà in scena presso l'oratorio San Giuseppe di Cernobbio (via Cinque Giornate, 8) **sabato 14 gennaio alle ore 16**. Nel contesto di un aperitivo il racconto, rivisitato, della storia di Narciso e dell'occasione a lui offerta, un paio di millenni dopo, di cambiare la sua visione del mondo per sfuggire all'ineluttabilità di un fato che lo vuole morto in solitudine, incapace di accorgersi di una bellezza che non sia la propria...

Un pomeriggio in leggerezza, con accesso ad offerta libera, per sostenere una realtà di accoglienza importante del territorio.

A raccontarci la storia della casa famiglia di Anni e di Ema è la coppia che la gestisce dal 2019, l'educatrice, responsabile della struttura, **Serena Chiaro** e il marito **Fabio Sanpaolo**. «Questo luogo nasce, come casa famiglia, nel dicembre del 2017 - ci spiega Serena - all'interno dell'antica canonica della chiesa di S. Giorgio di Laglio. Un tempo qui hanno vissuto dei sacerdoti, delle famiglie, hanno trovato spazio delle associazioni del territorio. È stato insomma un luogo di socialità e condivisione, in cui si sono concretizzati progetti portati avanti in sinergia con la Diocesi di Como. L'idea della casa famiglia nasce con Fondazione Somaschi (onlus nata nel 2011 in continuità con lo stile e lo spirito di accoglienza dei Padri Somaschi, ndr), che trova nella persona di **don Maurizio Uda**, fino a poche settimane fa parroco di Laglio, Briennio, Carate e Uriò, la volontà di rendere questi spazi, che da tempo erano vuoti, nuovamente disponibili per finalità di carattere sociale. Non siamo stati noi, all'inizio, la famiglia di riferimento. Come educatrice e dipendente della Fondazione io sono arrivata qui prima come coordinatrice dell'equipe, poi è arrivata la proposta di Fondazione di compiere il grande "salto", come famiglia. Così, dopo un percorso di avvicinamento durato circa un anno, nel settembre 2019 abbiamo preso i nostri bagagli, le nostre due gatte e ci siamo trasferiti qui, subentrando a chi ci aveva aperto la strada, per sperimentarci nella quotidianità all'interno di quella che formalmente viene definita una comunità familiare».

**Che cos'è una comunità familiare?**

«Si tratta di una struttura che accoglie bambini e ragazze



in affido, secondo l'invio dei Servizi sociali o per decreto del Tribunale dei minori. Bambini che arrivano da situazioni di difficoltà e che hanno bisogno di una casa e di una famiglia. Noi siamo solo una delle tante risposte possibili. Il nostro valore aggiunto, forse, è quello di proporci come figure di riferimento vivendoci dentro come famiglia. Di fatto svolgiamo la funzione di una mamma e di un papà affidatari».

**Vi occupate da soli della gestione della struttura?**

«Certamente no! Va innanzitutto detto che l'avvio di questo progetto si basa su un contratto sottoscritto tra la parrocchia di Laglio e Fondazione Somaschi. Detto ciò, la nostra volontà è stata quella di metterci in gioco condividendo questo impegno con il supporto e la collaborazione di altri educatori. Questo perché una barca non si conduce da soli e noi crediamo molto nel lavoro di gruppo. Noi doniamo la continuità, 24 ore su 24, mentre gli educatori "ruotano", fornendoci un sostegno essenziale. E, così, tutti insieme proviamo a "fare" famiglia. Come adulti ci interroghiamo spesso su che cosa possiamo fare per riempire al meglio ogni momento della giornata di questi ragazzi, negli anni ci siamo però accorti che, in fondo, la cosa più importante per loro è esserci e mostrarci per quello che siamo, provando ad accompagnarli e cercando di essere di esempio».

**Quanti sono i "figli" di questa famiglia allargata?**



«La nostra capacità massima di accoglienza è di sei persone, e tutti i letti sono occupati! L'ospite più piccolo ha 2 anni e mezzo, la più grande 19, studia a lavoro e ha scelto di stare qui in prosieguo amministrativo. La nostra comunità è mista fin circa ai dieci anni, dall'età delle scuole medie in su accogliamo invece solamente ragazze».

**E il numero degli educatori?**

«Attualmente sono tre, una delle quali segue anche il doposcuola avviato, con la denominazione di progetto "Quatrass", da don Maurizio Uda all'interno degli spazi dell'oratorio. In questo caso la figura dell'educatrice rappresenta anche un prezioso punto di raccordo con la comunità. A noi viene infatti chiesto non di essere "isola" a sé, ma di essere parte della realtà in cui siamo inseriti, di viverla, conoscerla, anche amarla se necessario. Un



**Il dott. Marco Missaglia, medico a Mandello, e un testo di grande utilità**

## La "Celiachia dalla A alla Z" in un libro

**“**In poco più di una giornata è già diventato un best seller su Amazon.”

Esterna soddisfazione, il dottore **Marco Missaglia**, medico di base a Mandello del Lario con la specializzazione in scienza della alimentazione ed endocrinologia sperimentale. Ed è proprio grazie a questa sua qualifica medica ha potuto dare un fattivo contributo alla realizzazione del libro "Celiachia dalla A alla Z", firmato dall'autrice **Simonetta Mastromauro**, definito dallo stesso medico "uno strumento semplice e al tempo stesso rigoroso nei contenuti per comprendere il complesso mondo della celiachia e indirizzare nelle scelte alimentari ma anche nella praticità del quotidiano". Missaglia, che del libro ha curato i contenuti e scritto la prefazione, ha avuto anche l'onore di partecipare alla sua presentazione a metà dicembre presso il Senato della Repubblica, nella sala de-

dicata ai Caduti di Nassirya. Con lui oltre all'autrice, erano presenti anche il professor De Vitis del Policlinico Gemelli e lo chef Marco Rossi. Il medico mandellese, dalla sua angolazione sanitaria, parlando della celiachia, denuncia una situazione che "Coinvolge oltre 600 mila italiani e spesso rimane non diagnosticata a causa della miscelazione di sintomi secondari differenti, da quelli gastrointestinali alla stanchezza, anemia, alopecia, infertilità e poliabortività, fattori che possono dipendere anche dalla presenza misconosciuta dell'intolleranza al glutine". Disturbi questi che si ripercuotono anche sulla vita sociale delle persone affette dalla celiachia. Una malattia limitante che non consente di mangiare in qualsiasi locale si vorrebbe, adeguandosi alle scelte di amici e parenti. Di cammino per combattere questo problema ne è stato percorso, migliorandone le sue restrizioni.

Altri passi importanti sono però da compiere ulteriormente, finalizzati a rendere consapevoli tutti i ristoratori che anche "piccole contaminazioni degli attrezzi utilizzati per cucinare con alimenti contenenti il glutine possono essere causa di disturbi per i soggetti ad esso intolleranti. Ecco perché è importante fare crescere la conoscenza attorno a questo problema. Soprattutto per gli adolescenti e per i giovani che pur per non sentirsi discriminati o esclusi potrebbero essere tentati di trasgredire a tavola" puntualizza il medico specialista in materia. Quindi le armi attualmente in possesso, oltre a quelle scientifico-sanitarie, sono quelle della informazione e divulgazione. Una mission, questa, che ha già visto in campo la Mastromauro divulgatrice piacentina con Marco Missaglia medico, nella trasmissione televisiva "Uno Mattino" in onda su Raiuno. (al. bo.)







esempio: in questo periodo di "vacanza" segnato dalla partenza del parroco, in attesa dell'arrivo del nuovo sacerdote, don Uda ci ha chiesto di dare continuità all'attività dell'oratorio, così come di aprire e chiudere la chiesa».

**Come vivete la vostra quotidianità e quali bisogni esprimono i vostri ospiti?**

«Ogni giornata è a sé - risponde Fabio - Non c'è tempo di abituarsi a qualcosa che tutto cambia. La giornata è piena di impegni e c'è sempre qualcosa da fare: ragazze da accompagnare, seguirle nei compiti piuttosto che nella routine quotidiana. Rispetto alle loro richieste, quello che cercano sono figure di riferimento stabili. Esprimono tutti un bisogno di semplicità e serenità, la necessità di liberarsi dai mostri del passato per ricominciare una nuova vita, anche se le interferenze che arrivano dall'esterno si ripropongono periodicamente».

Serena e Fabio: «Ribadiamo quello a cui accennavamo prima, ai tanti progetti che noi adulti pensiamo di mettere sul tavolo quasi si contrappone da parte dei nostri ospiti un bisogno di semplicità, di una routine che sia rassicurante. Consuetudini che possono sembrare scontate ma non lo sono, come ritrovarsi attorno ad un tavolo, chiacchierare, prestare attenzione a tutti, dal piccolo al grande. Oppure l'essere accompagnati

nelle questioni quotidiane, dalla cura di sé, alla scuola, alla necessità un proprio spazio. Si tratta, semplicemente, di stare e fare delle cose assieme. Ma anche di "non" fare, perché, a volte, di fronte alla domanda "ora cosa facciamo?", cerchiamo di aiutarle e aiutarli a vivere la semplicità del momento».

**Come avete vissuto il Covid?**

«Si è trattato di una palestra che ha rinforzato l'idea di semplicità di cui parlavamo. Noi eravamo arrivati solo da pochi mesi, e per certi versi questa convivenza forzata ha facilitato le nostre relazioni. Il trovarci già qui ha rappresentato per noi, paradossalmente, una fortuna. Così come prezioso è stato il supporto degli educatori che, con i debiti permessi per recarsi al lavoro, non hanno mai interrotto la loro attività. In quel periodo di incertezza abbiamo cercato di condividere quanto si poteva, spiegando ai bambini perché non si poteva uscire, cercando di dare una routine diversa ai momenti e alle giornate. E sono state le ragazze più grandi una volta tornate a scuola, nel raccogliere e condividere le fatiche dei compagni, a raccontarci di sentirsi quasi fortunate di aver passato quel periodo dentro una comunità. Straordinario è lo sguardo "resiliente" che ogni giorno ci offrono».

**Che cosa ha significato questo salto per la vostra famiglia?**

«Abbiamo accettato delle rinunce, la mancanza di privacy, il fatto di avere pochi momenti, sia per sé che per la coppia. Dall'altra parte della bilancia pesa però quanto si fa e si riceve, ogni giorno. A volte ci guardiamo e ci diciamo delle fatiche della giornata, però ci sentiamo pieni di una forza diversa. Era un po' di tempo che, come coppia, volevamo realizzare qualcosa insieme, non per riempire dei vuoti, noi non abbiamo bambini nostri, biologici, o "veri" come dicono le nostre bimbe, ma semplicemente dare corpo ad un'idea di famiglia allargata che da soli non potevamo concretizzare. Per questo vogliamo credere non sia stato un caso che questa proposta sia arrivata proprio nel momento in cui entrambi sentivamo di poterci stare. È stata l'occasione per essere fecondi in un modo diverso».

**Chi siete per le ospiti e gli ospiti di questa casa famiglia?**

«A volte siamo gli zii, a volte "i miei", a volte mamma e papà. Tra di noi ci siamo chiesti come avremmo potuto chiamarci e sono stati loro stessi a risolvere il dilemma, scegliendo un nome che anche i più piccoli a volte usano quando si firmano. Noi siamo la "strange family", un modo semplice e affettuoso per dire che strano è bello».

MARCO GATTI



**Anni ed Ema**

Perché casa di Anni ed Ema? La risposta la affidiamo direttamente ad uno scritto, già condiviso dal Settimanale nel 2018, in cui lo stesso don Maurizio Uda spiegava il significato di questo nome.



**L**a casa famiglia che ha sede nella casa parrocchiale di Laglio ha un nome: La casa di Anni e di Ema. L'idea di dedicare questa realtà ad Annalisa Ciardo e a Emanuele Fazio è nata da una certezza. Annalisa è morta il 20 novembre 2016 a causa di un tumore con il quale ha convissuto, è cresciuta e ha lottato per tanti anni. Aveva 27 anni. Emanuele è morto la mattina del 26 giugno 2016 a 20 anni nel fiore della vita promettente: nel cuore aveva un vortice di progetti che stava realizzando con grande passione. La cronaca racconta che entrambi hanno perso la loro vita.

In realtà per come la stavano vivendo, entrambi, in modi diversi, la stavano donando a piene mani. Nel vangelo leggiamo: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". Quando Gesù disse questa frase aveva sotto lo sguardo da una parte la sua vita di ogni giorno e dall'altra la sua morte. La morte in base all'apparenza del nostro sguardo nega la vita. Vita e morte non possono stare insieme.

Nessuno riesce istintivamente a legare insieme sotto la stessa realtà vita e morte. Lo sguardo di Gesù sorprendentemente sì. Gesù osserva la sua morte e la descrive come un donare la vita: sulla croce non solo Gesù muore, ma, dice il Vangelo, dona la sua vita. La sua morte, il modo con il quale Gesù paradossalmente vive la sua morte è identico al modo con il quale ha vissuto la sua vita di tutti i giorni: ne ha fatto un dono.

È l'amore più grande. La vita e la morte vissuti in questo modo diventano feconde. Anni ed Ema, raccontano le cronache, sono morti, ma non è vero. Con la fortunata complicità della loro giovinezza (coloro che li hanno conosciuti possono testimoniare) hanno raccontato questa verità evangelica: se fai della tua vita un dono non solo ami nel modo più grande, ma apri una finestra direttamente verso il Cielo.

Dedicare quindi un luogo come una casa famiglia a due giovani che sono morti (e lo ripetiamo, solo apparentemente) ha questo significato: non solo custodirne la memoria e il ricordo, ma per chi vi lavora, richiama il senso e la direzione del proprio lavoro educativo: "Dare la vita per i propri amici". Una casa famiglia non solo accoglie dei minori in difficoltà (i quali non sono altro che lo specchio delle nostre stesse difficoltà), ma accoglie in queste fatiche tante piccole storie di "morte". Gesù parlando della morte dell'amico Lazzaro dice: "Il nostro amico Lazzaro si è addormentato: io vado a svegliarlo". Egli in buona sostanza dice: la morte è l'uomo che si è addormentato. La morte cessa di essere quando si compie il miracolo del "risveglio". Come nel racconto del ragazzino morto del villaggio di Nain, figlio unico di madre vedova. Gesù commosso dice: "Giovinetto, dico a te, alzati" e il giovinetto si alzò e si mise a parlare. Le immagini evangeliche del ritorno alla vita sono semplici e potenti: recuperare la capacità di "stare in piedi" e di entrare nuovamente in relazione (parlare).

**Mandello del Lario**

**Il mentalista: in scena l'arte della mente**

**A** Mandello e zone limitrofe il suo nome è accostabile all'azienda di famiglia di cui ne è il titolare. Un'attività delicata, la sua, che richiede, oltre a buone capacità organizzative, altrettanta destrezza anche sul piano psicologico. È il caso di chi si trova a gestire un'impresa di onoranze funebri. Parliamo di **Davide Vicini**, mandellese, che, svestendosi dei suoi panni professionali, al momento opportuno diventa però uomo di spettacolo, indossando quelle del "mentalista" (una sorta di illusionismo, ndr). Persona che riesce a interpretare il pensiero altrui, grazie ad un percorso studi dedicati alla scoperta dei

poteri della mente. Per questa arte, spiega il 35enne "non esistono scuole, io sono cresciuto da autodidatta, appassionato fin da bambino". Inizialmente timoroso dell'accostamento del suo lavoro alle performance che lo vedono richiesto nei meeting aziendali, ai team di lavoro di marchi titolari - dalla Shell a Deutsche Bank Italia, Pirelli, Ferrari, fino all'Acquario di Genova, all'apertura del Gran Premio auto di Monza - ha imparato a fuggire presto le sue perplessità. "Appena salgo sul



DAVIDE VICINI SU INSTAGRAM

palco - spiega - sono io a dichiarare del mio impiego nell'azienda di famiglia, dopo di che "appare" il mentalista Vicini. E qui parte la sua arte, creando stupore e meraviglia tra gli spettatori. "Il pubblico - spiega Vicini - deve sentirsi accolto dove nulla c'è di pericoloso o imbarazzante, da solo non potrei fare niente perché lo spettacolo nasce dalla gente stessa che assiste ai miei spettacoli". Potrebbe benissimo essere un personaggio televisivo in grado di bucare lo schermo, ma "solo dal vivo è più autentico" il rapporto che si crea con il pubblico, confida lo stesso artista. Davide Vicini in-

fatti predilige salire sui palchi, come su quello di casa a Mandello dove alle sue performance ha preso parte anche un ospite d'eccezione come l'amico Paolo Ruffini. Vicini si è sottratto al piccolo schermo, ma non al grande. La sua storia artistica ha infatti ispirato la regista leccese Ilaria Pezzone che, nel 2020, ha girato il documentario "Var-hami" aggiudicandosi dei premi a festival cinematografici negli USA. Per arrivare a praticare quest'arte Vicini ha letto e studiato molto, incontrando nomi di calibro del settore come quello del performer Aurelio Paviato, italiano, campione al Mondo di Magia. (al .bo.)

# S. Vincenzo di Gravedona: l'organo a restauro

L'intervento durerà circa 18 mesi e consentirà di riportare lo storico "Vittore Ermolli" (dal noto costruttore varesino) al suo antico splendore

Una serata per illustrare i lavori di restauro che per i prossimi 18 mesi interesseranno l'organo Vittore Ermolli della chiesa parrocchiale di S. Vincenzo di Gravedona. Questo l'intento della Comunità pastorale san Francesco Spinelli che giovedì 15 dicembre ha organizzato un incontro con alcuni degli artefici del progetto. Ad aprire la serata, il parroco **don Francesco Marinoni** che ha rimarcato ad oltre un anno dal suo arrivo, lo stupore per un patrimonio ricchissimo di organi di cui è disseminato il territorio altolariano. L'iter per il restauro dell'organo Ermolli ha preso il via nei mesi scorsi con la partecipazione al Bando della Fondazione provinciale comasca che contribuirà con 50 mila euro. Altrettanti arriveranno dalla Conferenza Episcopale Italiana e la restante parte sarà a carico della Comunità san Francesco Spinelli e per questo è partita una iniziativa dal titolo "Adotta una canna" che sta avendo un buon riscontro. dove sarà oggetto di un importante intervento per i prossimi 18 mesi, tale da riportare al suo antico splendore uno dei tanti gioielli nel suo campo di cui il territorio altolariano dispone. Di tutto questo e di altro si è parlato nella serata di presentazione che si è svolta in chiesa giovedì 15 dicembre, aperta alla popolazione. Il parroco della Comunità pastorale san Francesco Spinelli, don Francesco Marinoni

ha introdotto l'incontro ricordando come l'iter sia partito nei mesi scorsi con la partecipazione al Bando della Fondazione provinciale comasca che elargirà, come detto, 50 mila euro a cui si aggiungeranno altri 50 mila che arriveranno dalla Conferenza Episcopale Italiana. La restante parte sarà a carico della Comunità e per questo è partita l'iniziativa dal titolo "Adotta una canna" che sta avendo un buon riscontro. La storica Rita Pellegrini con il suo intervento, è andata alle radici della presenza di un organo a S. Vincenzo che è datata 1545 grazie all'anta ancora conservata in sacrestia per un'opera commissionata da emigranti gravedonesi in Sicilia. L'attuale organo della chiesa di S. Vincenzo venne costruito grazie a un lascito testamentario di 15.000 lire del facoltoso gravedonese Paolo Peroni fu Alberto, morto il 7 aprile 1891. La fabbrica richiese un preventivo a diversi organari e venne scelto quello del costruttore varesino Vittore Ermolli, con cui si concordò anche di spostare l'organo, che era allora presente nella parrocchiale, nella chiesa di S. Maria delle Grazie e di collocare quello presente in S. Maria delle Grazie nella chiesa dei SS. Gusmeo e Matteo. Lo strumento che venne costruito presenta caratteristiche in parte ancora legate a quelle dell'organo italiano dell'Ottocento e in parte già ispirate al movimento della Riforma Cecilianica che stava per avere il sopravvento. Per



Colzani. Nel suo appassionato intervento, attraverso una accurata serie di fotografie ha mostrato i guasti allo strumento provocati un

installare il nuovo organo in S. Vincenzo, fu necessario adeguare la cantoria esistente nell'edificio religioso e i lavori vennero realizzati dall'intagliatore Pietro Zaneletti. Il collaudo dello strumento fu eseguito il 12 febbraio 1895 dal maestro Carlo Galli, organista della basilica di S. Ambrogio a Milano, e da suo figlio, maestro Luigi Galli, organista nella basilica milanese di S. Satiro. La loro relazione fu stampata con la data del 15 febbraio. In particolare essi osservarono che "il Ripieno è davvero imponente; ottimi i principali ed i bordoni. Riuscitissimi sono gli strumenti ad ancia". Con lo smontaggio delle 2080 canne e dei mantici, una parte dell'organo Vittore Ermolli datato 1895 ha definitivamente preso nei giorni scorsi la strada del laboratorio di restauro della ditta Colzani organi di Bulgarograsso, rappresentata durante la serata da Ilie

po' dall'usura del tempo e molto anche da improvvisi interventi dell'uomo. "Uno degli organi più interessanti a livello italiano" lo ha definito Colzani, sottolineando come "sia stato costruito con ottimi materiali, con grande intelligenza, per uno strumento modernissimo per l'epoca e che ha pochi eguali". Come aveva ricordato don Francesco in apertura, i tempi di realizzazione sono di 18 mesi, legati necessariamente alla scadenza dei Bandi a cui si è potuto accedere. Questo comporterà un lavoro serrato che però non andrà a scapito della minuzia e dell'accuratezza. Tre di questi mesi dovranno essere dedicati all'accordatura delle canne e questo tipo di lavoro dovrà necessariamente essere svolto nella chiesa di S. Vincenzo.

FABRIZIO ZECCA

**CADORAGO.** Sulle vetrine dei negozi del paese

## Vetrofanie: adesivi contro la criminalità

Una "vetrofania" a tutte le attività produttive di Cadorago per esprimere la netta contrarietà ai fenomeni mafiosi. Il progetto legalità "Io sto con loro. E tu?" concretizza un'idea del Comitato 5 dicembre 2014 unitamente al progetto San Francesco. L'obiettivo è quello di coinvolgere le varie attività cadoraghesi - sia commercianti, che artigiane come pure industriali - in modo da sensibilizzare i dipendenti, i collaboratori, i fornitori e ovviamente i clienti sulla delicata tematica della criminalità organizzata nei territori della Bassa Comasca. Nell'ultima relazione redatta lo scorso novembre a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità organizzata, emerge che "la locale di ndrangheta ha rivelato il suo radicamento e il suo controllo nel territorio soprattutto negli ultimi anni". Ma anche che "il traffico delle sostanze stupefacenti rimane tra i più floridi e tramite dei professionisti ricicla il denaro sporco nell'economia legale". "Se vogliamo una società migliore dobbiamo essere a coscienza del fatto che combattere la criminalità organizzata non può essere solo un compito delle forze dell'ordine e della magistratura - sono le parole del sindaco Paolo Clerici e dell'assessore al commercio Paolo Pagani - ma anche di ogni cittadino responsabile. I veri anticorpi contro il virus della

criminalità organizzata, che si è radicata nei nostri territori, siamo e saremo noi cittadini attraverso i comportamenti quotidiani, l'educazione alla legalità di figli e nipoti, oltre che nel dare fiducia alle forze dell'ordine e collaborare con loro". L'adesivo arriva al termine di una serie di iniziative che sono state organizzate nel 2022, in occasione del trentesimo anno della morte dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. La vetrofania va esposta in bella vista all'ingresso dell'attività commerciale o produttiva. "Vuole essere un segnale di adesione ai valori per cui hanno dato la vita Falcone e Borsellino e le loro scorte

**Prende corpo così il progetto "Io sto con loro, e tu?" del Comitato 5 dicembre**

- concludono i due Amministratori cadoraghesi - Oltre che un modo per dimostrare che il loro sacrificio ha risvegliato le nostre coscienze verso la difesa con determinazione dei valori di legalità e trasparenza". Nell'ultimo consiglio comunale il sindaco Clerici e l'assessore Pagani hanno consegnato una vetrofania a tre commercianti - uno di Cadorago e uno per le due frazioni - scelti a campione tra tutti i cittadini che hanno un'attività. A riceverla sono stati Patrizio Galbiati che ha un'attività a Cadorago; Danilo Cola, titolare di un locale a Bulgorello; e Piercarla Monti, che ha il suo negozio a Caslino. (l.o.)

## Notizie in breve

### ■ Villa Guardia

**"Cosa insegna Dante all'uomo di oggi?". Ciclo di incontri con il prof. Nembrini**

Il professor Franco Nembrini, docente, saggista e volto conosciuto al grande pubblico per la sua attività di divulgatore della figura e dell'opera di Dante Alighieri, sarà ospite dell'Istituto Santa Maria Assunta di Villa Guardia per quattro incontri dal titolo: "Cosa insegna Dante all'uomo di oggi?".

I quattro incontri - il 10 gennaio, 24 gennaio, 7 febbraio e 21 febbraio - sono organizzati dall'Istituto scolastico paritario sotto il patrocinio dei Comuni di Villa Guardia, Olgiate Comasco e Lurate Caccivio. "La Divina Commedia - spiegano dall'Istituto Santa Maria Assunta - rimanda per molti ai tempi della scuola, a testi di difficile comprensione, adatti solo per pochi eletti. Al contrario, essa è nata come opera per il popolo. Dante, non autore difficile, riservato ai letterati, ma "uno di noi". Una scoperta che Franco Nembrini ha fatto a dodici anni mentre trasportava casse di bottiglie lungo le scale di una cantina, folgorato dal verso "E proverai [...] come è duro calle / lo scendere e 'l salir per l'altrui scale". Quell'intuizione lo ha portato a uno studio appassionato di Dante e alla scoperta che ciò che percorre tutta la sua opera è il desiderio, la tensione a un Bene totale, "l'Amor che move il Sole e l'altre stelle". La lettura offerta dall'autore in queste conversazioni si pone in continuità con il fine di tutta l'opera di Dante, rimuovere gli uomini da uno stato di miseria e condurli a uno stato di felicità. Per partecipare è obbligatoria la prenotazione (si veda articolo sul sito del nostro Settimanale).



◆ Lavena Ponte Tresa

# Il Premio S. Zosimo al Maestro Muti



IL MOMENTO DELLA CONSEGNA DEL PREMIO AL MAESTRO RICCARDO MUTI DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE REATIUM

È stato conferito al Direttore d'orchestra Riccardo Muti il Premio San Zosimo I Romano Pontefice. Si tratta precisamente dell'ottava edizione, più volte rimandata a causa dell'emergenza legata alla pandemia. L'occasione è stata quella del concerto tenuto dal Maestro Muti, lo scorso 19 dicembre a Bologna, dove ha diretto la monumentale Messa da Requiem di Giuseppe Verdi. Per l'occasione, una delegazione dell'Associazione Culturale Reatium di Lavena Ponte Tresa (Varese), composta da Stefano Cropanese, Natalia Carpeno e Tommaso Pace, ha raggiunto il Maestro Muti, per la consegna della preziosa

statuetta realizzata dallo scultore Carlo Cistaro. "Il Premio San Zosimo - ha scritto il Maestro Muti - è un riconoscimento che mi onora e che conserverò con gratitudine". Nell'avanzare l'ipotesi di poter conferire il Premio San Zosimo, l'Associazione ha tenuto conto soprattutto della preziosa "missione musicale" condotta dal grande Maestro. "Abbiamo fortemente voluto conferire il San Zosimo al Maestro Muti - ha dichiarato il fondatore del Premio, Stefano Cropanese - per il suo prezioso ministero culturale reso attraverso la sullimità della musica, in special modo per

il contributo di pensiero offerto per la tutela e la promozione della Musica Sacra cristiana e per aver illuminato la coscienza dell'uomo contemporaneo circa l'urgenza di recuperare il "valore spirituale" delle grandi composizioni, le quali, come scrisse Papa Benedetto XVI, «invitano a elevare la mente verso Dio, per trovare in lui le ragioni della nostra speranza, e a costruire un mondo nel quale risuoni la melodia consolante di una trascendente sinfonia d'amore».

## Caravate

Esercizi spirituali dai Padri Passionisti

Dal 9 al 13 gennaio 2023 sono programmati gli esercizi spirituali per sacerdoti, guidati da don Marco Cairoli sul tema: "Con Gesù verso Gerusalemme. Il viaggio del discepolo nel vangelo di Luca".

## Vocazioni

Il 7 gennaio il pellegrinaggio ad Ardena

Il 7 gennaio si rinnova l'appuntamento con il pellegrinaggio mariano al Santuario della Madonna del Campaccio di Ardena, organizzato e proposto dalle parrocchie del vicariato di Marchirolo. Il ritrovo è fissato per le ore 7,30 alla località Pradaccio.

## Bedero Valcuvia

# Il Presepe dei papà

Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Il presepe è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Sono parole di papa Francesco sul significato e il valore del presepe nella Lettera apostolica "Admirabile signum". Parole che si addicono al presepe della chiesa parrocchiale di Bedero Valcuvia. Tutto è talmente bello, ricco di poesia e di riferimenti alle Scritture da esplicitare bene quei sentimenti di entusiasmo e di incanto che dimorano nell'animo dei bambini, ma anche in quello di noi adulti. Forte è la tradizione presepiale nel piccolo paese della Valcuvia. È nata con Angelo Cadei, fine artigiano del legno, che ci ha lasciato due anni fa, ma un gruppo di giovani papà della parrocchia ne ha

In questa speciale rappresentazione la capanna della natività fluttua in mezzo a un calmo specchio d'acqua

raccolto la passione e ne ha continuato l'opera: Alessandro, Gabriele, Marco, Massimo, Mattia e Pierluigi. Ogni anno, dedicando idee, tempo, cura e dedizione, scoprono la gioia di riunirsi per raccontarci in modo "antico e nuovo" il mistero

della nascita di Gesù, allestendo un presepe sempre diverso perché, da veri artisti, amano creare e usare grande fantasia. "Dopo esserci cimentati con la piccola falegnameria, la prospettiva, la pittura, l'illuminazione, i suoni, - ci ha detto un papà - terminato il lavoro e visto materializzato ciò che la nostra fantasia aveva pensato, nell'ammirare ciò che avevamo creato, ci siamo emozionati e devo dire che la soddisfazione ha ripagato l'impegno profuso".

La capanna della Natività, fulcro intorno al quale si raccoglie l'intera storia del Natale, balza subito agli occhi, al centro della scena, fluttuante in mezzo a un calmo specchio d'acqua. Verso di lei convergono

le statuine, chi pagaiando su alcune zattere, chi su passerelle, che si snodano dal vicino villaggio, dove compaiono muretti costruiti col porfido rosa della nostra Valcuvia. Il tempo sembra essere sospeso: ci si allontana dal quotidiano per mettersi insieme in cammino verso quell'unico punto che coincide con la vita che nasce. Si percepisce la presenza di una comunità vera, spontanea, assolutamente autentica, dove c'è accoglienza, fratellanza e piacere di stare insieme. L'illuminazione dona un tocco di magia, alternando notte, alba, giorno e tramonto, in un susseguirsi di emozioni uniche per chi guarda stupefatto. Ma perché la capanna con la Natività è posta in mezzo all'acqua? Ce lo spiega una locandina, in quanto il valore della simbologia in questo presepe è molto forte: "Il libro del profeta Ezechiele ci narra di una visione che egli ebbe. Si trovava ai piedi del tempio di Gerusalemme e vide scaturire dalle fondamenta una sorgente d'acqua. Il profeta ne percorse le sponde fino a che la voce della visione gli disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà». Il presepe di quest'anno ci mostra come Cristo è l'acqua che dà vita ad ogni cosa, la sua nascita è il principio di una nuova creazione della quale noi facciamo parte. La nostra vita è rinnovata da questo evento e noi contemplandolo e

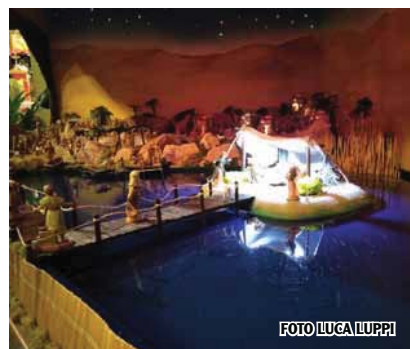


FOTO LUCA LUPPI

vivendolo ritorniamo ad esistere nella condizione e nella comunione che fin dalle origini è nel cuore di Dio. Accanto al presepe il testo della poesia "In the Bleak Midwinter, (Nel grigio pieno inverno)", di Christina Rossetti (1830-1894), che parla della nascita di Gesù in una gelida e nevosa giornata d'inverno. Un presepe si dipana davanti agli occhi di chi la legge perché la poetessa ci parla di angeli, di pastori, della mangiatoia, del bue e l'asinello, dei Re Magi. E alla fine ci dice che anche una persona povera può fare un regalo a Gesù: non certamente un dono materiale, ma una cosa ben più importante, il proprio cuore. L'amore che ha spinto Gesù a venire al mondo per noi deve far nascere in ciascuno la necessità di donare il cuore agli altri, specie a coloro che, come Gesù Bambino, hanno bisogno di essere accuditi. Davanti a questo presepe, come ci ricorda la poesia, Gesù ci aiuti ad aprire il nostro cuore per accogliere il fratello. E allora anche la nostra comunità diverrà un presepe vivente.

CESI COLLI

# Valli del Verbano. Il nuovo numero della pubblicazione edita dalla Comunità Montana Ecco il nuovo numero di "Terra e gente"



Il 17 dicembre scorso nello scenario del Chiostro di Voltorre a Gavirate è stato presentato il nuovo numero di "Terra e Gente", l'attesa rivista edita dalla Comunità Montana Valli del Verbano giunta quest'anno alla sua 30ª edizione. È stato Giuseppe Battarino, scrittore e magistrato a curare la presentazione del corposo volume di oltre 250 pagine. A condurre la serata - come sempre - Serena Contini, coordinatrice della rivista, alla presenza del sindaco di Gavirate Silvana Alberio e dei vertici della Comunità Montana Valli del Verbano, guidati dal presidente Simone Castoldi e dall'assessore alla cultura Marco Fazio. Diciotto articoli e contributi, di vario genere formano il volume che approfondisce diversi aspetti legati alla storia del territorio. Più in dettaglio: tre scritti sono in vario modo legati alla figura del dott. Giancarlo Peregalli - scomparso 20 anni fa - e rappresentano il tributo che "Terra e Gente" vuole dedicare al ricordo del suo fonda-

tore. Solo per citarne alcuni due articoli si rifanno alla battaglia partigiana sul Monte S. Martino combattuta nel novembre 1943; il primo a firma di Francesca Boldrini, ricorda - attraverso tre lettere di Anna Besana Zucchi - i "tristi giorni del concentramento" degli uomini valcuviani, compiuto dai tedeschi nella chiesa di Rancio ed il secondo - scritto da Gianni Pozzi - ricorda quali furono le prime commemorazioni della battaglia. Gianmarco Gaspari approfondisce il legame tra Stendhal e il Sacro Monte di Varese, mentre Federico Crimi e Marco Dozzio descrivono il legame tra artisti europei e il Lago Maggiore, rifacendosi ad una recente mostra tenutasi a Maccagno. Di arte parla anche Serena Contini nel pezzo: "Il quadro che non c'è: La piscina mediterranea di Renato Guttuso", mentre Piero Lotti illustra i restauri compiuti agli affreschi di Innocente Salvini presenti sulle facciate della sua casa-mulino a Cocquio. Renzo Fazio, invece, ricalca le se-

quenze che hanno portato al ritrovamento nei primi mesi del 2022 di un affresco devozionale nascosto sotto gli intonaci della chiesa di S. Giovanni a Germignaga. A più mani è stato scritto il pezzo sulla diffusione del cinghiale nelle Prealpi varesine. Emilia Bezzon partecipa al volume con un suo breve racconto dal titolo "Attraverso", mentre il prof. Mario Iodice interviene con l'interessante approfondimento dal titolo: "Di terra in terra. Appunti di toponomastica". La figura e gli studi del chirurgo lavenese, Giovanni Battista Monteggia (1762 - 1815) vengono sviluppati nell'articolo firmato da Ilaria Gorini e Barbara Pezzoni. Per chi fosse interessato, è possibile ottenere il 30º volume di Terra e Gente chiedendolo alla Comunità Montana a Luino (Tel.: 0332505001) o scaricarlo il pdf direttamente dal sito <https://vallidelverbano.va.it>

A.C.

## Notizie in breve

## ■ Grosotto

Un successo il concerto "Barocco 2022"

**G**rande il successo riscosso da "Barocco 2022", il tradizionale momento musicale che la Fabbrica del santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto organizza a fine di ogni anno. Con la musica al violino di **Laura Bernsconi** e dall'organo di **Mattia Calderazzo**, che sono stati capaci di trasmettere emozioni al numero pubblico intervenuto, ricco è stato il programma di sala proposto dai due giovani musicisti comaschi, andava da Bach a Handel, Corelli, Balbastre e Strauss. Momento toccante è stato il brano "Lascia ch'io pianga" dall'opera "Rinaldo" di Handel, eseguito a luci spente: è stato preceduto da una piccola processione dei bambini che con le catechiste hanno portato delle fiaccole accese vicino alle bandiere dell'Ucraina e dell'Iran come segno di vicinanza in questi momenti drammatici che queste popolazioni stanno vivendo. L'organo, per la prima volta da decenni, è stato alimentato ai mantici non elettricamente ma a mano, con la ruota soffiante azionata per l'occasione dai Confratelli della Beata Vergine delle Grazie. I musicisti sono stati omaggiati, a fine concerto, con prodotti locali dei giovani di Butega Valtellina, una dinamica start up di commercio on line del territorio. Con questo evento si è concluso un anno denso di avvenimenti al santuario della Beata Vergine delle Grazie, come il rientro della scultura della "Madonna col Bambino" da Napoli, ormai entrato a fare parte della storia del paese di Grosotto.

■ Valchiavenna  
La Natività che accoglie  
a Prata Camportaccio



**S**ullo svincolo della statale 36 che si pone all'ingresso di Prata Camportaccio, anche per queste festività natalizie, dal 23 dicembre, è stata collocata la grande tela di 2 metri per 2, sulla quale l'artista **Eugenio Del Re** ha dipinto la straordinaria scena della Natività. «È l'augurio delle festività che da Natale a tutto il mese di gennaio 2023 l'opera pittorica della natività vuol fare al paese e al territorio della Valchiavenna come segno di protezione per le famiglie e per le loro necessità materiali e spirituali». Questo è il messaggio espresso dall'autore dell'opera e avvalorato dal pensiero del parroco **don Gianbattista Binda** e dal sindaco **Davide Tarabini**, presenti all'accensione delle luci nella sera della posizione del quadro. È stato un evento di festa e di preghiera cui ha partecipato anche un folto gruppo di persone, con la benedizione della sacra immagine da parte del parroco del paese. Eugenio Del Re ha ringraziato tutti gli intervenuti e chi ha permesso la posizione dell'immagine arricchita da una bella cornice floreale e dalle luci, concesse dal Comune, che la illuminano.

PAOLO PIRRUCCI

■ L'iniziativa del Centro di ascolto Caritas di Tirano

## "Scatole di Natale": cinquecento doni



**A**nche lo scorso dicembre, il Centro di Ascolto Caritas Annalisa Bergamelli di Tirano ha proposto l'iniziativa Scatole di Natale, ormai alla terza edizione. In maniera simile all'anno precedente, chi ha aderito ha ricevuto la proposta di preparare un dono per una persona sconosciuta, descritta nelle sue caratteristiche generali, in modo che il regalo fosse il più possibile accurato e personalizzato. L'iniziativa si è svolta al meglio. I volontari hanno incontrato tante persone disposte a fare un regalo ad uno sconosciuto, fidandosi della proposta. «Bello - riflettono gli stessi volontari - vedere l'attenzione delle persone nel "conoscere" la persona per la quale avrebbero preparato la scatola e la cura nel confezionarla. Sono state consegnate delle scatole davvero curate e pacchi dono colorati ed infiocchettati, la maggior parte accompagnati da biglietti d'auguri vivaci ed allegri». Sono state raggiunte circa 500 persone conosciute dal Centro di Ascolto Caritas, dai Servizi sociali

e sanitari del territorio, dall'Associazione Fiori di Sparta, dall'Associazione Il Gabbiano ODV, dalla Cooperativa Altra via" dagli spazi compositi "Bambini del Mondo" e "1 2 3 stella". Hanno collaborato all'iniziativa l'oratorio di Tirano, che si è reso disponibile, grazie ai suoi volontari, come punto di raccolta, la libreria Tiralistori, che ha fornito informazioni e raccolto adesioni, i ragazzi Thomas, Elvira, Francesco, Monica e Adrian, con la loro educatrice Katia, che hanno riordinato le scatole. Sempre importante per il Centro di Ascolto il lavoro di rete che si fa anche attraverso le Scatole di Natale, rete tra gli enti e le persone che li costituiscono, rete tra i cittadini, quelli che donano e quelli che ricevono. Importante conoscersi, confrontarsi, aiutarsi... anche attraverso lo scambio di un dono natalizio. «A tutti coloro che hanno collaborato grazie di cuore e all'anno prossimo», concludono i volontari.

Biglietti di auguri speciali a Sondrio

## "Un sogno per Natale"

**N**el programma di eventi natalizi a Sondrio, ha suscitato grande interesse il concorso *Un sogno per Natale*, che ha visto l'adesione di un centinaio bambini. I loro biglietti manoscritti, che avevano appeso con dei fiocchi rossi sulla passerella delle Cassandre, sono ora esposti nel cortile di Palazzo Pretorio fino all'Epifania. La vincitrice, **Sofia Motta**, 10 anni, ha avuto l'opportunità di leggere il suo pensiero il 23 dicembre, in piazza Campello, durante il momento augurale organizzato dall'Amministrazione comunale. Sono stati il sindaco **Marco Scaramellini** e l'assessore agli Eventi, alle Attività produttive e ai Gemellaggi, **Francesca Canovi**, a introdurre la piccola Sofia, accompagnata dal consigliere comunale **Patrizia Benini**. «Il mio sogno di Natale è un mondo sereno in cui vivere tutti in armonia, senza discriminazioni ed esclusioni, con molta pace e con tanto amore». Questo il contenuto del biglietto illustrato con un disegno a simboleggiare la pace nel mondo. «Come Amministrazione comunale



siamo soddisfatti per la grande partecipazione al concorso - sottolinea l'assessore Canovi - : vorrei ringraziare i bambini, le insegnanti e le famiglie che hanno aderito appendendo i biglietti colorati sul ponte delle Cassandre. Tanti pensieri che ci raccontano i sogni dei bambini che abbiamo voluto rendere pubblici, affinché tutti li possano leggere. Uno, in particolare, ci ha colpito: una famiglia speciale ha voluto condividere con tutti noi un sogno per un'amica attraverso un pensiero

profondo che ci induce a riflettere sulla caducità della vita. Ci uniamo a questa famiglia e idealmente a tutte le altre che attraversano una fase non facile, con l'auspicio che i desideri espressi in parole diano "la forza di scalzare quel suo masso e saper che in un bel giorno il grande sogno a lei si avveri", com'è nello scritto originale. Un biglietto molto significativo per ricordare che il Natale è gioia, serenità e speranza ma anche vicinanza alle persone che si trovano in difficoltà».

◆ Gallivaggio

## Accordo di programma approvato per il santuario

**A**pprovato il 28 dicembre dalla Giunta regionale lombarda l'*Accordo di programma* per il recupero del santuario della Madonna di Gallivaggio, nel comune di San Giacomo Filippo. Il costo complessivo dei primi due lotti di intervento è di 4,2 milioni di euro, di cui 2 milioni finanziati da Regione Lombardia, 1,63 milioni dalla Provincia di Sondrio e 566 mila euro dalla Diocesi di Como. La Soprintendenza è disponibile a collaborare e finanziare, successivamente all'avvio dei lavori, il recupero delle opere artistiche. «Oggi - ha affermato l'assessore regionale a Enti locali, Montagna, Piccoli Comuni e Programmazione negoziata, **Massimo Sertori** - abbiamo compiuto un ulteriore passo avanti per rendere nuovamente accessibile e fruibile il santuario, fortemente danneggiato a segui-

to della frana. Firmeremo l'accordo nei primi mesi del 2023, dando il via ad una importante e molto attesa operazione di messa in sicurezza, salvaguardia e valorizzazione di un bene culturale inestimabile, che concorrerà inoltre al rilancio dell'intero territorio e al richiamo di nuovi turisti. Lo avevamo annunciato in occasione della visita del presidente Fontana nella tappa del tour delle aree interne in Valchiavenna e abbiamo mantenuto la promessa». I sottoscrittori dell'*Accordo* sono la Comunità Montana della Valchiavenna (soggetto promotore), Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Diocesi di Como (attuatore delle opere), Comune di San Giacomo Filippo (ente territoriale di riferimento), parrocchia dell'Apparizione della Beata Vergine Maria (proprietaria del Santuario).



LA FACCIATA DEL SANTUARIO LO SCORSO 8 SETTEMBRE, IN OCCASIONE DELLA VISITA DEL PRESIDENTE FONTANA





## A SONDRIO "L'ANIMA DEL LEGNO"

**I**l legno, una materia prima straordinaria. Lo sanno bene **Carlo Pellegrini** e **Sergio Vanini**, il primo scultore, il secondo intagliatore, due appassionati che - in questi giorni - stanno esponendo le rispettive opere in città, all'Expo Motori Sondrio in via Trento. Veri e propri capolavori che ben valorizzano uno dei simboli - assieme, ad esempio, all'acqua, all'uva e alla pietra - del nostro territorio. Ed è specialmente dall'ambiente

circostante che i due artisti traggono spesso e volentieri ispirazioni per nuovi manufatti. Nato come semplice passatempo, dopo il pensionamento per entrambi lavorare un blocco ligneo - noce, tiglio o cirmolo, per fare alcuni esempi - è diventata una grande passione. «Quando inizi, non smetti più», ci racconta Vanini, curatore, assieme all'amico Pellegrini, della mostra "L'anima del legno". Il titolo dell'esposizione è sicuramente emblematico:

racchiude, infatti, in sé «la nostra idea quando scolpiamo o intagliamo. Si tratta, in fondo, di dare nuova vita a un blocco». E, da qui, scaturisce in pieno la bellezza. «Già, che si tratti di una scena di vita quotidiana o di una composizione sacra, è sempre incredibile la potenzialità del legno». Affascinante l'Ultima cena realizzata con dovizia di particolari da Pellegrini, maestosa la scena con l'aquila e la volpe intagliata da Vanini. E sono soltanto due esempi

dei manufatti, in mostra ancora tutti i pomeriggi, dalle 15 alle 19.30, fino a domenica 8 gennaio, di una dozzina di anni di lavoro. «A tutte le mie opere - ci spiega lo scultore - sono particolarmente legato: è naturale che le prime, rispetto a quelle più recenti, siano ben diverse. Ma forse è proprio questo il bello: riesci, infatti, a vedere il progresso nel tempo ed è uno stimolo a crescere e migliorare. Non si finisce mai di imparare, davvero».

## Agrario di Sondrio: una scuola del territorio e per il territorio



## L'istituto che forma agricoltori e allevatori

**U**na scuola del territorio e per il territorio. Si presenta così l'Istituto tecnico agrario, annesso al Convitto nazionale Piazzi di Sondrio, scelto ogni anno da un buon numero di alunni delle medie. Ma, soprattutto, di futuri agricoltori e allevatori, ossia «uomini e donne che, tra non molti anni, gestiranno le aziende agrarie e le ditte zootecniche della nostra provincia. È un aspetto molto importante: la formazione oggi è fondamentale e fa la differenza». Così commenta la professoressa **Nicoletta Pansoni**, colonna dell'agrario sondriese, scuola per la quale - da parecchi anni - riveste il ruolo di collaboratrice del dirigente. «Il nostro istituto è come una grande famiglia: lavoriamo molto sulle relazioni, tra i compagni e coi docenti, affinché il clima sia positivo per tutti». La scuola, si diceva, è legata particolarmente al territorio. E, soprattutto, è proiettata verso il futuro del settore primario. «Negli ultimi due anni scolastici - aggiunge, a tal proposito, il professor **Matteo Travaini**, referente per l'orientamento in entrata -, il nostro Istituto si è attivato su molti fronti per rendere l'offerta formativa

sempre più al passo con i tempi». Mentre il Covid, per molte scuole, ha rappresentato un vero e proprio scoglio, «nel nostro caso, al contrario, ha rappresentato il vero e proprio punto di svolta: approfittando delle quote di didattica laboratoriale in presenza concesse dal Ministero, abbiamo puntato tanto sui progetti legati alle materie di indirizzo», prosegue Pansoni. Tre sono gli indirizzi peculiari del triennio: l'Articolazione *Gestione dell'ambiente e del territorio*, il ramo

*Produzioni e trasformazioni* e l'indirizzo *Viticultura ed enologia*. «Stiamo collaudando numerose strumentazioni di laboratorio che consentiranno agli studenti di acquisire competenze per l'innovazione nei settori dell'agricoltura 4.0, del benessere animale, della qualità e della sostenibilità».

I fondi stanziati dal *Pnrr* - 450mila euro in tutto - hanno permesso di «acquistare droni per la gestione delle colture e di tre serre aeroponiche all'avanguardia. Ma anche di allestire un'innovativa aula di informatica e delle cabine per percorsi sensoriali», così da simulare a scuola ciò che avviene nelle aziende del territorio. Aspetto - quest'ultimo - non certo trascurabile, visto che «sono davvero numerose le collaborazioni con aziende del territorio dove gli studenti hanno la possibilità di esercitarsi e di mettere in pratica ciò che hanno imparato a lezione».

Rinnovato da poco il laboratorio di trasformazione dei prodotti nel quale sono state installate diverse macchine per le trasformazioni agroalimentari di latte, olive e uva, strumentazione innovativa che consente il controllo digitale di tutti i processi dell'azienda agraria, annessa lo scorso anno all'istituto.

«Anche la gestione del territorio - prosegue Travaini - è trattata in modo pratico, grazie a nuove strumentazioni per la rilevazione topografica del territorio e l'analisi dei suoli dall'alto. Tutte queste innovazioni tecniche e didattiche garantiranno agli studenti di terminare il percorso di studi con un bagaglio di competenze spendibili sul nostro territorio, così ricercato per il settore agricolo e agro - alimentare». Uscite sul territorio, laboratori innovativi, convenzioni con le aziende. Ma soprattutto, come conclude la vice preside Pansoni, «totale fiducia nelle nuove generazioni: per far funzionare la scuola è indispensabile rispettare le istanze degli studenti. La scuola superiore dev'essere per forza la loro possibilità per progettare il futuro».

**pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI**

## Notizie in breve

### ■ Morbegno Telefonini in dono per i senzatetto

«**U**n piccolo gesto che potrà fare del bene a chi si trova in difficoltà». Basta poco, in fondo, per aiutare chi non ha più nulla a ritrovare un po' di speranza e di dignità. Ecco perché «un telefonino usato, dopo essere stato sistemato, potrà essere molto d'aiuto per i senzatetto, anche soltanto per

riprendere i contatti con i propri cari». È l'iniziativa - una sorta di «smartphone sospeso» - promossa, a partire da questo Natale, da RS Riparazione, negozio di telefonia aperto nel 2016 a Morbegno da **Enrico Mangani**. Come funziona? «Noi ritiriamo gratuitamente il cellulare, lo sistemiamo e lo doniamo ai City Angels», da qualche mese presenti anche in provincia. Il tutto, tra l'altro, è nato per caso. «Mio papà - spiega Mangani - è entrato di recente a far parte dell'associazione. Un giorno mi ha chiamato per chiedermi un cellulare usato in vendita a un prezzo agevolato per un senzatetto: appena me lo ha detto, gli ho risposto che l'avrei volentieri regalato io». Un gesto di grande cuore «che, ho saputo, ha fatto commuovere il destinatario. A mia volta mi sono emozionato e, di conseguenza, ho pensato a come fare per poter aiutare anche altre persone in difficoltà». Chi volesse contribuire potrà portare il telefonino che non usa più in uno dei punti vendita sul territorio (al primo negozio aperto, a Morbegno, in via Stelvio, 132, si sono affiancati gli esercizi di Tirano, in viale Italia, 70, e di Gordona, in via Mera, 19) o fuori provincia: sul Lario RS Riparazioni si trova a Colico, in via Nazionale, 21, e a Gravedona, in via Regina, 43, oltre alle sedi di Piacenza e Cremona.

## Sondrio. La celebrazione in collegiata nella festa liturgica di Santo Stefano, primo martire Anniversari di matrimonio e "martirio quotidiano"

**A** Sondrio, solitamente, la celebrazione degli anniversari di nozze coincide con la festa della Santa Famiglia. Quest'anno le diverse ricorrenze di domenica hanno spinto la Comunità pastorale cittadina a trovare un'altra data e la scelta è ricaduta sulla memoria di Santo Stefano. Da qui, insomma, la domanda dell'arciprete **don Christian Bricola** su un possibile «collegamento tra matrimonio e martirio». Un singolare accostamento, certo, ma soprattutto «l'occasione per andare oltre la semplice battuta o i classici luoghi comuni e approfondire di più il senso dell'amore coniugale». Trentadue coppie - dalle più giovani, ancora fresche di nozze, a quelle «storiche» giunte alla soglia dei sessant'anni insieme - hanno, allora, ringraziato il Signore per i giorni vissuti insieme finora, nell'amore e nella fedeltà. Doti ravvisabili, tra l'altro, proprio nel primo martire, Stefano, «che ha davvero amato Gesù da morire. Con la sua vita ci ha dimostrato che



non si tratta di un modo di dire: non si è sottratto alla lapidazione dei suoi carnefici, non ha rinnegato la propria fede». In fondo, «all'interno della coppia, accade lo stesso tra marito e moglie. Su questo aspetto ho insistito tanto quest'anno con i fidanzati che hanno chiesto il matrimonio cristiano: se uno sceglie di sposarsi in chiesa è perché comprende che l'amore vero si dona senza limiti, in continuazione».

Alle quattro coppie di novelli sposi presenti alla celebrazione don Christian ha voluto rivolgersi personalmente. «Siete all'inizio del vostro cammino: a voi auguro di mantenere accesa la passione del primo giorno e, soprat-

tutto, di continuare ad «amare da morire». Conservate nel cuore questa frase, ma soprattutto vivetela nei fatti». Don Christian ha poi approfondito il tema «del "martirio quotidiano", o, meglio, del "martirio delle pazienze"». È una sottolineatura a cui spesso capita di non dare troppo peso, ma che fa parte della vita di ogni coppia. Si tratta di accettare le sfide che si pongono davanti al nostro cammino, ogni giorno». Momenti di difficoltà, incomprensioni, litigi «mettono spesso alla prova la vostra relazione. Ma, forse, è proprio qui che emerge l'amore più grande, quello che si palesa sicuramente nelle circostanze eccezionali, e ancora di più, nella quotidianità della vita». In un Paese, l'Italia, in cui - come confermano da anni i dati dell'Istat - sempre meno persone decidono di prometterci fedeltà davanti al Signore, «voi sposi possiate sempre essere testimoni della bellezza di quest'amore così grande».

## Notizie in breve

## ■ Colico

Rotary Club: tenda in dono alla Croce Rossa

Un impegno di lunga data quello che il Rotary Club Colico mette a favore del locale comitato della Croce Rossa Italiana. E anche quest'anno il sodalizio presieduto da **Elvio Franchi** si è distinto in questo campo. Nei giorni che hanno preceduto il Natale ha fatto dono di una tenda pneumatica che in caso di emergenze può essere utilizzata come modulo abitativo per i volontari, posto medico avanzato o essere impiegata all'interno della colonna mobile regionale. Tenda che può essere montata nel giro di dieci minuti e si adatta a qualsiasi superficie. La cerimonia di consegna si è svolta presso la sede di via al Confini, nella frazione di Curcio, alla presenza dei sindaci di Colico e Dervio, dei rappresentanti di Regione Lombardia, Croce Rossa regionale e di Areu Lecco.

## ■ Colico

Venerdì 6 premiazioni del concorso presepi

Venerdì 6 gennaio, a partire dalle 14.30, in località "Crot del gnoc", nella frazione di Curcio, si terrà il momento conclusivo del concorso presepi organizzato da Comunità pastorale del Colichese, Museo cultura contadina Colico, Centro Italiano Femminile e Pro loco Colico. L'arrivo della Befana per i più piccoli, un piccolo rinfresco e le premiazioni delle migliori realizzazioni tra le 31 iscritte alla manifestazione, saranno gli ingredienti principali dell'appuntamento che concluderà gli eventi predisposti a Colico per le festività natalizie.

## ■ Gerola Alta

"Andar per presepi", ultimi giorni di visite

Ultimi giorni per ammirare le suggestive rappresentazioni natalizie di "Andar per presepi" che nei paesi della Valgerola sono state realizzate. A partire dalla frazione di Sacco di Cosio Valtellino nei pressi della chiesa di San Lorenzo, per salire poi a Rasura dove la creatività si è espressa all'esterno delle scuole elementari. A Pedesina i presepi sono collocati in centro paese, per finire a Gerola Alta dove le vie Cornasce e Roma sono state ribattezzate le "Vie dei presepi". Percorso che si conclude poi all'interno della vicina chiesa parrocchiale di San Bartolomeo.

## ■ Morbegno

Enaip Lombardia cambia direttore

Dopo cinque anni di intenso lavoro, **Giovanni Colombo** lascia la sede di Morbegno di Enaip Lombardia destinato ad altro incarico che lo vedrà direttore generale a livello regionale. Un periodo intenso che ha visto la struttura di via Credaro passare dai 90 iscritti alla scuola professionale al momento dell'insediamento di Colombo, ai 240 attuali, con fiore all'occhiello il corso di bioedilizia che sta avendo un ottimo successo. In eredità il direttore uscente lascia il futuro corso sul turismo sportivo culturale che si porrà in relazione con tutto il lavoro che si sta svolgendo in previsione delle Olimpiadi invernali del 2026 che faranno tappa nella provincia di Sondrio. A sostituire Colombo a Morbegno, dal 2023 ci sarà il 41enne comasco **Andrea Donegà**.

## ■ Villatico

## Festa per padre Ernesto Colli, prete da settant'anni



Giornta speciale domenica 18 dicembre a Villatico. Non è cosa certamente usuale festeggiare un settantesimo anniversario di sacerdozio, soprattutto per un piccolo borgo come quello colichese. **Padre Ernesto Colli**, appartenente alla congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharam, nato a Villatico 94 anni fa, ha tagliato questo importante traguardo. La comunità si è stretta attorno a lui nella Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di San Bernardino e successivamente nel momento di condivisione, con un rinfresco preparato dai volontari nel salone dell'Oratorio.

Ordinato nel 1952, padre Ernesto risiede attualmente nella Parrocchia Sacro Cuore di Lissone. In passato, grazie alla sua specializzazione nelle lingue straniere ha insegnato, prima a Colico e poi nel seminario di Albiate. Dopo aver trascorso un periodo di missione in Uruguay, tornò in Italia, in Valsolda, dove fu nominato responsabile del santuario Beata Vergine della Caravina, a Cressogno in Valsolda, e poi nelle parrocchie di Castellazzo di Bollate. Padre Ernesto fa parte del gruppo di oltre 150 seminaristi usciti dalla struttura colichese nel secolo scorso e che provenivano anche

dai vicini territori della Valtellina. La mamma Natalina Manni ha assistito alla nascita della beata suor Maria Laura Mainetti nel 1939, oltre al fatto che abitassero nello stesso cortile a Villatico.

La sorella suor Angela Colli è stata la prima Figlia della Croce in paese, a cui poi ne seguirono altre due, tra cui suor Maria Laura stessa.

Per l'occasione, a padre Ernesto è stata donata una copia della pagina dell'*Eco di Colico* in cui veniva raccontata la sua prima Messa a Villatico nel luglio del 1952 dove fu oggetto di una grandissima festa.

## L'Associazione attiva nel servizio di salvamento sul Lago di Como



Comuni di Colico e Sorico a copertura delle spese e dell'Autorità di Bacino del Lario e dei Laghi Minori, in prima fila per il sostegno dei progetti in acqua. La novità del 2022 ha riguardato i droni di salvataggio utilizzati sulle spiagge di Colico da volontari della Croce Rossa, opportunamente formati.

Tra gli interventi, sicuramente il più rilevante e meritorio è stato il salvataggio di tre persone a Piona il 31 luglio scorso ad opera di tre bagnini dell'associazione.

Nel mese di settembre c'è stato un piacevole incontro a Piona con una decina di ragazzi con diverse tipologie di disabilità fisica o di altra natura appartenenti alle associazioni: Cuffie Colorate Pad, Ragazzi di Robin, Silvia Tremolada Asd. I bagnini di Amici di Claudio hanno potuto assisterli per un bagno in sicurezza. Una giornata molto bella che ha arricchito, non solo di una nuova esperienza, ma anche e soprattutto il cuore.

Per il 2023, l'Associazione presieduta da **Patrizia Gobbi** ha realizzato due calendari: il classico ed il calendario di Duilio Costa, amico e sostenitore. Vi si potranno trovare le foto della stagione appena passata a futura memoria, immagini del Lago di Como e non solo, fornite da amici fotografi che ogni anno e ben volentieri vogliono essere presenti. Il calendario è acquistabile per sostenere le attività associative su richiesta, inviando una mail all'associazione o attraverso le pagine social.

pagina a cura di **FABRIZIO ZECCA**

## Un anno intenso per gli Amici di Claudio

Un altro anno associativo intenso si è concluso per gli Amici di Claudio. Il sodalizio delebese, come succede ormai da quindici anni, si pone sempre in prima linea nel favorire, sostenere e supportare le attività di salvataggio sulle rive del lago di Como, per fare sì che non si ripetano più tragedie come quella occorsa a Claudio. Anche l'estate scorsa, le canotte rosse dei bagnini e tutte le attrezzature adatte

sono ricomparse sulle spiagge della località di Piona e nella zona dell'Ontano di Colico e nella spiaggia di Sorico. Il servizio di salvamento è stato svolto nei fine settimana a partire dal 2 luglio per concludersi il 28 agosto. Sono state 19 le giornate complessive con l'impiego di 15 bagnini. Un servizio svolto come sempre in collaborazione con Operatori Polivalenti Salvataggio in Acqua (Opsa) della Croce Rossa Comprensorio Lecchese, sempre grazie a contributi dei

## Il baseball sbarca in Valtellina

La prima volta del baseball in provincia di Sondrio. Merito dell'Istituto comprensivo di Cosio Valtellino e segnatamente del docente di scienze motorie, **Alfredo Del Barba**, che si è mosso attivamente per realizzare questo piccolo grande sogno. Iniziativa nata a coronamento del progetto *Scuola attiva*, promosso dal Coni a livello nazionale per fare conoscere sport alternativi tra i giovani e segnatamente tra gli studenti delle scuole medie. L'Istituto comprensivo di Cosio Valtellino ha raccolto la sfida attraverso un percorso partito nel gennaio del 2022 e allargato poi all'inizio del nuovo anno scolastico, alle scuole elementari. Gli allenamenti si sono svolti al campo sportivo dell'Oratorio Pier Giorgio Frassati, nella frazione di Regoledo, al lunedì pomeriggio, con il

determinante contributo di **Maurizio Calzone**, istruttore di baseball tra i più affermati. Il battesimo ufficiale delle sfide di baseball si è svolto domenica 18 dicembre con un torneo dimostrativo al palasport di Regoledo. Presente anche il comune di Cosio Valtellino, sostenitore del progetto, rappresentato dagli assessori **Manuela Dalle Grave** e **Anna Tonelli**. A Regoledo sono saliti anche



**Jan Zucca**, presidente del Comitato regionale della Federazione italiana baseball softball, e le giocatrici **Gemma** e **Aurora Beltrami**. Il torneo amatoriale è stato animato da quattro squadre: Cosio Lions, Cosio Eagles, Cosio Wolves e Cosio Tigers che hanno divertito il numeroso pubblico sugli spalti del palasport e alla fine tutti sono stati premiati da Zucca e Calzone.

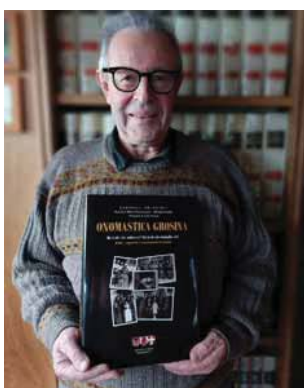
Nel progetto *Scuola attiva* sono stati coinvolti tutti i 150 alunni dell'Istituto comprensivo. L'obiettivo di Alfredo Del Barba è quello di creare la prima squadra in provincia di Sondrio. Con la speranza che il progetto si diffonda pure in altri istituti comprensivi della Valtellina e della Valchiavenna per aumentare l'offerta sportiva e non limitarsi a discipline più conosciute o gettonate.





# Un volume dedicato a nomi, cognomi e soprannomi di Grosio

Presentato "Onomastica grosina", nuovo volume curato da Gabriele Antonioli, che ha raccolto una vasta documentazione, una "banca dati" con circa seimila persone



**A**ncora oggi, nei nostri paesi, se un giovane incontra una persona anziana che non lo conosce, può sentirsi rivolgere la domanda: "Ma tu di che famiglia sei?". E con il termine famiglia non intende tanto il cognome, ma il soprannome caratteristico. Su nomi, cognomi e soprannomi di Grosio, nell'arco di una vita dedicata agli studi, **Gabriele Antonioli** ha raccolto una vasta documentazione, una vera "banca dati" comprendente circa seimila persone. Non è stato possibile, quindi, inserire tutto questo materiale nell'opera intitolata: *Grosio, cinquemila anni di storia*, un volume già di per sé monumentale, per il grande formato e per le 664 pagine, uscito nel 2019 in una edizione riveduta e ampliata. Tutta la parte che riguarda l'onomastica è confluita perciò in un nuovo libro, che ha

per titolo proprio la domanda sopra riportata (in dialetto e in italiano). La presentazione ufficiale è avvenuta a Grosio sabato 10 dicembre, con una serata alquanto particolare, che ha costituito una vera e propria festa della comunità. Vi hanno partecipato infatti il Gruppo folcloristico La Tradizion ed il neonato Coro Mót, che ha alternato alcuni canti popolari con i dialoghi, che il presentatore della serata, **Carlo Toini**, ha intrecciato con Gabriele Antonioli e con **Massimo Della Misericordia**. Dopo il vocabolario sul dialetto grosino e la storia di Grosio sopra ricordata, quindi, con questa nuova opera Gabriele Antonioli vuole offrire «... un repertorio di nomi, cognomi e soprannomi che merita di essere messo a disposizione non solo degli studiosi ma anche di tutti coloro che, per amore o semplice curiosità, intendono approfondire le loro origini familiari o cimentarsi nella ricostruzione del loro albero genealogico». Per meglio comprendere gli argomenti che vengono sviluppati e le relazioni che intercorrono fra loro, possiamo ripercorrere (in estrema sintesi) quanto è avvenuto nel campo dell'onomastica nel corso dei secoli. Con il battesimo, ogni individuo ha ricevuto il nome proprio, ma poi ha avuto spesso dalla comunità una specie di secondo battesimo, con l'imposizione di un soprannome. Alcuni di questi soprannomi personali sono stati tanto forti, da passare anche ai discendenti e diventare così i cognomi. Quando poi le famiglie di una stessa parentela si sono ramificate, è nata l'esigenza di identificare ciascuna con un soprannome specifico, che in dialetto viene chiamato *scutùm*. Ebbene, nomi, cognomi e soprannomi costituiscono un interessante argomento

di studio, perché in essi, come scrive l'autore, «sono sedimentate immagini di storia, di geografia, di tradizioni popolari di importanza notevole...e testimoniano denominazioni di mestieri, cariche onorifiche, strumenti di lavoro e nomi di luogo. Essi riflettono numerosi aspetti della cultura locale del passato: dall'agricoltura all'allevamento, dall'artigianato alla caccia, dall'organizzazione sociale e politica ai culti religiosi». Nell'ambito dei nomi propri, ad esempio, è interessante vedere come le scelte siano cambiate nel corso dei secoli, con il passaggio dai nomi ancora medioevali e spesso di origine germanica, a quelli dei santi cristiani, fino a quelli moderni, riguardo ai quali Gabriele Antonioli offre un quadro davvero impietoso della confusione che esiste in campo linguistico, dove spesso lo stesso nome viene scritto in numerosi modi diversi. Di ogni cognome, poi, l'autore descrive accuratamente l'origine, presenta i personaggi che compaiono nei documenti e illustra le variazioni che si sono avute nei secoli. Molta attenzione viene rivolta ai soprannomi, perché costituiscono senza dubbio l'aspetto più curioso, ma anche più rivelatore delle caratteristiche di una società, delle professioni svolte, delle cariche avute, delle particolarità fisiche delle persone e così via. In appendice sono riportati tutti i personaggi grosini con i loro soprannomi. L'opera è poi arricchita dai saggi di Massimo della Misericordia e di **Michele Prandi**. Il primo, docente di storia medioevale all'Università Bicocca di Milano, nello studio dal titolo *Grosini di nome e di fatto. Le culture locali attraverso l'onomastica nel basso medioevo* analizza, ed approfondisce in maniera sistematica

l'uso dei nomi propri, rilevandone i cambiamenti, le mode, gli influssi di carattere sociale e religioso. Basti vedere, ad esempio, come il nome Giorgio ricorra frequentemente a Grosio e non compaia invece a Grosotto, mentre per il nome Eusebio avviene esattamente il contrario. Appare superfluo precisare che San Giorgio e Sant'Eusebio sono i rispettivi patroni delle parrocchie. Michele Prandi, docente dell'università di Genova, nel saggio dal titolo *Idee per una tipologia dei soprannomi; il caso di Grosio*, analizza invece da un punto di vista linguistico alcune delle modalità con le quali si sono formati i soprannomi, utilizzando proprio le figure retoriche che usiamo nel linguaggio. L'opera di Gabriele Antonioli, quindi, riveste un interesse primario per la comunità di Grosio, della quale «restituisce un ritratto a tutto tondo», ma acquista un valore storico e culturale a più vasto raggio. Come sottolinea Michele Prandi, infatti, lo studio «apre una finestra sulla società: sui mestieri, sulle abitudini, sulla cultura materiale e spirituale, ma anche sulla mentalità paesana e sul suo incredibile potenziale creativo. Questo tema ci porta all'interno della lingua come chiave di accesso a una cultura, ricollegando idealmente questo volume al *Dizionario Etimologico Grosino*, scritto con don Remo Bracchi. Se il *Dizionario* è l'opera che ha aperto una stagione memorabile per gli studi sulle lingue e le culture della Valtellina, destinata ad affermarsi come modello ben oltre i confini della Valle, il volume che abbiamo appena aperto rappresenta il suo degno complemento, e ci auguriamo che possa avere la stessa funzione di modello per tanti studi futuri di onomastica».

CIRILLO RUFFONI

## Bormio. La cerimonia alla vigilia delle gara di Coppa del mondo di sci alpino, il 27 dicembre Cittadinanza onoraria al campione Dominik Paris



**S**ei vittorie in discesa libera e una in supergigante, sette in totale sulle 21 del suo palmarès in Coppa del Mondo: **Dominik Paris**, il grande campione altoatesino, che ha legato indissolubilmente il suo nome alla pista Stelvio, è diventato cittadino onorario di Bormio. Il Consiglio comunale, nell'ultima seduta prima di Natale, sulla base del regolamento comunale per il conferimento della cittadinanza onoraria, ha approvato all'unanimità la delibera con la quale Bormio ha voluto riconoscere ufficialmente un binomio che ha fatto la storia recente dello sci, con questa motivazione: «Per essersi distinto nella Coppa del Mondo di Sci Alpino, sulla pista Stelvio di Bormio, con sei vittorie nella discesa di Bormio e una nel SuperG. Una impresa leggendaria, che ci auguriamo possa proseguire con altre vittorie, con la quale ha dato prestigio alla città di Bormio e al valore sportivo dei

grandi eventi che si svolgono da anni sulla pista Stelvio». Le sue prodezze hanno contribuito ad alimentare il mito della Stelvio, considerata una delle piste più tecniche e spettacolari del circuito mondiale sulla quale nel 2026 si svolgeranno le gare olimpiche. In una stagione partita in maniera poco brillante, Paris era atteso dalla Stelvio, la sua pista, per un pronto riscatto, ottenendo però solo un discreto decimo posto nella discesa libera. A consolarlo però, in occasione dell'estrazione dei pettorali, momento clou della vigilia della gara, nel tardo pomeriggio di martedì 27 dicembre, in piazza del Kuerc, ha ricevuto ufficialmente la cittadinanza onoraria dal sindaco **Silvia Cavazzi**. «Ormai Dominik Paris è dei nostri e Bormio da anni gli riserva un'accoglienza speciale - ha sottolineato il sindaco Cavazzi - il passaggio in Consiglio comunale forma-

lizza un desiderio che come Amministrazione avevamo da tempo, e che trova la condivisione di tanti cittadini. È un onore per noi averlo come concittadino, gli siamo grati per aver contribuito a valorizzare la nostra pista. La Stelvio e Paris sono un tutt'uno e ci auguriamo che il binomio aumenti il prestigio di entrambi anche in futuro, in questa edizione della Coppa del mondo e nelle prossime, fino alle Olimpiadi del 2026». Il doppio appuntamento del 28 e 29 dicembre scorsi, con la discesa e il supergigante, anticipati dalle due prove, gli eventi collaterali si sono arricchiti con la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria a Paris: Bormio si è stretta attorno al suo campione per suggellare il legame a dieci anni dal suo primo successo sulla Stelvio, la prima vittoria in assoluto in Coppa del Mondo per il trentatreenne campione originario della Val d'Ultimo.



# OPEN DAY

**IL CANOSSA  
È APERTO  
PER TE**

**PRENOTATI:**  
[www.canossianecomito.it](http://www.canossianecomito.it)

**13**  
**GEN**

**14**  
**GEN**

**OPEN  
DAY**